

L'Almanacco Bibliografico



n° 26, giugno 2013

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del CRELEB

Sommario

Tutela e commercio del libro antico in Italia di Fabrizio Govi	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 15
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 41
Raccontare di libri	p. 42
Antiquariato	p. 42
Rileggendo	p. 44
Risorse elettroniche	p. 44
Cronache convegni e mostre	p. 45
Taccuino	p. 54
Postscriptum	p. 57

La questione

Tutela e commercio del libro antico in Italia

di Fabrizio Govi

La crisi economica e i terribili fatti della Biblioteca dei Gerolamini di Napoli, il cui ex-bibliotecario, nominato su pressione politica senza neppure possedere i requisiti di legge per rivestire quella carica, ha rubato migliaia di preziosi volumi, distruggendo anche le schede e ogni possibile traccia relativa alle opere trafugate, hanno messo drammaticamente in evidenza lo stato di degrado delle biblioteche italiane e la impraticabilità della legge vigente in materia di tutela del patrimonio culturale (se non altro per quanto concerne la sua applicazione relativamente ai beni librari). La crisi ha infatti ridotto ancor più i già pochi fondi destinati allo sterminato patrimonio bibliografico italiano, lasciando le biblioteche in uno stato di sconcertante abbandono, nel quale i direttori non possono né acquistare per incrementare i loro fondi storici (non esiste praticamente più nessuna biblioteca statale italiana che al momento acquisiti libri antichi sul mercato), né valorizzare con mostre, cataloghi, restauri, ecc. quanto si trovano a gestire. Pare opportuno citare a questo riguardo quanto scrive il Comando Carabinieri TPC nell'annuale rapporto sull'attività operativa svolta dall'Arma: «Permane l'insidiosità della minaccia al patrimonio archivistico e librario, sia per l'elevato numero di oggetti sottratti... sia per la circostanza che quelli recuperati superano gli oggetti trafugati. Tale dato incrementale se, per un verso, può essere fonte di soddisfazione sotto il profilo dell'efficacia del contrasto nello specifico settore, dall'altro induce riflessioni meno positive. Infatti, il notevole divario tra il numero di beni archivistici e librari, per i quali sono state formalizzate denunce di furto, e quello relativo ai recuperi, denota un'evidente difficoltà nella custodia, nonché un'incompleta inventariazione e catalogazione di detti beni che impedisce di prendere immediata cognizione del reato. Di fatto, le sottrazioni di libri e documenti accertate nel 2012 possono essere avvenute anche in anni precedenti e denunciate solo dopo le verifiche predisposte periodicamente. Anche in questo caso si rileva la difficoltà ad accertare la causa dell'ammanco, ovvero se sia riconducibile ad azione delittuosa..., o ad indebiti prelevamenti posti in essere all'atto della consultazione dei documenti...» (Attività operativa 2012, pp. 8-9). Il furto di Napoli ha poi costretto alcuni diret-

tori di biblioteca a una imbarazzante verifica dell'integrità dei propri fondi, dopo un lassismo durato per decenni, e sta inoltre obbligando le Sovrintendenze regionali a espletare un ruolo che probabilmente non competerebbe loro, ossia quello di verificare insieme ai Carabinieri la provenienza dei libri per cui viene richiesta la licenza di esportazione; naturalmente senza tener conto delle migliaia di privati che vendono giornalmente su Ebay e non hanno neppure idea che si debba richiedere un permesso di esportazione per ogni libro avente più di 50 anni, indipendentemente dal suo valore, e quindi di fatto rimettendo la tutela alla buona volontà dei librai e delle case d'aste. Quello che potrebbe definirsi il paradosso italiano in materia di tutela del libro antico nasce a mio avviso da un grande fraintendimento delle nostre istituzioni e dei nostri legislatori, che hanno equiparato il libro a stampa agli oggetti archeologici e agli altri beni artistici che non sono dei multipli seriali (benché ovviamente andrebbero fatte delle differenze sostanziali anche all'interno delle altre categorie di beni soggetti al codice Urbani); non solo, ma ignorando la natura commerciale del libro e la storia del commercio librario, sono arrivati al punto da considerare quest'ultimo come una sorta di aberrazione da imbrigliare in norme severissime o, addirittura, da proibire *in toto*. Tale anomala situazione penso sia stata riassunta in modo conciso e autorevole, già nel lontano 1903, da Leo Olschki, il quale sulle pagine de "La Bibliofilia", rimarcando la rigidità della normativa italiana in materia di esportazione di opere d'arte e libri antichi e, al contempo, lamentando lo scarso interessamento dimostrato dalle biblioteche italiane in evidente contraddizione con l'impianto ideologico che fa da sfondo alla legge sull'esportazione, così si esprimeva: «Un altro codice membranaceo importante di Cristoforo Landino fu mandato per esame ad una Biblioteca che credemmo in obbligo di acquistarlo con premura e gratitudine; fu tenuto per molto tempo nel suo involto, e alla richiesta, se si dovesse considerare come acquistato, ce ne fu fatto il rinvio tal quale fu mandato. Una semplice descrizione del codice inviata alla Reale Biblioteca di Berlino indusse il direttore della medesima a farne immediatamente l'acquisto.... e potremmo enumerare molti altri esempi, ma crediamo che questi siano talmente eloquenti da dispensarcene; essi dimostrano che, mentre da una parte si cerca con tutti i mezzi di conservare all'Italia i cimeli letterari, dall'altra si manifesta un'indifferenza che è difficile da spiegar-

re in chi anzi tutto dovrebbe essere animato da tal desiderio e potrebbe anche, volendo, appagarlo. In tutt'il mondo le grandi librerie sono centri del convegno dei bibliofili, com'era l'uso persino nell'antica Roma; ci vediamo ogni giorno onorati di visite da parte di bibliotecari e bibliofili d'ogni parte del mondo che vengono a conoscere ed ammirar le nostre collezioni come quelle di musei e biblioteche, mentre aspettiamo ancora — dopo otto anni — la visita dei bibliotecari della Nazionale di Firenze... Lungi da noi l'interesse materiale di qualunque genere; soltanto il vivo desiderio di non veder questo nostro bel paese inferiore in nulla agli altri ci mosse a far questa digressione significativa, e di ciò vogliamo tenerci scusati i nostri cortesi lettori» (ott.-nov. 1903, pp. 209-210). Non è certo questa la sede per elencare tutti i "lacci e laccioli", secondo una celebre definizione, che soffocano il commercio del libro antico in Italia e che si sono proprio di recente inaspriti, a causa dei motivi cui si accennava all'inizio di questo intervento. Mi sia tuttavia permesso di esprimere alcune riflessioni a riguardo. Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio librario del nostro paese, sarebbe altamente auspicabile una stretta cooperazione tra biblioteche, università e operatori del commercio, siano essi librai antiquari o case d'aste. Non si può prescindere da questa collaborazione perché il patrimonio da tutelare e valorizzare non è solo quello delle biblioteche pubbliche, ma anche quello delle biblioteche private (sia che queste si siano formate storicamente sia che siano il frutto di una passione collezionistica recente); inoltre facilitare la mobilità dei libri e la creazione di nuove collezioni private dovrebbe essere visto dallo Stato come un fatto positivo, sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista culturale. Lo strumento della notifica e il diritto di prelazione devono essere esercitati con la dovuta cautela e sempre accompagnando l'atto con l'acquisto da parte di un'istituzione pubblica, altrimenti si compie un grave sopruso nei confronti del diritto di proprietà e si nuoce alla conservazione, più di quanto non gli si giovi. L'Italia condivide con la Francia una legge piuttosto restrittiva circa le esportazioni e condivide con essa il diritto di prelazione esercitato dallo Stato attraverso la notifica. I due paesi si discostano però nettamente riguardo due aspetti fondamentali. La Francia ha introdotto delle soglie di valore che, benché siano diverse e più basse di quelle decise in sede di comunità europea per l'esportazione fuori dal territorio della UE, restano comunque piuttosto alte; l'Italia è in-

vece ideologicamente contraria a qualsiasi soglia di valore. La Francia inoltre, quando decide di applicare il diritto di prelazione, acquista sempre il bene; in Italia invece si notifica spesso il bene senza avere la possibilità e, talvolta, anche la volontà di acquistarlo. Un nuovo approccio culturale e legislativo aperto al mercato avrebbe quindi il pregio di concentrare attenzione e mezzi laddove ne varrebbe veramente la pena. Questo consentirebbe infatti sia di meglio tutelare i nostri beni culturali, al di là della vuota retorica che considera ognuno di essi come una reliquia intoccabile di “valore inestimabile”, sia di valorizzarli, permettendo quella fruizione attiva che porta in ultimo anche a un profitto economico per lo Stato. Pensiamo, solo per fare un esempio, a quanti soldi pubblici sono stati spesi malamente per il restauro di libri di scarsissimo valore (venale e culturale), i quali magari avrebbero potuto essere riacquistati sul mercato a un prezzo veramente esiguo. Un approccio onnicomprensivo che tenga conto anche del valore attuale sul mercato di un certo libro, pare oggi per molti versi indispensabile. Se il libro è per sua natura un oggetto seriale e un bene commerciale, ne consegue che la conoscenza del suo valore economico non rappresenti un dato accessorio, ma un fatto essenziale per la sua comprensione e, di conseguenza, per la sua conservazione. Il legislatore italiano, si sa, a differenza di quello di molti altri paesi europei che, come noi, negli ultimi cinque secoli hanno stampato ingenti quantità di libri, non ritiene rilevante porre attenzione su questo aspetto, ritenuto silente e aleatorio. In realtà, forse in nessun altro campo come in quello del libro antico, il valore commerciale può essere stabilito con una buona approssimazione, proprio attraverso il confronto fra vari esemplari offerti contemporaneamente sul mercato oppure inseguendo le tracce lasciate in passato su vecchi cataloghi d'aste o di librai antiquari da altre copie dello stesso libro. Il dogma vigente in Italia dell'inalienabilità di doppioni o libri marginali rispetto al cuore di una certa collezione, dovrebbe essere superato per permettere alle biblioteche di reperire risorse che consentano di meglio tutelare e valorizzare quanto di più prezioso conservano. Perché non attuare su scala nazionale un progetto come quello già in essere da molti anni in Germania, ossia quello di individuare alcune biblioteche di riferimento alle quali affidare il compito di reperire sul mercato (in modo attivo e sistematico, aggiungerei, e non saltuariamente e passivamente perché obbligati da richieste di esportazione) tutte le edizioni del Cin-

quecento, del Seicento, e così via, mancanti in Italia o presenti in un numero molto esiguo di copie? Così stanno facendo in Germania, come si diceva, la Bayerische Staatsbibliothek, che si è specializzata nei libri tedeschi del XVI secolo, in cooperazione con Wolfenbüttel e altre biblioteche che perseguono una politica altrettanto mirata di acquisto. L'auspicata collaborazione tra istituzioni, università e librai antiquari avrebbe infine il pregio di facilitare la creazione di una classe di librai pienamente consapevole del proprio ruolo culturale. L'A.L.A.I., unica associazione italiana di categoria, fondata nell'immediato secondo dopoguerra e facente parte di un'organizzazione internazionale chiamata ILAB (International League of Antiquarian Booksellers), si batte da anni perché queste barriere e diffidenze reciproche siano superate e si possa arrivare insieme a una vera tutela e valorizzazione del patrimonio librario italiano, fuori e dentro le biblioteche pubbliche.

IN EVIDENZA

INCUNABULA Printing, Trading, Collecting, Cataloguing. International Conference

Milan
10-12 September 2013

Programma completo
nella sezione Taccuino

Recensioni

026-A ARTUSI (PELLEGRINO), *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene. Edizione progressiva*, a cura di ALBERTO CAPATTI, Bologna, Editrice Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 79), pp.

167, con Cd-rom, ISBN 978-887794796-3, € 20. La filologia dei testi a stampa di solito si dedica allo studio di opere di carattere letterario o erudito, perlopiù veicolate da edizioni antiche. Questo recente lavoro curato da Alberto Capatti, invece, si pone su un piano del tutto differente: analizza, infatti, un'opera a stampa relativamente recente e incentrata sull'arte culinaria. Si tratta de *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, il famosissimo ricettario pubblicato dal 1891 e presto divenuto un classico assoluto in questo genere di pubblicistica; dell'opera vengono confrontate le edizioni fino alla quindicesima, del 1911, al fine di capire quale sia stata la costruzione del testo tra aggiunte, revisioni e aggiornamenti (anche strutturali). Come sottolinea il curatore, questo vol. è la seconda di tre tappe di un percorso iniziato nel 2010 con l'uscita di un'edizione commentata del testo e che terminerà entro il 2020, secondo centenario della nascita dell'a., realizzando la vera e propria edizione critica dell'opera. Il libro si compone di tre parti. La prima è un saggio introduttivo del curatore (*La scienza in cucina di Pellegrino Artusi in 15 edizioni*). La seconda, preceduta dalla riproduzione dei frontespizi delle edizioni studiate, presenta una tavola sinottica che elenca titoli e categorie di appartenenza delle 790 ricette pubblicate, numerate nella sequenza definitiva dell'ultima tra le edizioni studiate (avendo però cura di riportare, in colonne distinte, la posizione che ogni singola ricetta occupava in ciascuna delle edizioni precedenti). La terza, infine, costituita materialmente da un Cd-rom allegato al libro, contiene la trascrizione, con note e commento, delle edizioni studiate, facilmente esplorabile tramite varie forme di accesso al testo. È però il saggio introduttivo a dare senso a tutto il lavoro, poiché presenta, anche se sinteticamente, l'avvincente sviluppo del testo di Artusi come «edizione progressiva». Siamo davanti a una storia editoriale tanto intensa e singolare da profilarsi come un episodio rilevante per la storia del libro in Italia, valenza che si aggiunge alla straordinaria importanza de *La scienza in cucina* quale documento sulle tradizioni culinarie italiane locali, riunite in un imponente ricettario "nazionale" tanto diffuso da essere stato stampato, alla data del 1911, in ben 58.000 copie. Di Artusi sorprende la capacità di seguire e pianificare fin nei minimi dettagli (e con costante attenzione ai risvolti economici del proprio lavoro) lo sviluppo dell'opera; egli dimostra di possedere, oltre ad una vasta cultura di base (preziosa per arricchire un libro di ca-

rattere manualistico di efficaci riferimenti letterari di contorno), competenze multiformi di tipo editoriale che gli consentivano di affrontare in prima persona stesura dei testi (con cura meticolosa, per esempio, nella scelta della terminologia e della lingua), gestione dei rapporti con i tipografi (i fiorentini Salvatore e Alberto Landi), organizzazione della distribuzione (in cui aveva un ruolo importante Roberto Bemporad, per quanto fosse in primo luogo Artusi a spedire, in veste di autentico editore di se stesso, le copie del libro) e strategie di difesa dalla pirateria editoriale. Competenze che l'a. aveva maturato da autodidatta, seguendo il proprio istinto e riuscendo a trasformare vicende biografiche, incontri di viaggio e conoscenze personali in preziose occasioni per scovare nuove ricette, per scambiare pareri, per rifinire i testi, in un continuo scambio di informazioni ed esperienze culinarie con lettori e lettrici (a volte diretto, a volte telefonico, ma quasi sempre epistolare). Per il pubblico erano ambite occasioni di entrare in contatto con l'autore, mentre per Artusi erano fondamentali canali per autopromuoversi e per trovare negli acquirenti del libro dei collaboratori volontari alla sua redazione. Un impegno incessante, condotto in ambienti domestici, dove la stesura dei testi al tavolo di lavoro era tutt'uno con la sperimentazione, in cucina, delle ricette proposte. Oltre che per l'interesse dell'argomento affrontato, lo studio di Capatti si fa apprezzare per la capacità di unire rigore analitico-metodologico e passione per la ricerca, senza tuttavia nulla concedere a un certo taglio anedddotico-accattivante in cui a volte ci si può imbattere nel leggere saggi relativi ad argomenti che, come la gastronomia e l'alimentazione, hanno a che fare con il vissuto quotidiano di ogni persona. – R.G.

026-B CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche dell'Università. Storia, modelli, tendenze*, Milano, Apogeo, 2012, Ebook, ISBN 978-88-5031-564-2, € 3,99. Ogni istituzione bibliotecaria, come noto, possiede una sua peculiare vocazione, o *mission*, per usare un termine ora in auge. Biblioteche di pubblica lettura, biblioteche ecclesiastiche, biblioteche di istituti di ricerca etc. indicano già nella loro nomenclatura il fine per cui sono nate e (più o meno) progredite. Le biblioteche delle università possiedono anch'esse questo tratto distintivo, essendo di fatto lo strumento di ausilio fondamentale da una parte per il percorso formativo degli studenti universitari, dall'altra per la ricerca e il continuo aggiornamento dei docenti che operano negli atenei. Ma è stato sempre così?

Possiamo con certezza affermare che fin dalla loro nascita le università provvidero a dotarsi di un corredo bibliografico che potesse sovvenire alle esigenze culturali di chi, a vario titolo, le frequentava? E al giorno d'oggi, quale è il significato di una biblioteca "dell'università"? Quale ancora il suo futuro? Il libro, o meglio, l'ebook di Andrea Capaccioni, pubblicato dalla milanese Apogeo, tenta di dare delle risposte concrete e dirette a queste domande tutt'altro che scontate. Dopo la sua precedente fatica editoriale sui modi della ricerca bibliografica nell'era di Internet (*Ricerche bibliografiche. Banche dati e biblioteche in rete*, a cura di Andrea Capaccioni, Milano, Apogeo, 2011, ⇒ «AB» 022-033), l'a. ritorna su un tema a lui caro: l'istituzione bibliotecaria come baluardo dell'informazione. L'ebook si suddivide in tre capitoli. Nel primo si affronta il tema della storia delle biblioteche universitarie, quelle cioè, come giustamente tiene a sottolineare Capaccioni, direttamente gestite dagli atenei, da non confondersi con le "Biblioteche Universitarie" dipendenti dallo Stato; un'ambiguità in cui troppe volte tendono a cadere moltissimi studenti, nonché larga parte dei docenti. Evitando il grossolano errore di estendere la mentalità moderna al passato, l'a. riconduce le origini delle biblioteche oggetto del suo studio ai diversi istituti culturali dell'antichità. «Nelle università europee fin dalle origini sono sempre circolati i libri, ma si trattava di volumi appartenenti ai singoli docenti o a qualche ricco studente oppure ad altre biblioteche. Sarà grazie all'influenza del modello delle biblioteche monastiche che viene creato all'interno dei collegi universitari il primo servizio bibliotecario e vengono progettati spazi adatti a ospitare le prime raccolte di libri e i lettori». Biblioteche di istituti educativi dell'antichità, di ordini religiosi, biblioteche private sono indicate quindi come i diretti ascendenti delle nostre biblioteche universitarie, in un'ottica di dilazionamento e involontario ecumenismo culturale che andò a sfociare, dopo la crisi dei collegi universitari, nella creazione dei depositi bibliografici degli *Studia* di età moderna. Tuttavia, sottolinea l'a., non bisogna pensare che vi fosse una relazione diretta, una consapevole volontà integrativa tra l'attività didattica e le raccolte bibliografiche universitarie, in quanto solo a partire dall'Ottocento si poté «riscontrare una maggiore correlazione tra l'evoluzione delle biblioteche e gli sviluppi dell'insegnamento superiore». La panoramica sul percorso evolutivo dell'istituto bibliotecario accademico si sposta poi al XIX e al XX secolo, i perio-

di più densi per lo sviluppo delle raccolte e dei servizi, nonché quelli in cui nacque una vera e propria filosofia della biblioteca, in cui, per il nostro caso, l'asse speculativo passò lentamente dall'idea di biblioteca accademica come deposito del sapere a quella di strumento ausiliario per il progresso degli studi universitari correlato direttamente all'attività didattica. Questo il passato. Facendo un piccolo passo in avanti si giunge, nel secondo capitolo, all'attualità della realtà bibliotecaria accademica, la quale è analizzata dall'a. sotto il profilo delle connessioni esistenti tra il mondo dell'università e la comunicazione scientifica nell'età digitale. Le tematiche dell'*Open Access* (OA) e dell'*information literacy* sono la chiave, secondo Capaccioni, per comprendere l'importanza effettiva e il ruolo delle biblioteche universitarie nel panorama culturale mondiale. Come noto, l'accesso aperto alla conoscenza e le modalità di apprendimento, selezione e utilizzo delle nuove fonti informative digitali sono argomenti che sempre più riscuotono successo all'interno del mondo accademico. Per giungere a una concreta istruzione documentaria c'è bisogno che i fruitori delle informazioni possiedano un organico sistema di conoscenze rivolte ai nuovi veicoli e contenitori del sapere. Alle biblioteche universitarie è affidato, in molti casi, il compito di educare i singoli individui ai nuovi sistemi di "alfabetizzazione informativa", in modo da plasmare per ognuno le abilità che permettono di ricercare e riconoscere come effettivamente utili i contenuti presenti nelle molteplici fonti informative messe a disposizione dalla società telematica e digitale. In un periodo di profonda trasformazione tecnologica come il nostro, le biblioteche accademiche rappresentano il fattore di equilibrio tra le nuove tendenze dell'informazione e il mondo universitario, il quale, «chiamato a ripensare i contenuti e i metodi dell'offerta formativa», deve tenere conto di «tutti i fattori della realtà» per poter sopravvivere e progredire nella sua missione educativa e culturale. Alla domanda posta prima su quale sarà il futuro degli istituti bibliotecari universitari, l'a. risponde quindi: «Il futuro della biblioteca universitaria è l'università». Quanto più essa sarà capace di aderire alla *mission* dell'ateneo di riferimento, tanto più perverrà al compimento della sua vocazione biologica. «Il rilancio delle biblioteche universitarie passa attraverso la riscoperta e l'approfondimento di questo legame. Saranno dunque gli atenei nel corso della loro attività di programmazione a individuare quali devono esse-

re i compiti dei sistemi bibliotecari universitari, quali le nuove priorità da perseguire. Alle biblioteche spetta il compito di interpretare al meglio queste indicazioni e di mettere in campo le proprie competenze». Aggiornamento qualitativo e gestionale delle nuove collezioni bibliografiche, educazione dell'utenza all'uso e alla ricerca delle fonti digitali, continuità nella tradizionale gestione del materiale bibliografico, sono solo alcune delle sfide cui la biblioteca universitaria deve far fronte nel suo immediato futuro per riuscire a portare avanti compiutamente il suo scopo: essere lo strumento fondamentale di supporto per l'apprendimento, la didattica e la ricerca di un ateneo universitario. Tutto ciò, ci dice l'a., senza i timori apocalittici cui siamo oramai abituati e che da tempo danno per moribonda (se non addirittura trapassata) l'istituzione bibliotecaria. Semplicemente, la sopravvivenza e la funzione delle biblioteche delle università dipenderà essenzialmente dalla loro capacità di comprendere (come sempre hanno fatto) la realtà che le circonda: quella della società digitale, delle tecnologie informatiche, delle nuove metodologie di ricerca, ma anche quella squisitamente umana alla quale, non bisogna mai scordarlo, qualsiasi biblioteca si rivolge per soddisfarne le esigenze culturali, didattiche, informative; in altre parole, il futuro della biblioteca universitaria sta nella sua capacità di essere, ora e sempre, "biblioteca". – N.V.

026-C CICALA (ROBERTO), *Inchiostri indelebili: itinerari di carta tra bibliografie, archivi ed editoria: 25 anni di scritti (1986-2011)*, Milano, EDUCatt, 2012, pp. 411, ISBN 978-88-8311-951-4, € 25. Il vol., nato in occasione del decennale del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano, si articola attraverso diversi scritti che ben rivelano quelli che sono gli interessi, le passioni e gli studi dell'a. di questi. Sin dalla copertina, dove campeggia la foto dell'edizione della *Divina Commedia* postillata da Clemente Rebora, aperta sull'*incipit* del canto XXXIII del *Paradiso*, si rivela, infatti, uno dei filoni di studio più significativi dell'a.: il grande poeta italiano Clemente Rebora, analizzato, fin dai primi studi, attraverso la presenza di Dante nella sua produzione e celebrato poi attraverso la redazione della *Bibliografia Reboriana* (Olschki, 2002). Una volta aperto, il libro si presenta quindi come una raccolta di trentadue scritti di Roberto Cicala, qui raccolti da un gruppo di allievi dello stesso (impegnati ora, a vario titolo, nel mondo dei libri e dell'editoria) che, come omaggio al mae-

stro, hanno deciso di riunire qui alcuni dei suoi lavori sulla bibliografia, sulle carte d'archivio e sull'editoria. I vari contributi si presentano organizzati in diverse sezioni: scoperte e riscoperte bibliografiche nella storia, carte d'archivio con postille d'autore nel Novecento, cataloghi editoriali e pubblicazioni periodiche (intesi come spazi per comunicare dei valori), geografia e storia della bibliografia e della letteratura e testimonianze della cultura religiosa contemporanea. Chiudono il tutto una nota sull'a., la sua bibliografia aggiornata al 2012 e diversi indici, per nomi, riviste, tipografie, case editrici e collane. Percorrendo le diverse sezioni e riflettendo sui vari contributi qui raccolti si individuano alcune linee di pensiero che guidano nella lettura. Nella sezione iniziale il percorso tracciato va dall'attenta rilettura della *Vita* di san Pier Damiani, scritta dal discepolo Giovanni da Lodi, dove vengono tracciate le figure del discepolo e del maestro e l'eredità spirituale di quest'ultimo (su Dante, Petrarca e Boccaccio per esempio) fino ad alcune considerazioni su quella che è stata l'influenza della letteratura italiana sui lettori nella definizione di quell'Unità nazionale, passata anche attraverso i libri e le idee che questi diffondevano. Sempre nell'ottica della diffusione delle idee attraverso i libri viene preso in considerazione un testo molto interessante, che rappresenta un importante capitolo per la storia culturale, la prima descrizione del «Nuovo Mondo», il *De orbe novo*, edita integralmente nella prima metà del Cinquecento; ne viene qui fornita un'antologia e una precisa e utile bibliografia. Le postille inedite di Rebora all'*Odissea* aprono invece la seconda parte del vol., postille che evidenziano bene l'urgenza e la domanda del grande poeta. Un'estensione di questa ricerca si trova, sempre in relazione all'eroe greco, anche in quelle alla *Commedia* dove, nel canto XXVI dell'*Inferno*, sottolineature e postille sembrano indicare quasi una proiezione interiore del naufrago Ulisse, naufrago della vita, anche in Rebora. La personalità di un grande scrittore viene invece raccontata nello scritto che analizza le lettere, in relazione alle traduzioni dei suoi testi, di Rodari all'Einuadi. Evidenziando come la fantasia dell'a. abbia permesso ai suoi libri di giungere in diverse nazioni in molteplici traduzioni, nel carteggio con la casa editrice si rilegge l'attenzione di Rodari per le traduzioni, attenzione però priva di quella forzatura o quella preoccupazione propria di alcuni autori: sicurezza e spensieratezza derivate dal valore letterario e dalla fantasia, che gli permettevano di essere letto

in ogni lingua e in ogni nazione. Nella terza sezione, muovendosi tra cataloghi editoriali, ci si interroga e ci si chiede se una casa editrice possa essere considerata un bene pubblico. Si prende quindi in esame la casa editrice Feltrinelli che, dalle parole di Carlo Feltrinelli, nell'edizione del *Catalogo Storico*, viene tratteggiata come «impegnata a cogliere l'urgente che può durare e rappresentare o meglio anticipare, una società in continuo cambiamento attraverso il confronto tra le diverse realtà e opinioni», in un'ottica che, mantenendo uno sguardo aperto sulla realtà e sui suoi cambiamenti, comunica con questa portandola, forse, ad avere maggiore coscienza di se stessa. Stessa realtà che contribuisce a creare e ad alimentare quelli che sono veri e propri casi editoriali (*best sellers*), realtà che recepisce diversi fattori: un titolo azzeccato, un giovane autore e il collocarsi all'interno di un determinato filone diventato ormai una moda, tanto che diviene quasi più importante possedere un determinato libro che averlo letto. Nella quarta sezione, riprendendo il pensiero del Dionisotti, vengono ripercorse alcune delle pubblicazioni dove, in diversi termini, la letteratura entra a far parte della geografia e della storia del Paese. A provare poi il legame tra editoria e letteratura con il territorio, vengono analizzati alcuni casi di diffusione della cultura religiosa in epoca contemporanea. Interessante il caso delle due riviste "Il santuario di Varallo" e lo "Svegliarino", che in Valsesia, anche grazie alla presenza del Sacro Monte di Varallo, trovarono un terreno fertile, rispondendo all'elevata domanda, in fatto di attenzione religiosa, radicata nel tessuto sociale valesiano. Infine, quasi a chiudere il cerchio, riprendendo una *liaison*, mai interrotta in verità, tra Rebora e il lavoro di scavo d'archivio, viene posta in luce la spinta spirituale e intima di Rebora, letta nel diario personale, il famoso *Quaderno B* (ora pubblicato da Interlinea, Novara, 2006). Questo, configurandosi come *corpus* unitario, fa veramente entrare all'interno della vita e della concezione che di questa Rebora aveva: aprendo il suo diario si possono intuire il suo cuore e la sua anima, tramandati e, ancora oggi, ritrovati; inchiostri indelebili che sopravvivono, nelle carte, al tempo, agli eventi e agli autori stessi. – A.T.

026-D DIONISOTTI (CARLO) – GIULIO EINAUDI e collaboratori, «*Colloquio coi vecchi libri*». *Lettere editoriali (1942-1988)*, a cura di ROBERTO CICALA, con un testo di CESARE SEGRE e un'intervista di MAURO BERSANI; presentazione di GUIDO DAVICO BONINO,

Novara, Interlinea, 2012, pp. 194, ISBN 978-88-8212-644-5, € 18. La pubblicazione di un carteggio intercorso tra due protagonisti della storia culturale italiana è un avvenimento da salutare quasi sempre con una buona dose di entusiasmo. Il caso dell'epistolario (selezionato) tra Carlo Dionisotti e l'editore Giulio Einaudi non poteva certamente sottrarsi alla categoria degli esempi "felici". Il vol., curato da Roberto Cicala, propone una selezione delle lettere scambiate tra lo studioso torinese e la casa editrice dello Struzzo dal 1942 al 1988. Prima di parlare dell'importanza del *corpus* epistolare raccolto nel bel libro pubblicato dalla novarese Interlinea, è utile illustrare i contributi che fanno da corona a questo vol. In apertura troviamo un ricordo di Guido Davico Bonino, che fu collaboratore Einaudi dal 1961 al 1978 e che ebbe dunque la sorte di dialogare direttamente con Dionisotti nel pieno della sua collaborazione con l'editrice torinese. Il saggio seguente, a firma del curatore, dal titolo *Dionisotti e lo Struzzo* (pp. 13-46) è una bella e densa panoramica che racconta in maniera composta e trasparente il rapporto ugualmente intenso tra casa Einaudi e il professore "anglotorinese". Ne scaturisce la chiara fotografia non solo di un legame lavorativo tra un editore e un saggista, ma anche, e soprattutto, quella di un dialogo schietto e continuato tra protagonisti di una scena ribollente come quella culturale dell'Italia post sessantottina. Un nesso intellettuale e umano fatto di tensioni dialettico-ideologiche, ma anche intriso e cementato da quelle reciproche lealtà e stima che furono base e struttura della fortunata collaborazione tra questi due raffinatissimi attori della cultura italiana novecentesca. Tali elementi peculiari evidenziati nell'introduzione si manifestano apertamente leggendo la selezione epistolare che è il fulcro di questa pubblicazione. Il carteggio offre di fatto la narrazione storica di una *liaison* professionale fatta di passioni culturali e civili, interessi di studio che si trasformarono in progetti editoriali tra i più coesi e importanti della seconda metà del secolo scorso. Ecco quindi che il racconto, per bocca dei protagonisti, della nascita di lavori fondamentali quali *Geografia e storia della letteratura italiana* e *Machiavellerie* ci fa comprendere il clima densissimo di umanità e fervore culturale che animava l'Italia di quegli anni. Alla voce passionale e critica di un intellettuale del calibro di Dionisotti fa da contraltare quella corale della compagine di collaboratori einaudiani, che con costanza e determinazione dialogavano con un personaggio cardine della cultura italiana del

tempo. In ultimo il rapporto diretto tra Giulio Einaudi e il grande italianista; una relazione umana che, partendo dagli anni '30, ha sempre posseduto le caratteristiche, più che di un nesso professionale, di una sincera amicizia, ancor più fruttuosa per il profondo carisma che abitava due personalità così potenti del panorama intellettuale peninsulare. Due parole infine sulla corposa appendice di questo denso vol. La sezione iconografica posta di seguito al carteggio ospita immagini di documenti autografi, dattiloscritti, copertine e pagine di quotidiani relativi alla produzione editoriale dionisottiana per la casa di via Biancamano. A seguire una sottile recensione/stroncatura di Dionisotti alla raccolta di *Lirici del Cinquecento* curata da Carlo Bo nel 1941, «forse la cosa più divertente che io abbia mai scritto», come ebbe a dire lo stesso professore torinese. Subito dopo un'analisi di Antonio Garosci del saggio dionisottiano *Chierici e laici nella letteratura italiana del primo Cinquecento* e un commento di Delio Cantimori sull'importanza del medesimo scritto. La scheda bibliografica della già citata *Geografia e storia della letteratura italiana*, firmata da Guido Davico Bonino, precede l'articolo di Cesare Segre che analizza il vol. di scritti del 1967. Infine troviamo una bella intervista di Mauro Bersani a Dionisotti in cui lo studioso ripercorre le tappe più importanti della sua vita. Chiudono il vol. l'indice dei nomi e l'indice dei periodici e delle case editrici. – N.V.

026-E GARGAN (LUCIANO), *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo, premessa di VINCENZO FERA, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011 (Biblioteca Umanistica, 17), pp. XLVI + 678, tavv. XVIII. ISBN 978-88-87541-97-7, € 100.* Il vol. raccoglie, in ordine cronologico, 23 saggi usciti tra il 1965 e il 2001. Un vigoroso filo conduttore lega tra loro gli articoli qui presentati: la storia culturale del basso Medioevo e dell'Umanesimo è ricostruita attraverso casi esemplari di biblioteche e di maestri, che hanno dato sostanza, a tutti i livelli, a una civiltà amante degli studi. Non è possibile presentare distesamente tutti i contributi qui ripubblicati, ma occorre soffermarsi su alcune linee guida fondamentali e su quei saggi che condensano efficacemente la sostanza del vol. Il primo lavoro (pp. 3-89) è dedicato a Giovanni Conversini, allievo di Donato Albanzani ed esponente di primo piano di quella età studiosa che si sviluppò nella generazione petrarchesca, anteriormente alla fiammata del pieno Umanesimo: una figura già illuminata, all'inizio

del sec. XIX, da una sostanziosa biografia dettata da Remigio Sabbadini, ma ancora bisognosa di ulteriori approfondimenti, soprattutto sul fronte delle edizioni (alcune delle molte sue opere o sono mal pubblicate o, addirittura, giacciono ancora sotto il moggio dei manoscritti che le custodiscono). Sul roccioso fondamento di ampie ricerche d'archivio Luciano Gargan riesce a ricostruire con acribia il fecondo sostrato culturale, abitato da molti maestri, di Treviso, dove operò per un certo tempo Giovanni Conversini; una città già aperta alla cultura, come manifesta efficacemente il numero delle scuole presenti sul territorio. Qui per altro, seguendo la traccia di un'indicazione offerta dall'intramontabile *Iter Italicum* di Paul O. Kristeller, l'a. ha la possibilità di pubblicare 11 lettere, custodite nel ms. Bergamo, Bibl. Civica A. Mai, MA 304 (*olim* Delta 5, 25), di cui cinque soltanto sono presenti nel grande epistolario del Conversini (Zagabria, Bibl. dell'Accademia, II c 61). Alla ricostruzione della biblioteca del Conversini è dedicato un contributo particolare (pp. 377-99), dove la possibilità di riconoscere i libri da lui letti e postillati si fonda non già sulla presenza di un inventario patrimoniale e di più normali indicazioni di possesso, ma soprattutto seguendo il filo delle note di dogana di funzionari che segnalavano con il verbo *conduxit* l'ingresso nella città universitaria (Padova in particolare) dei libri di studenti, che così erano esentati dall'obbligo di pagamento del dazio: a questo tema, per altro l'a. ha dedicato molti contributi non compresi nel vol. e che meriterebbero di essere raccolti. La cultura veneta, dall'alto Medioevo fino agli albori dell'Umanesimo, impegna Luciano Gargan in una corona di saggi, di respiro più ampio o monograficamente concentrati su singole figure e realtà culturali: anche in questo caso le ricerche d'archivio, con l'individuazione e l'attenta pubblicazione di inventari di biblioteche, oppure la ricostruzione precisa di biografie di intellettuali grandi e piccoli, che fecero la gloria e l'onore di un'epoca e di una regione, informano il dettato, chiaro e limpido, dei saggi proposti. Corrono sotto gli occhi del lettore l'antica biblioteca trevigiana della Cattedrale grazie a un inventario della prima metà del sec. XII, dove si reperiscono, accanto a presenze più normali, testi classici come Orazio o addirittura una collezione di testi grammatichi, e la vivacità culturale tra sec. IX e sec. XIV di Venezia, Treviso e Vicenza, abitate da tante figure di maestri e letterati, che vengono illuminate con rapide, ma sapienti pennellate (pp. 181-226). Si incontrano teologi a-

gostiniani nella Padova del Trecento con i loro libri di testi filosofici, rintracciati nella Biblioteca Universitaria della città e abilmente descritti, con particolare riguardo alle note di possesso e agli altri segni esterni utili a ricostruirne la storia (pp. 143-68). È sinteticamente offerto un ritratto del trevigiano Oliviero Forzetta, cui Gargan ha dedicato un'intera monografia, che con le sue ricchezze frutto di usura ha costruito una grande biblioteca, con testi antichi e moderni, ed è andato in caccia appassionata di opere d'arte (pp. 133-41). Particolare attenzione è dedicata a Treviso nei saggi: *La cultura umanistica a Treviso nel Trecento* (pp. 227-46), *Studenti trevigiani a Padova fra Tre e Quattrocento* (pp. 247-86) e *Libri e biblioteche a Treviso al tempo di Ludovico Barbo* (pp. 337-75), dove per altro sono pubblicati gli inventari di due biblioteche, rispettivamente quella di Giovanni Barisani e quella di Ludovico Bettignoli, entrambe della prima metà del sec. XV. Ma anche Padova gioca un ruolo fondamentale nella storia di libri e maestri ricostruita da Luciano Gargan. Penso, per esempio, al grande inventario di libri dell'umanista padovano Galeazzo Facino (1458-1506), steso poco prima della morte, qui pubblicato e ottimamente commentato (pp. 287-336): al profilo biografico segue la presentazione della consistente biblioteca del Facino, idealmente ricostruita per sezioni tematiche, in modo da offrire ai lettori un'idea precisa delle sue letture. L'edizione dell'inventario, che comprende anche numerosi testi a stampa, è esemplare. La storia appassionante della fondazione delle biblioteche pubbliche in Italia nell'Umanesimo è ricostruita, con straordinaria efficacia didattica, in un contributo ben noto (*Gli umanisti e la biblioteca pubblica*, pp. 401-26); ad esso vanno accostati il lavoro sui libri e le biblioteche delle università italiane nel basso Medioevo (pp. 427-56) e quello intitolato *Il libro per l'università* (pp. 457-78), che spiegano anche ai non specialisti il funzionamento dell'ambiente accademico medievale, dalla produzione dei manoscritti al consumo, per così dire, sui banchi di scuola. Completano doverosamente il vol. e offrono un'imprescindibile chiave di accesso gli indici delle fonti manoscritte e dei nomi, entrambi per cura di Simone Signaroli. – Marco Petoletti

026-F LEDDA (ALESSANDRO), *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, CUSL, 2012 (*Humanæ litteræ*, 17), pp. X, 82, ISBN 978-88-8132-674-7, € 7. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle dimensioni di questa opera: in un numero tutto

sommato limitato di pagine sono infatti condensati concetti e notizie, che aiutano a sistemare in modo più definito le vicende delle origini del libro a stampa sardo. Il libro si apre con un'agile *Premessa* (pp. VII-X), dove l'a. ripercorre la bibliografia pregressa. È bene ricordare che gli studi recenti riguardanti la storia della tipografia sarda cinquecentesca hanno natali illustri, avendo avuto origine da un ben noto articolo di Luigi Balsamo risalente a quasi cinquant'anni fa, poi ampliato in un vol. con una premessa di Lamberto Donati. Il primo capitolo tratta proprio delle origini degli studi sulla stampa della Sardegna tra il XVIII e il XIX secolo (*Appunti di storia della bibliografia in Sardegna fra due secoli*, pp. 1-17) ed è incentrato sulla figura di Ludovico Baille (1764-1839). Nato a Cagliari e figlio del console spagnolo all'epoca in Sardegna, Baille fu un appassionato raccoglitore di documenti storici dell'isola, tipico esponente di quella che Balsamo definì la «fase euristica» della bibliografia sarda. Come sottolinea l'a., il *fil rouge* che lega gli studi di questo periodo è sicuramente il tema della edizione del 1560 della *Carta de logu*, a cui dedicarono attenzione anche altri studiosi, quali Giuseppe Cossu, Faustino Cesare Baille, Pietro Martini, che attorno alla metà dell'Ottocento curò la redazione del catalogo della donazione Baille alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, e infine Eduard Toda y Güell. Il problema inerente a dove Stefano Moretto avesse stampato o fatto stampare la *Carta de logu* e se fosse stato quindi il primo stampatore presente nell'isola, non trovò all'epoca una risposta definitiva. Il secondo capitolo (*La tipografia di Nicolau Canyelles nell'inventario dei suoi beni [1586]*, pp. 19-33) è incentrato su un inventario dell'attrezzatura della prima tipografia aperta in Sardegna a opera del canonico della cattedrale di Cagliari e poi vescovo di Bosa, Nicolau Canyelles, redatto a un anno dalla sua morte. Sebbene l'attività fosse al momento sospesa, l'attento esame dell'a. sulle voci descritte nel documento riporta l'immagine di una officina pronta per ripartire nel giro di poco tempo. Precedente alla tipografia del Canyelles, a Cagliari si trova il nome del libraio Stefano Moretto, che fu editore di una serie di operette riportanti il suo nome e su cui verte il terzo capitolo (*Imprenditoria editoriale fra Sardegna, Napoli e Lione alla metà del Cinquecento*, pp. 35-58). L'indagine dell'a. prende origine però da un poemetto in lingua sarda – *Sa vitta et sa morte et passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu* – attribuito ad Antonio Cano, di cui è noto un unico esemplare a

stampa privo di indicazione del luogo di stampa e del tipografo, ma con l'anno 1557. L'a. analizza il libretto di sole 20 carte da un punto di vista bibliologico e identifica nel testo la presenza di caratteri C115 di Robert Granjon, mettendo di fatto fine alla ventilata ipotesi di una sia pur effimera tipografia locale, dato che all'epoca tale carattere in Italia era presente solo a Venezia e per giunta in una variante differente. Allo stesso anno risale anche la *Grammatica* del gesuita Andres Semper, fatta eseguire a Lione presso la tipografia di Claude Servain dal libraio Stefano Moretto in qualità di editore. Lo stesso fu anche editore della *Carta de logu* nel 1560, la cui stampa è stata ricondotta in altra occasione dall'a. a Napoli, e precisamente all'officina di Mattia Cancer, grazie a un'attenta analisi e comparazione del materiale tipografico utilizzato (si veda A. LEDDA, *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 133-152). Agli inizi del Seicento emerse la figura di Martino Saba, alle cui vicende e produzione tipografica è riservato il quarto capitolo (*Note sulla tipografia sarda del Seicento. Con un primo censimento della produzione di Martino Saba (Cagliari 1600-1623)*, pp. 59-82). Nel 1589 la tipografia del Canyelles venne acquistata da Gian Maria Galcerino e rimase di proprietà sua e degli eredi fino al 1599. A questa data l'intera officina e almeno una libreria vennero vendute a Martino Saba, che produsse opere a stampa fino al 1623. Dall'anno successivo il nome del Saba venne sostituito da quello di Antonio Galcerino, che proseguì nell'attività fino al 1667. Un elenco delle edizioni stampate da Martino Saba e due documenti inediti chiudono il vol. – M.C.

026-G *Passeurs de texte. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme, études réunis par CHRISTINE BENEVENT – ANNIE CHARON – ISABELLE DIU – MAGALI VENE, Paris, Ecole des Chartes, 2012, pp. 306, ill. ISBN 978-2-35723-029-3, € 34.* Come illustrato dalle curatrici nell'introduzione (pp. 5-13), le ricerche qui messe insieme intendono indagare da punti di vista diversi il rapporto tra mondo degli studi umanistici e realtà editoriale nel XVI sec. in un'area europea che tocca non solo, com'è logico, la Francia ma anche, sia pur parzialmente, le Fiandre, la Svizzera francofona e l'Italia. Il presupposto è che, grazie soprattutto al magistero di Henri-Jean Martin, si possa focalizzare il rapporto tra un movimento culturale (l'umanesimo) e i modi della trasmissione dei testi (la stampa). Si chiarisce così l'idea del tipografo-editore come “me-

diatore” di testi, come è documentata dai numerosi studi su singole figure qui presentati. Frutto di un colloquio tenutosi a Parigi nel 2009, il vol. pubblicato non intende connettere meccanicamente tecnologia tipografica e innovazione culturale, quanto piuttosto puntualizzare il ruolo di “traghettatori” di testi e autori svolto da una serie di uomini del libro. I 14 interventi pubblicati intendono offrire altrettanti ritratti di protagonisti e momenti di questa storia senza la pretesa di una qualche organicità, ma piuttosto con la sicurezza che ciascuno contributo e ciascuna metodologia di ricerca messa in campo sia capace di contribuire a questo affresco sfaccettato. Si comincia con Robert de Keysere, un dimenticato maestro di scuola fiammingo trasferitosi a fare il tipografo a Parigi: è presso la sua officina che nel 1511 svolgerà la sua attività Erasmo (Vanautgaerden). Sempre Erasmo (e Lefèvre d'Etapes) sono al centro del successivo saggio che si interroga su come mai nel 1526 Josse Bade abbia decisamente preso posizione contro di loro (Katz). Si passa quindi in Italia, con Paolo Manuzio che, pur avviato agli studi umanistici, dal 1533 cerca di riprendere l'attività paterna con alcune iniziative al contempo editoriali e filologiche (Mouren). Si tenta poi di offrire un ritratto dell'attività dell'editore veneziano “al Segno della Regina”, cioè i bresciani Domenico e Pietro de' Franceschi, da non confondere col senese Francesco de' Franceschi attivo negli stessi anni in laguna (Lastraioli). Passando a Lione ecco innanzitutto un ricco medaglione dedicato a una delle personalità più complesse e interessanti del tempo, Guillaume Rouillé (Rajchenbach-Teller), ma anche lo studio della personalità di Jean de Tournes, indagato soprattutto attraverso la storia delle ricerche a lui dedicate (Jourde). Tornando a Parigi, ecco Michel de Vascosan, che, dopo i suoi interessi prettamente umanistici, diviene il grande editore della letteratura francese a lui contemporanea (Magnien), non disdegnando di pubblicare importanti opere scientifiche, caratterizzate da alcune costanti scelte editoriali (Pantin). Figura minore della sua famiglia, Charles Estienne fu invece un divulgatore mosso da una pressante passione pedagogica, un vero intermediario tra culture diverse (Boudou). Con Gilles Corrozet ci si trova davanti a un “editore che scrive”, a una mistura complessa di attività intellettuale e commerciale (Véne). Di grande interesse, travalicando il caso specifico e offrendosi come *dossier* capace di arricchire le conoscenze generali sulla stampa nel XVI secolo, è il saggio dedicato all'edizione di san Ber-

nardo realizzata a Parigi da Charlotte Guillard, in aperta concorrenza con l'attività dell'editore veneziano al Segno della Speranza (che certo però non si chiamava Giovanni della Speranza, ma semmai Giovanni [Francesi?] “della Speranza”): la scoperta di un esemplare interamente costituito da bozze corrette, permette infatti di verificare le modalità di lavoro in un'officina tipografica cinquecentesca (Jimenes). I rapporti tra un autore, Pierre Ramus, e il suo editore, André Wechel, mostrano come quest'ultimo si sia fatto carico di conformarsi agli usi grafici dell'autore o della promozione internazionale delle sue opere, probabilmente mosso anche dalla comune fede riformata (Guillemot-Chrétien). Ci si interroga quindi sulla presenza delle pubblicazioni umanistiche in un'area provinciale, quello della Francia nord-occidentale (Anjou e Bretagna) sottolineando il ruolo dei librai in tale diffusione (Walsby). Da ultima viene magistralmente analizzata la situazione di Ginevra, nella quale si possono chiaramente distinguere dei veri “umanisti tipografi”, come Henri II Estienne o, in tono minore, Jean Crespin, dai “tipografi umanisti” che si interessano al settore soprattutto per ragioni commerciali (Gilmont). Come si può vedere, la solidità dell'impianto concettuale non risolve la varietà dei temi affrontati in una serie disomogenea di contributi, quanto piuttosto offre un, certo parziale, ma nondimeno utilissimo mosaico di conoscenze intorno al tema prescelto. Il vol., accompagnato da poche ma precise illustrazioni, è completato da un utile indice dei nomi. – E.B.

026-H *Print culture and peripheries in early modern Europe. A contribution to the history of printing and the book trade in small European and Spanish Cities*, edited by BENITO RIAL COSTAS, Leiden – Boston, Brill, 2013 (Library of the written word, 24), pp. XVIII + 422, ill. b/n, ISBN 978-90-04-23574, ISSN 1874-4834, s.i.p. Questo vol. è costituito da una raccolta di “case studies” riuniti per raggiungere un duplice obiettivo: da un lato insistere sulla necessità di nuove ricerche sul libro a stampa nei centri minori; dall'altro dare un primo contributo, il più possibile articolato, in questo senso. Definire “centri minori” e “periferie”, insistendo sulla componente ‘relazionale’ più che su quella quantitativa è il compito che si assume l'introduzione del curatore Benito Rial Costas, così anche definendo la prospettiva ideale che unisce i contributi inclusi nel vol. Dopo il saggio preliminare a firma di Pablo Sánchez, che presenta una panoramica dello sviluppo demogra-

fico e istituzionale della “provincia” europea, i contributi sono divisi su due parti. La prima raccoglie nove saggi variamente afferenti al tema “Printing and the book trade in small European cities”. Si comincia con Falk Eisermann, che esamina la committenza dei monasteri tedeschi nella prima fase dello sviluppo dell'arte nera, mentre Paul Gehl si concentra sul libro scolastico che in Italia, da un originario orizzonte di diffusione locale, guadagna in seguito mercati esterni ai confini della realtà urbana in cui è utilizzato. È dedicato a Leicester il saggio di John Hinks, che ha anche una componente determinativa, proponendo una precisazione dei concetti di centro, periferia e “rete”. L'impatto della stampa a Exeter nel Devon è l'oggetto del saggio di Ian Maxted. Ai piccoli centri dei Paesi Bassi si è dedicato Hubert Meeus. István Monok presenta un panorama del contributo dei centri minori alla storia della tipografia in Ungheria nei secoli XV-XVI. Giancarlo Petrella torna sul tema del cantastorie ed editore Ippolito Ferrarese, attivo all'inizio del Cinquecento in diversi centri dell'Italia settentrionale (si veda il contributo dello stesso a. su «Paratesto», 8, 2011, pp. 23-79 ⇒ AB 023-052). Wolfgang Undorf propone alcuni approfondimenti sul mercato del libro a Odense (Danimarca). Malcom Walsby illustra come in Francia l'avvento delle guerre di religione rese necessario lo spostamento per motivi religiosi o politici di alcuni tipografi, concentrandosi sui casi particolari del calvinista Louis Rabier e del cattolico Jacques Rousseau. La successiva sezione del vol. è dedicata alla stampa e commercio del libro in centri minori della Spagna. Natalia Maillard Álvarez & Rafael M. Pérez García illustrano il caso di Antequera, piccolo centro dell'Andalusia che si trovò a giocare un ruolo importante, seppur di breve durata, nello sviluppo della stampa in Spagna nella seconda parte del Cinquecento. Il saggio di Jaime Moll, rimasto incompiuto a causa della scomparsa dell'a., raccoglie alcune schede sulla produzione liturgica del vescovo di Cuenca Pedro de Castro (1554-1561). Manuel-José Pedraza-Gracia illustra quattro diversi luoghi, e quattro diverse motivazioni, per l'impianto della tipografia in Aragona: l'antica tipografia di Saragozza e Paolo Hurus, la tipografia di Híjar, Antonio di Valdivieso e la tipografia di Huesca Jerónimo Ximénez e l'unico libro stampato a Épila. Manuel Peña Díaz mostra come il mondo del libro di Barcellona nel secondo Cinquecento veda la presenza di “operatori” autoctoni e stranieri. Il tramonto della fortuna dei testi in lingua catalana non coincide con

l'interruzione della vita culturale della città. Barcellona, inoltre, vede consolidarsi il suo ruolo di centro di distribuzione del libro in Catalogna, anche per il transito di libri provenire da Lione e Venezia, come da città castigliane. Fermín de los Reyes & Marta M. Nadales esaminano il caso di Segovia, caratterizzata dalla presenza discontinua di tipografi venuti in città per realizzare opere commissionate in genere dalla Chiesa locale. Benito Rial Costas, curatore del vol., illumina i canali del commercio librario a Santiago di Compostela nel XVI secolo. L'ultimo contributo, dovuto a Anastasio Rojo Vega racconta la meravigliosa storia della carovana che nel 1595 passò da Valladolid al regno di Galizia, portando i libri di una società di librai costituita per l'occasione al fine di cercare un nuovo mercato più reattivo di quello della terra d'origine. Indice dei nomi e dei luoghi alle pp. 403-21. – A.L.

026-1 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Il denaro e le parole*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Voland, 2010, pp. 120, ISBN 978-88-6243-071-5, € 12. Il vol. abbraccia trasversalmente il mercato culturale attuale, tra editoria, librerie, cinema e stampa, condannati oggi alla logica del profitto e a una mancanza di indipendenza. Sullo sfondo di una crisi economica che farà storia, il risultato è chiaro: la loro progressiva morte. Ma André Schiffrin non spegne il lume della speranza e nel suo agile saggio offre casi di eccezione al degrado dominante, che devono essere presi a modello non d'ammirazione, ma di imitazione. A cominciare dalla Norvegia: convinto che il pluralismo della informazione sia un presupposto imprescindibile della democrazia, il governo stanziava fondi per i giornali minoritari. I giornali sono inoltre esenti da IVA, e tutti concordano nel dire che questi aiuti non sono accompagnati da alcuna pressione politica sul contenuto editoriale. Anche alle biblioteche pubbliche è garantito un minimo di vendite su alcuni titoli. Ma l'aspetto più radicale riguarda la proprietà pubblica delle sale cinematografiche: in Norvegia, il cinema è considerato infatti un servizio culturale e non una fonte di profitto. La bassezza a cui si è giunti nel mondo dell'editoria è evidenziata da Schiffrin sin dall'introduzione, citando il caso Sellière, amministratore delegato del grande gruppo d'investimento Wendel, che tre anni dopo l'acquisto del gruppo editoriale Editis lo rivendeva a Planeta, gigante spagnolo dell'editoria e della televisione. Editis, comprata a 650 milioni di euro, veniva rivenduta a poco più di un miliardo. Vera

incarnazione del moderno capitalismo francese, Sellière dimostrava che si poteva ancora guadagnare denaro nell'editoria, non attraverso la pubblicazione di libri di valore o che avessero un successo commerciale, ma comprando e rivendendo case editrici. Di fronte alla straordinaria fioritura di piccole case editrici indipendenti (soprattutto in Italia), che devono però affrontare grosse difficoltà sia per raggiungere il punto di pareggio sia per assicurarsi la promozione e la distribuzione, è assurda a modello la soluzione francese. In Francia esiste infatti un sostegno pubblico, e gli aiuti regionali permettono a 237 piccoli editori di vivere fuori Parigi. In tema di librerie, nel 1945 si contavano a New York 333 negozi di libri. Oggi ce ne sono 30, catene comprese. Oltre al rincaro degli affitti, l'altra e fondamentale ragione di una tale penuria va cercata nel fatto che negli Stati Uniti non esiste una legge sul prezzo unico del libro, come invece in Francia (con la legge Lang) e in altri paesi europei. In questo modo le catene possono soppiantare i loro concorrenti indipendenti vendendo libri a prezzi molto inferiori, per poi aumentarli di nuovo. Un sostegno finanziario alle librerie indipendenti sarebbe oltremodo auspicabile: queste hanno infatti lo stesso ruolo culturale dei cinema indipendenti e in esse il pubblico scopre i libri migliori, non concentrandosi (come le catene) solo su un ristretto gruppo di *best sellers*, ma su una vasta selezione di titoli di catalogo. Non sorride nemmeno il futuro della stampa, a causa del crollo del numero di lettori di giornali e, quindi, delle entrate pubblicitarie. Chiudono i giornali, fioccano i licenziamenti. Ma è bene, sottolinea Schiffrin, liberarsi del luogo comune di un internet sola zavorra della carta stampata. Negli Stati Uniti è dal 1950 che le commesse pubblicitarie sono in calo: gli inserzionisti, infatti, si sono rivolti alla televisione ben prima della comparsa di internet. Isola felice è l'Asia: tra i cento più grandi quotidiani del mondo, 74 provengono da lì. Tra le cause della *debacle*, Schiffrin individua la incapacità della stampa (incapacità che coinvolge anche televisioni e radio) di prevedere l'attuale crisi economica. I tagli hanno portato i giornali ad avere meno corrispondenti all'estero e per il governo diviene più facile raccontare menzogne alla stampa americana, come accaduto per la guerra in Iraq: per l'autore del libro, il calo dei lettori in America è in parte dovuto anche a questo fallimento e alla disillusione che ne è seguita. Come reclutare allora lettori in una generazione abituata a informazioni gratuite su internet o sui cellulari? Affrontando

con regolarità e concretezza i problemi di ogni giorno (insegnamento, lavoro, casa ed effetti della politica sulla vita quotidiana). Schiffrin si scaglia anche contro il colosso Google, che nel luglio del 2008 è stato consultato 49 miliardi di volte: il risultato è che negli Stati Uniti Google assorbe una grossa fetta della pubblicità su internet (25% nel 2006, 30% nel 2007), per un volume d'affari di 19 miliardi. Senza escludere la nazionalizzazione di Google, Schiffrin suggerisce la tassazione di una parte dei suoi profitti o delle sue entrate, così da aiutare quella carta stampata grazie alle cui informazioni si riempiono le pagine di Google. Google, infatti, non ha contribuito alla invenzione di internet e non partecipa in nessun modo a raccogliere i contenuti che utilizza con tanto successo. – Alessandro Italia

026-L VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle, préface de JEAN-FRANÇOIS GILMONT, Genève, Droz, 2012 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 203), pp. XIV e 632, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01566-0, € 73,93.* Quello dell'a. con Erasmo è un rapporto quasi personale, coltivato per lungo tempo nell'incarico di conservatore della Maison d'Érasme di Anderlecht, divenuto ormai un centro riconosciuto a livello europeo non solo come museo erasmiano, ma come centro di studi. Questo libro si aspettava da molto tempo e i dieci anni di lavoro necessari alla sua stesura sono evidenti nella mole del vol. e nella qualità del suo contenuto. Un libro che per la prima volta prende in considerazione la figura del grande umanista olandese non per i contenuti delle sue opere, ma in relazione al lavoro che accompagna la pubblicazione delle stesse e da tale studio emergono nuovi e importati dati per comprendere uno degli assoluti protagonisti della cultura europea del Cinquecento. Occorre partire dal titolo che non è né banale né sbagliato. Certo Erasmo non fu un tipografo, nel senso che non stampò mai materialmente alcun libro, ma indubabilmente il suo ruolo all'interno del mondo editoriale in generale e delle officine tipografiche da cui uscirono le sue opere in particolare, fu di primissimo piano. Il suo lavoro editoriale, in senso filologico, andava di pari passo con quello editoriale, in senso tipografico. Fin dall'inizio Erasmo percepisce il valore del libro a stampa e lo usa per raggiungere i suoi scopi. All'inizio per l'umanista un'edizione è un modo per avere finanziamenti, sfruttando in modo particolare il sistema delle dediche. Successivamente,

mano mano che la sua fama cresceva, Erasmo fu in grado di condizionare la politica e la presentazione editoriale dei suoi testi. La sua conoscenza del processo editoriale divenne progressivamente sempre più precisa, tanto da portarlo ad applicare un nuovo modo di scrivere i propri testi tutto orientato alla stampa. E infatti il suo contatto diretto con le botteghe fu sempre costante, a partire dall'esperienza parigina con Josse Bade (per l'edizione di Lorenzo Valla, *In latinam Novi Testamenti interpretationem ex collationem ex collatione Graecorum exemplarium adnotationes apprime utiles*, 1505), ma soprattutto da quella veneziana con Aldo Manuzio (per l'edizione degli *Adagia*), fino a quella di Basilea con Johann Froben, passando per quella lovaniese con Thierry Martens. E i frutti dell'esperienza a Venezia sono ben documentati nell'evoluzione che l'officina frobeniana subisce, in termini di stile e ed eleganza delle edizioni, con l'arrivo di Erasmo a Basilea. È in questo senso che si pone la distinzione tra umanista-tipografo (Manuzio) e tipografo-umanista (Froben, ma anche Martens). Il saggio è basato su una mole imponente di fonti, molte ricavate dalle stesse edizioni di opere di Erasmo (o da lui curate), molte di tipo documentario tra cui anche manoscritti quali, per esempio, gli autografi preparatori per l'edizione di san Gerolamo, conservati presso la Biblioteca dell'Università di Basilea. Il vol. è diviso in sette parti, ciascuna composta da capitoli piuttosto brevi che inquadrano ognuno un preciso dettaglio della questione. Le prime due parti tracciano un originale profilo di Erasmo e del suo rapporto con il mondo dell'editoria (ma soprattutto degli editori) europea. La terza parte indaga il rapporto di Erasmo con Aldo Manuzio prima, durante e dopo il soggiorno veneziano (1508). La sezione centrale del vol. (parti IV-VII) è ovviamente dedicata a Froben: per comprendere le relazioni tra Erasmo e il tipografo di Basilea, Vanautgaerden costruisce un percorso che mostra dapprima le condizioni dei due prima del loro incontro, fino al lavoro di Erasmo nella realizzazione di alcune importanti edizioni curate dal grande umanista anche sotto l'aspetto tipografico-editoriale (si pensi all'*Elogio della follia*, 1515). La parentesi lovaniese (1516-1521) e la collaborazione con Thierry Martens sono argomento della quinta sezione, prima di ritornare alla collaborazione di Erasmo con l'officina di Froben a Basilea. La morte del tipografo porterà Erasmo, in un incessante peregrinare, verso altre città. L'ultima breve sezione è dedicata al periodo finale

della vita di Erasmo a Friburgo. Particolarmente ricco l'apparato di appendici in cui l'a. offre un elenco delle *editiones principes* delle opere di Erasmo o con cui egli ha avuto in qualche modo a che fare (edizioni con contributi di Erasmo, edizioni riviste, edizioni surrettizie, edizioni postume con note inedite, edizioni dedicate a Erasmo...), una ricca bibliografia e un lessico tipografico (che in realtà ripropone quello già apparso in *La page du titre à la Renaissance*, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols, 2008 ⇒ «AB» 008-E). Chiude l'indice generale, una tavola con le lettere dei tipografi e altri documenti e una tavola delle illustrazioni. – L.R.

026-M ZANARDI (MARIA CRISTINA), *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, prefazione di CARLO CARENA, introduzione di ALBERTO FANTON, Firenze, Olschki, 2012, ill. (19 tavole a colori), pp. 254, ISBN 978-88-222-6222-6. Nel pieno di una stagione di rinnovato interesse per l'incunabolistica (che non può però essere ridotta alla sola attività di catalogazione ma piuttosto allo studio diretto della produzione a stampa quattrocentesca e delle officine tipografiche coinvolte e alla problematica attribuzione delle edizioni *sine notis*) esce un nuovo importante tassello di una più ampia mappatura dei giacimenti incunabolistici d'Italia a firma di Maria Cristina Zanardi, responsabile del catalogo dei circa 200 incunaboli conservati presso la Biblioteca Antoniana di Padova. Al catalogo è premezza una breve introduzione di Alberto Fanton, attuale bibliotecario dell'Antoniana, e, con scelta poco usuale, una lettera di Aldo Manuzio il Giovane dell'11 settembre 1588 a Giulio Giacoboni in cui ci si sofferma sui criteri per una corretta conservazione dei libri. Le schede del catalogo si sforzano di avvicinarsi il più possibile al modello di descrizione analitica e sono strutturate in due aree ben distinte; la prima contiene le informazioni relative all'identificazione bibliografica, la seconda descrive gli elementi peculiari dell'esemplare scanditi nelle seguenti sottosezioni: note manoscritte, decorazione, legatura, stato di conservazione. Mentre la seconda area è assai completa e risponde alla necessità ormai imprescindibile per ogni catalogo di dar conto della storia dell'esemplare, l'area dell'identificazione e descrizione bibliografica pecca in maniera evidente per la clamorosa assenza della fascicolatura (non parlo invece dell'impronta su cui si può ra-

gionevolmente sorvolare), limitandosi a registrare formato, carattere di stampa, *mise en page*, presenza di eventuali iniziali silografiche o materiale illustrativo, cartulazione (anche la cartulazione solo alla fine mi crea qualche perplessità). Non sempre la distinzione concettuale fra le due aree è ben presente all'a.: alludo ai casi in cui nell'area della descrizione bibliografica si indica l'assenza nella copia dell'Antoniana di alcune carte o fascicoli, particolare questo che a rigore logico deve essere indicato nell'area dell'esemplare. Al catalogo vero e proprio segue un'intelligente e articolata appendice di quattro sezioni. Nella prima si dà conto degli «esemplari (o piuttosto delle edizioni?) posteriori al 1500» che si conservano impropriamente nel fondo incunaboli ma che la bibliografia ha con sufficiente sicurezza assegnato al secolo decimosesto. Nella seconda sezione l'a. ha censito e vagliato le informazioni sugli incunaboli trasmesse dalle fonti manoscritte, a cominciare dall'antico *Inventarium bibliothecae* del 1449 in cui i bibliotecari riportarono nei decenni successivi i vol. che venivano acquisiti (tra cui il *Rationale divinatorum officiorum* descritto alla scheda n. 90) e il *Catalogus* del 1764 dove sono censiti 102 esemplari ancora presenti e altri 23 che risultano invece oggi mancanti. Nella terza appendice la Zanardi ha radunato importanti informazioni sulla rubricazione e legatura di volumi attinte da fonti archivistiche quali le ricevute dei pagamenti effettuati dalla Cattedrale di Padova e dall'Arca del Santo. Infine, nella quinta appendice sono trascritti due importanti lasciti in cui si fa dono alla Biblioteca dei libri personali di Antonio Trombetta (†1517), teologo e docente presso lo *Studium* patavino, e Valerio Polidoro (†1594). Sappiamo che i nipoti del Trombetta consegnarono al padre guardiano e ai massari dell'Arca un'ottantina di libri tra cui soprattutto, come si conviene a uno studioso di filosofia, parecchi strumenti di lavoro: teologia e metafisica, Aristotele e gli aristotelici, molto Duns Scoto ovviamente, con la sua impresa delle *Quaestiones in Aristotelis Metaphysicam*. Nessun classico latino, né tantomeno alcuna lettura frivola. Parecchi di quei volumi dovevano presentare fattezze degne del loro proprietario: sontuose legature in pelle, qualche intervento di miniatura e di frequente lo stemma araldico dell'arcivescovo in *bas de page* o impresso al piatto anteriore della coperta. Come «le questione de Johanne de Jandino sopra la anima» che sappiamo essere state rilegate in un volume «tuto coperto de camoza pavonaza cum quatro cantoni de otton et in lo prin-

cipio ha una figura arminiata de uno che sta in chatedra et de soto in margine la sua arma cum tri putini uno per banda e uno in cima cum la tromba». O lo Scoto «tutto coperto de roso cum una letra C armeniata in campo doro e de soto in margine larma sua in campo rosso». Prestando fede al doppio identikit è facile affermare che entrambe le copie non siano però più al loro posto. Lo strepitoso esemplare del *Rationale divinatorum officiorum* stampato su pergamena nel 1459 dall'officina maguntina di Johann Fust e Peter Schöffer e corredato da un *corpus* di delicate lettere miniate e piccole figure di uccello attribuite al cosiddetto Maestro del Missale Barbo, potrebbe invece identificarsi con la copia che figura in un altro lascito, quello di Francesco Santi, conventuale padovano e vescovo di Scutari, parte del cui patrimonio librario nel 1516 giunse infine alla biblioteca di S. Antonio di Padova. Di certo a lui riconduce («fuit olim magistri Francisci Sancti de Padua») il *Liber sextus Decretalium* licenziato il 17 dicembre 1465, ancora su pergamena e sfavillante di centinaia di interventi miniatrici policromi su foglia d'oro. Sappiamo a chi apparteneva e anche quando fu comprata la *Summa naturalium Aristotelis* (Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1476) che ostenta glosse, postille e l'esplicita nota «hic liber est fratris Iohannis Francisci de Inzegnaratis patavini ordinis Minorum quem ipse emit anno Domini mcccclxxvii». Il catalogo è inoltre completato da un ricchissimo (e forse eccessivo) apparato di undici indici che ne permettono una più intelligente fruizione: degli autori, dei luoghi di stampa, dei tipografi, dei curatori, cronologico, delle concordanze, delle peculiarità tipografiche, delle peculiarità manoscritte, delle caratteristiche della legatura, dello stato di conservazione, topografico. Già da questo elenco si intuisce però che manca forse l'indice più importante, quello dei possessori e delle provenienze, il che obbliga lo studioso (o il semplice lettore) a scorrere le oltre duecento schede per recuperare nomi e volti di antichi lettori. Ciò ha impedito, a esempio, di appurare in pochi istanti quali e quanti incunaboli del lascito Trombetta siano ancora presenti nella Biblioteca Antoniana. – G.P.

Spogli e segnalazioni

026-001 1911-2011. Gallimard. *Un siècle d'édition, sous la direction de ALBAN CERISIER – PASCAL FOUCHÉ, Paris Bibliothèque nationale de France – Gallimard, 2011* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 416-8.

026-002 *A Szombathelyi Egyházmegyei Könyvtár ősnymtatványainak és antikváinak katalógusa. – Catalogus incunabulorum et librorum sedecimo saeculo impresso rum qui in Bibliotheca Dioecisanae Sabariensis asservantur, a cura di GÁBOR RÉTFALVI, Szombathely, Szombathelyi Egyházmegyei Könyvtár, 2006* ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 379-81.

026-003 ADAMO (MARIA GABRIELLA), *Sur quelques dittologies et réseaux synonymiques en traduction. De l'Hypnerotomachia Poliphili (1499) au Songe de Poliphile (1546), in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 73-101.*

026-003bis ALMANZA CIOTTI (GABRIELLA), *La langue de Montaigne dans le Journal de Voyage. Contribution au débat, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 103-8.*

026-004 ARANCIBIA (PAMELA), *La funzione delle immagini nel Rosario della sacratissima Vergine Maria madre di Dio nostra signora, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 179-90.* Scritta da Andrea Gianetti, l'opera, basata sugli scritti di Luis de Granada, uscì per la prima volta a Roma nel 1573. – E.B.

026-005 ARBIZZONI (GUIDO), *Immagini per le vite dei santi, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 83-113.* Scelte iconografiche in alcune raccolte agiografiche secentesche. – E.B.

026-006 ARDISSINO (ERMINIA), *Visio, vita animae. Meditazioni in figura e poesia, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 203-18.* Propone in particolare

l'analisi della *Vita dell'anima* di Bartolomeo Cambi (Roma 1614). – E.B.

026-007 ARIANI (MARCO), *Teologia dell'amore e della bellezza nei Dialoghi d'amore di Leone Ebreo: il mito di Poros e Penia*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 367-92.

026-008 *Around the digital world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 207-10. Novità digitali nel mondo dell'indicizzazione. – L.R.

026-009 *Around the world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 205-6. Aggiornamenti sugli appuntamenti internazionali relativi all'indicizzazione. – L.R.

026-010 *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de MARTINE FURNO – RAPHAËLE MOUREN, Paris, Classique Garnier, 2012 (Études et essais sur la Renaissance, 99. Série «Pratique éditoriales», 3), pp. 329, ill., ISBN 978-2-8124-0615-7, € 33. I dodici saggi raccolti nel vol., sulla scia del convegno *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte*, svoltosi a Grenoble dal 16 al 18 novembre 2006 (si vedano gli atti: Lyon, Editions Institut d'histoire du livre, 2009 ⇒ «AB» 014-172), si addentrano nei meandri del complesso concetto di autorialità nei primi due secoli dell'età moderna. Il consistente apparato di collaboratori editoriali che frequentavano le tipografie tra XVI e XVII secolo rende difficile l'attribuzione di un testo a una sola mente e a una sola penna. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

026-011 «Avisos», 66, enero-abril 2012. Notizie su *Poder y saber. Bibliotecas y bibliofilia en la época del conde-duque de Olivares*, Madrid, Centro de Estudio Europa Hispánica, 2011; don Joaquin Ibáñez [II]; Ramirez de Alamanzón. – E.B.

026-012 «Avisos», 67, mayo-agosto 2012. Notizie su *Lectura y culpa en el siglo XVI*, ed. MARIA JOSÉ VEGA – IVETA NAKLÁDOVÁ, Barcelona, Universidad Autònoma, 2012; JOHN EDWARDS, *Mary I. England's catholic Queen*, New Haven,

Yale University, 2011; Diego de la Fuente e Diego Sarmiento lettori del *Quijote*. – E.B.

026-013 BALENCI (PATRIZIA) – FEDERICO FRANCI, *L'Abbazia di Spineto. Storia, architettura e territorio, restauro. La vita mille anni dopo*, Spineto, Abbazia di Spineto, 2007, pp. 276, s.i.p. Antica abbazia Camaldolese, per lungo tempo abbandonata e cadente, Spineto ha ripreso vita in anni recenti, divenendo, grazie all'opera e al gusto di Marilisa Cuccia, un luogo di incontro e di raffinate manifestazioni, anche dedicate ai libri. Non a caso lì si è riunito il governo Letta. Il vol. presenta, grazie a un abbondante repertorio fotografico e a interessanti proiezioni architettoniche, il recupero delle antiche costruzioni e del territorio circostante. – E.B.

026-014 BAMFORTH (STEPHEN), *Littérature et religion au seizième siècle. Note sur Pierre Boaistuau*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 473-99.

026-0015 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Le Rêve grec de Monsieur de Choiseul. Les voyages d'un Européen des Lumières*, Paris, Armand Colin, 2010 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 408-11.

026-0016 BARBIERI (EDOARDO), *Il Giglio e la Bibbia. I Giunti di Venezia editori della Sacra Scrittura*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 223-42. Partendo da alcune note sulla scarsa attenzione prestata dagli studiosi all'attività editoriale della famiglia Giunti, il saggio mira a segnalare alcune originalità (illustrative e testuali) nella tutt'altro che passiva produzione biblica giuntina. – L.R.

026-017 BARBIERI (EDOARDO), *L'esperienza editoriale dei Da Legnano: appunti per gli antichi volumi della Famiglia Legnanese*, «La Martinella», 1-2, gennaio/febbraio 2012, pp. 20-3. L'articolo riporta il testo della conferenza tenuta in occasione della mostra «Le Cinquecentine degli Editori da Legnano» presentata presso la Banca di Legnano nel novembre 2011. I 34 pregevoli volumi del Cinquecento, di proprietà della Fondazione Famiglia Legnanese, costituiscono una notevole selezione della produzione della famiglia di tipografi lombardi attivi a Milano tra XV e XVI secolo. Oltre a una breve storia dei da Legnano, l'a. propone una linea programmatica di valorizzazione (catalogo, inseri-

mento in Edit16, mostre itineranti) che possa far conoscere e studiare questo interessante patrimonio custodito dalla nota associazione culturale lombarda. – N.V.

026-018 BARBIERI (LARA MARIA ROSA), *Le Praeclara gesta: fonti per l'iconografia di san Carlo Borromeo, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 127-45. Cesare Bonino pubblicò alla vigilia della canonizzazione del santo una serie di incisioni su episodi della sua vita. – E.B.

026-019 *Baroque en Bohême, sous la direction de MARIE-ÉLIZABETH DUCREUX – XAVIER GALMICHE – MARTIN PETRÁŠ – VÍT VLNAS, Lille, Presses de l'Université de Lille 3, 2009* ⇒ rec. MICHEL ESPAGNE, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 404-6.

026-020 BEDOUELLE (GUY) – SIMONE DE REYFF, *Anne de Marquets et Claude d'Espence: énigmes, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 749-81.*

026-021 BEER (MARINA), *Osservazioni sull'Orlando Furioso e le Sacre Scritture, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 457-72.*

026-022 BELLENGER (YVONNE), *De L'Uranie aux Suittes. Du Bartas et la poésie chrétienne, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 783-95.*

026-023 BENASSI (ALESANDRO), *Devozione, liturgia, immagine impresistica della croce in un ragionamento sacro di E. Tesaurò, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 261-71. Il *Le due croci. Ragionamento sacro* uscì a Torino nel 1653. – E.B.

026-024 BÉNÉVENT (CHRISTINE), *Érasme et ses «contrefacteurs», in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp.267-300.* In assenza di un quadro legislativo preciso, la battaglia di Erasmo contro i suoi “contraffattori” si è svolta a tutto campo, con frequenti richiami etici. All'estremo si vede l'umanista olandese impegnato come bibliografo di sé stesso. – L.R.

026-025 BÉROUJON (ANNE), *Les Écrits à Lyon au XVII^e siècle. Espaces, échanges, identités, Grenoble, Presses universitaires de Grenoble, 2009* ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 401-4.

026-026 *Bibliographie de Franco Giaccone, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 19-25.*

026-027 *Biblioteca (La) della parrocchia dei SS. Costanzo e Martino di Torrita di Siena, a cura di LUCIA DELLA GIOVAMPAOLA, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 225, ill., ISBN 978-88-90-69908-5, s.i.p.* Il vol. si presenta come il catalogo dei libri conservati nella biblioteca della parrocchia dei SS. Costanzo e Martino di Torrita di Siena, per un totale di centosettantasei edizioni e duecentoventisette esemplari censiti, stampati tra il XVI e il XIX secolo. La biblioteca dei SS. Costanzo e Martino si presenta come una raccolta sostanzialmente omogenea, con un nucleo originario che si è andato tramandando nel tempo, e a cui si sono aggiunti nel tempo altri fondi; il fondo antico è costituito da testi sacri, liturgici e teologici. Dopo un saggio introduttivo di Mario De Gregorio sul fondo si passa alle schede delle edizioni, divise per secoli e realizzate secondo dettagliati standard di catalogazione, con ampie note d'edizione e descrizioni degli esemplari posseduti, e corredate, in alcuni casi, da riproduzioni fotografiche dei frontespizi. A chiusura del catalogo vengono redatti utili ed estesi indici per autore, traduttore, curatore, tipografi, editori, librai, luoghi di pubblicazione, incisori, monogrammi e appartenenze. – A.T.

026-028 BIDEAUX (MICHEL), *Quand la théologie s'invite dans une Chevalerie. Sur un épisode du quinzième livre d'Amadis de Gaule, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 501-17.*

026-029 BORTOLOTTI (ILARIA), *I libri di Luigi Ferdinando Marsili. Da raccolta privata a biblioteca dell'Istituto delle Scienze, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 71-88.* Il generale e scienziato bolognese (1658-1730) allestì una biblioteca allo scopo di istituire una accademia scientifica per la formazione militare e diplomatica della gioventù. In questo articolo viene offerta una panoramica

delle scelte collezionistiche del Marsili e delle caratteristiche del fondo librario manoscritto e a stampa, base della biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna. – M.C.

026-030 BOUDOU (BENEDICTE), *Charles Estienne, un médecin pédagogue ou un courtisan masqué ?* in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 165-98 ⇒ «AB» 026-G

026-031 BOUZA (FERNANDO), «*Dásele licencia y privilegio*». *Don Quijote y la aprobación de libros en el Siglo de Oro*, Madrid, Akal, 2012 ⇒ rec. ANTONIO CASTILLO GOMEZ, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 144-6.

026-032 BROWNE (GLENDA), *Section and paragraph number indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 177-9. Un'analisi delle opportunità dei rimandi ai paragrafi, piuttosto che alle pagine, nell'indicizzazione di testi fortemente strutturati. Il tema risulta di grande importanza in riferimento agli ebook. – L.R.

026-033 BUONAIUTI (ERNESTO), *Lezioni di storia ecclesiastica. Il Medioevo*, a cura di FRANCESCO MORES, Bologna, Il Mulino, 2012 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 309, ISBN 978-88-15-24125-2, € 23,50. Precedute da un'ampia ed esauriente introduzione e da una attenta nota al testo sono presentate in edizioni moderna le *Lezioni di storia ecclesiastica. Il Medioevo* del giovane professore Ernesto Buonaiuti tenute al Seminario Romano nell'anno accademico 1905/06, cattedra che perse nel settembre del 1906. Gli interventi del curatore mirano a ricostruire gli eventi degli anni della formazione romana di Buonaiuti e quelli del suo primo insegnamento, prima della tempesta del 1907, un ulteriore piccolo ma importante tassello della biografia del sacerdote, finora affidata pressoché completamente alla sua stessa autobiografia, anche per mancanza di documenti. La nota al testo invece ripercorre le vicende che hanno portato al ritrovamento di più copie del ciclo-stilato delle dispense, già usate da un giovane Roncalli a Bergamo nel 1906/07, segno della fortuna sotterranea dello scritto, e offre una ricostruzione particolareggiata delle fonti usate da Buonaiuti per le sue lezioni. – F.L.

026-034 BUONOCORE (ELEONORA), *La figura del salmo nel De lampade combinatoria*

lulliana: l'uso del testo sacro in Bruno. Fra predicazione, memoria e meditazione, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 25-38. Nell'opera, pubblicata nel 1587, a pochi mesi dall'arrivo a Wittemberg come professore di retorica e mnemotecnica, Bruno inserisce un'immagine con funzioni memorative basata sull'incipit del Salmo 1. – E.B.

026-035 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE) – CLAIRE PARFAIT, *Le monde du livre face aux lois de copyright international au XIX^e siècle: Grande-Bretagne, France, Belgique, États-Unis. Journée d'étude organisée par le CRIDAF (Centre de recherche interculturelles sur les domaines anglophones et francophones) le 9 mars 2012, Université Paris 13*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 373-5. Cronaca, firmata dalle due organizzatrici, del convegno dedicato al copyright internazionale nell'Ottocento, sulla base dell'accordo tra Francia e Gran Bretagna sottoscritto il 5 novembre 1851. – L.R.

026-036 CADIOLI (ALBERTO), *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 163-6.

026-037 CAMPION (PIERANGELA), *In margine al carteggio inedito Papadopoli-Carrer*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IX, 1 A, 2011, pp. 161-96. Accompanate da un'introduzione e da un commento, vengono pubblicate alcune delle lettere del carteggio tra Luigi Carrer e Antonio Papadopoli. – E.B.

026-038 CANOVA (ANDREA), *L'eterno fascino dell'epica, anche a scuola e all'università*, «Vita e Pensiero», marzo-aprile 2012, pp. 108-12. Alcuni grandi temi della letteratura (dall'eroe al viaggio, dalla conquista alla passione amorosa) trovano un facile veicolo didattico nella lettura della produzione epica. – E.B.

026-039 «Cantieri», 19-20, maggio agosto 2012. Numero doppio dedicato a Edoardo Persico. Partendo dal romanzo-documento pubblicato su di lui da Andrea Camilleri (*Dentro il labirinto*, Milano, Skira, 2012), si parla del suo percorso intellettuale e grafico. – E.B.

026-040 «Cantieri», 21-22, settembre-dicembre 2012. Numero doppio dedicato a Ro-

berto Roversi, poeta, libraio. vi si trovano notizie anche su Guanda, Papini e le sue *Disgrazie del libro in Italia*, cataloghi storici Feltrinelli, Contini, il genere della autobiografia, refusi, Topipittori e molto altro. – E.B.

026-041 CARVALE (GIORGIO), *Predicazione e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento. Ippolito Chizzola tra eresia e controversia antiprottestante*, Bologna, Il Mulino, 2012 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 306, ill., ISBN 978-88-15-24103-0, € 23. Lo studio, dedicato alla ricostruzione del percorso biografico e ideologico del canonico lateranense bresciano nato nel 1526, offre la possibilità di indagare non solo le vicende del personaggio ma anche quel territorio grigio, a metà strada tra eresia e ortodossia, caratteristico della vita religiosa nella prima metà del XVI secolo in Italia. Avviato fin dai primi anni del sacerdozio alla predicazione, il Chizzola si avvicina ben presto all'ambiente degli eterodossi italiani (tramite il confratello Celso Martinengo, intrattiene rapporti con Vittore Soranzo, Giovanni Grimani, il card. Giovanni Morone, il card. Pole...) che influenza non poco la sua predicazione, che ben presto attirò l'attenzione dell'Inquisizione romana. Condannato all'abiura dopo un processo istruito nel 1548 e svoltosi a Roma, Chizzola fu completamente riabilitato solo nel 1555. Da quel momento divenne uno dei più impegnati controversisti cattolici. In appendice allo studio sono pubblicati i *Costituti* romani del Chizzola (le sue deposizioni al processo del 1549) e 54 lettere inedite che gettano luce, tra l'altro, sulla sua attività diplomatica a Roma per conto di Cosimo I de' Medici, scritte tra il 1556 e il 1564. – F.L.

026-042 CARDILLO (GIULIA), *“Facitor de l'imagini”: lo spettacolo della Creazione in Michelangelo e Tasso*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 309-22.

026-43 CARPANI (ROBERTA), *“Gli affetti e le cose” nel teatro figurato dell'Adamo di Giovanni Battista Andreini (1613 e 1617)*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 409-27.

026-044 CASTELLANI (GIORDANO), *‘Non tutto ma di tutto’: La Libreria del Doni*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 327-52. L'a., che ha in preparazione un'edizione commentata della Libreria, presenta la storia editoriale dell'opera e il

suo progressivo e non lineare arricchimento ed evoluzione tra l'edizione del 1550 e quella del 1557. – A.L.

026-045 *Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova ed. a cura di ANDREA CAMPANA, prefazione di EMILIO PASQUINI, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 155-6.

026-046 CAYUELA (ANNE), *Alonso Pérez: un demi-siècle de passion éditoriales*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 13-32. Profilo di Alonso Pérez, grande editore madrilenno attivo nella prima metà del Seicento, con particolare attenzione alle sue scelte editoriali, che gli hanno permesso di essere al centro della vita culturale spagnola del suo tempo. – L.R.

026-047 CÉARD (JEAN), *Pontus de Tyard, de L'Univers de 1557 au Premier curieux de 1578. Les enjeux d'une nouvelle édition*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 533-46.

026-048 CECCHETTI (DARIO), *La tragédie sainte rinascimentale come miroir della storia presente*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 621-42.

026-049 «Charta», 125, gennaio-febbraio 2013. Si parla di *Fiore novello*, Baldini & Castoldi, il manuale epistolare di Domenico Milone, Sergio Tofano, la casa romana di Goethe, gli ottant'anni della rivista «Campo Grafico», gastronomia in copertina, manuali di silografia del Novecento. – A.L.

026-051 CLÉMENT (MICHÈLE), *Mettre en vers français une poétesse latine. Proba Falconia à Lyon en 1557*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 165-202. Quella della poetessa latina Proba Falconia è l'opera femminile più diffusa nella Francia del XVI secolo. L'a. ne ripercorre la fortuna, soprattutto nella versione francese, basandosi per lo più sugli esemplari della biblioteca dell'Università Cattolica di Lione. – L.R.

026-052 CLÉMENT (MICHÈLE), *Poésie théologique dans Microcosme de Scève*, in *Re-*

ligion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 681-700.

026-053 *Clichés brasileiros usados por GUSTAVO PIQUEIRA, São Paulo, Edusp-Casa Rex, 2012, s.i.p.* Nel 2003 Ateliê Editorial ha pubblicato in facsimile il *Catálogo de clichés D. Salles Monteiro*, un campionario di immagini tipografiche realizzato in Brasile tra il 1920 e il 1940. Da una loro versione digitale (che permette ingrandimenti, sovrapposizioni, colorazioni stravaganti) è stato creato un piccolo, divertente libretto che tenta di raccontare per immagini la storia del Brasile. – E.B.

026-054 COATES (SYLVIA), *Measuring value: worth your pay and paid your worth*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 191-8. L'a. propone una riflessione sui quattro indicatori base per la valutazione (e l'autovalutazione) del successo di un'operazione di indicizzazione professionale. – L.R.

026-055 COLIN (MARIELLA), *Les éditions françaises de Cuore*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 33-48. Uscito nel 1886 per l'editore Treves di Milano, il libro di Edmondo De Amicis conobbe in Italia uno straordinario successo, che giunse fino alla fine degli anni Sessanta del secolo successivo. In Francia ne venne pubblicata la traduzione nel 1892 dalla casa editrice parigina Delagrave, raccogliendo considerevoli consensi di critica e di pubblico fino ancora agli anni Ottanta del Novecento. – M.C.

026-056 COLUSSI (DAVIDE), *Una fonte tragica dell'Aminta*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 577-89.*

026-057 CONCONI (BRUNA), *La Tragédie de Francesco Spiera, entre théologie et littérature*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 591-620.*

026-058 COOPER-RICHET (DIANA), *Paris et la présence lusophone dans la première moitié du XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 209-25. Pur ridotta in termini numerici, la produzione di libri in portoghese a Parigi nella prima metà dell'Ottocento è significativa perché rappresenta il

tramite attraverso cui le élites culturali di Brasile e Portogallo vennero a contatto con i testi illuministi. – L.R.

026-059 CORDINER (VALERIO), *Noël du Fail, un «prétendu» al parlamento di Bretagna*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 519-32.*

026-060 CORRADINI (ELENA), *Società di lettura, Circolo popolare di lettura e Biblioteca popolare: tre sodalizi alensi a cavallo tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia (1915-1916)*, «I Quattro Vicariati», 56, dicembre 2012, pp. 105-18. Dall'Archivio comunale di Ala (TN) emergono interessanti documenti per ricostruire alcuni capitoli della storia di istituzioni pubbliche destinate alla diffusione della lettura. – L.R.

026-061 CORSI (ELISABETTA), *Our little daily death. Francesco Sambiassi's Treatise on Sleep and Images in Chinese*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 427-42.*

026-062 *Cuore (II) di Milano. Identità e storia di una "capitale morale"*, a cura di DANILO ZARDIN, Milano, BUR, 2012, pp. 264, ISBN 978-88-17-05580-2, € 12. Una ricca raccolta di 15 interventi dedicati a ricostruire la storia dell'essere Milano la "capitale morale" d'Italia, il che vuol anche dire il suo non-essere capitale politica. Ma allora cos'è questo primato morale? La storia, indagata dal Medioevo ai giorni nostri, vuole documentare questa "eccellenza", per nulla scalfita dalle vicende di Tangentopoli piuttosto che dalle indagini alla Regione Lombardia. – E.B.

026-063 CURRAN (MARK), *Retrato do Brasil em cordel*, Cotia, Ateliê editorial, 2011, pp. 368, ill., ISBN 978-85-7480-538-2, s.i.p. Un bellissimo libro che, usando di moltissime riproduzioni fotografiche, illustra la vita e l'immaginario brasiliano. Si tratta di figure e frontespizi tratti dei libretti "de cordel", espressione dell'editoria popolare o di larga circolazione con una lunga tradizione, soprattutto a Rio de Janeiro: si va dai temi religiosi a quelli politici e sociali. Tali libretti recano spesso divertenti silografie al frontespizio. Interessante bibliografia in fine (pp. 363-5). – E.B.

026-064 *Da Kandinskij a Warhol: libri e cartelle d'artista della Biblioteca d'arte di Milano*, a cura di RINA LA GUARDIA – LUIGI SANSONE, Milano, Comune di Milano, Biblioteca d'arte-CASVA, 2011 ⇒ rec. IRENE GUZMAN, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 170-1.

026-065 DALLA VALLE (DANIELA), *La storia di Leonzio. Collegamenti e tradizioni*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 855-65.

026-066 DALLASTA (FEDERICA), *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana 1545-1731*, prefazione di ARNALDO GANDA, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 382, ISBN 978-88-568-4939-4, € 34. Dopo il bel vol. su *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana* (Milano, Franco Angeli, 2010 vedi «AB» 023-062), l'a., studiosa attenta della circolazione libraria a Parma tra Cinque e Settecento, ritorna sul tema, tracciando un profilo di venti botteghe librerie (tra librerie, tipografie e cartolerie), che forniscono un quadro del commercio del libro nella città emiliana in età moderna. Il lavoro si basa su un imponente apparato di documenti, pubblicati in appendice, costituito soprattutto da inventari *post mortem*, cui si sommano altre fonti tra cui, ovviamente, i libri stessi. All'interno dei testi trascritti, per ogni voce inventariata, l'a. fornisce, laddove possibile, l'identificazione dell'edizione o, almeno, dell'opera. Ma i dati che emergono non si limitano ai titoli in circolazione, ma permettono di ricostruire l'intera attività della bottega: si trovano infatti, più o meno regolarmente, prezzi dei libri, attrezzatura delle officine (torchi, serie di caratteri...), organizzazione dei magazzini... I documenti coprono un arco cronologico che va dal 1521 (inventario della tipografia e bottega di Ottaviano Saladi) al 1708 (inventario dell'atelier e bottega di stampe di Angelo Maria Fontana). Per quanto riguarda invece i saggi, dopo l'introduzione firmata da Arnaldo Ganda, nel primo capitolo l'a. descrive le fonti e traccia un profilo dei tipografi e dei librai presi in considerazione. Il secondo capitolo si sofferma, invece, sui meccanismi censori a Parma tra Farnese e Borbone. Chiude un ampio indice degli autori citati nei documenti. – L.R.

026-067 DALMAS (DAVIDE), *Losanna 1542: l'elogio delle arti liberali di Celio Secondo*

Curione, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 293-307.

026-068 DE FREITAS DUTRA (ELIANA REGINA), *L'espace atlantique et la civilisation mondialisée: histoire et évolution du livre en Amérique latine*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 73-96. Mostrando il ruolo fondamentale del libro negli scambi culturali tra Europa e America latina, l'a. dimostra l'importanza della prospettiva transoceanica per gli studiosi locali di storia del libro. – L.R.

026-069 “*De redivit. Il ritorno*”. *Libri e manoscritti di Pio II fra Quattro e Cinquecento a Pienza*, a cura di MARIO DE GREGORIO – ENZO MECACCI, Torrita di Siena, Villa Classica – Società Bibliografica Toscana, 2012, p. VIII, 192, ISBN 978-88-9069-90-4, s.i.p. Questo pregevole vol. edito dalla Società Bibliografica Toscana propone il catalogo dell'omonima mostra tenuta a Pienza dal 23 giugno all'8 settembre dello scorso anno. Nella sostanza, queste pagine rappresentano una sorta di viaggio ideale nella vita intellettuale di Enea Silvio Piccolomini. Un viaggio tra gli scritti di un grande umanista, di un pontefice tra i più colti del Rinascimento, ma anche il viaggio di ritorno, come ben suggerisce il titolo, di un illustre cittadino nella sua città attraverso i suoi libri. I volumi qui schedati ed esposti alla mostra pientina provengono prevalentemente dalla biblioteca di Palazzo Piccolomini, che per la prima volta fa conoscere al grande pubblico la sua collezione libraria. Altra parte delle opere schedate proviene poi dalla Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena e dal Museo petrarchesco piccolomineo annesso alla Biblioteca “Attilio Hortis” di Trieste. L'opera è corredata da quattro saggi (a firma di Mario De Gregorio e Enzo Mecacci, Adriano Prosperi, Alessandro Ledda, Alessandra Sirugo) che introducono i temi della mostra e illustrano la figura di Piccolomini all'interno del mondo editoriale tra XV e XVI secolo. – N.V.

026-070 DE VENUTO (LILIANA) – BEATRICE ANDRIANO CESTARI, *Santi sotto campana e devozione. Collezione Beatrice Andriano Cestari*, Fasano, Schena, 2011³, pp. X-278, ISBN 88-8229-940-8, € 20. La tradizione delle statue di santi (realizzate in cartapesta e altri materiali) e da conservarsi sotto campane di vetro è tipicamente pugliese, ma in realtà nota in tutte le regioni d'Italia. L'uso era riservato alla devozione

(e all'arredamento) privato, e trovava posto soprattutto sul cassettoni nella camera da letto dei coniugi. Il bel saggio, arricchito da preziosa documentazione fotografica, illustra le tecniche di realizzazione delle statue (in cartapesta, cera, legno, terracotta... addirittura piccoli manichini da vestire) non meno che l'iconografia, mariana innanzitutto, ma anche cristologica (Natività e passione), angelologica e agiografica; non mancano peraltro alcune, rare, campane di soggetto profano-decorativo. Il vol. è arricchito da note, bibliografia finale e indice dei nomi. – E.B.

026-071 DE VENUTO (LILIANA), *Il governo del principe vescovo di Trento Gian Michele Spaur nel suo tempo*, in *Castel Valer e i conti Spaur*, a cura di ROBERTO PANCHERI, Tassullo (TN), Comune di Tassullo, 2012, pp. 223-9.

026-072 DE VENUTO (LILIANA), *Vendita dell'archivio Giordani al Comune di Rovereto e notizie sul notariato*, «I Quattro Vicariati», 56, dicembre 2012, pp. 17-32. Note e documenti sulla famiglia Giordani di Rovereto, di cui poco o nulla si sa, e sul notariato roveretano. Le ultime eredi Giordani vendettero l'archivio di famiglia al Comune alla fine del Settecento. – L.R.

026-073 DEMERSON (GUY), «*D'un chant à l'autre*». *Cantique des Cantiques et églogue sacrée selon Belleau*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 797-823.

026-074 *Depero in biblioteca. Libri, riviste e volantini di Fortunato Depero dalle collezioni della Biblioteca Civica "G. Tartarotti"*, a cura di DUCCIO DOGHERIA, Rovereto, Biblioteca Civica, 2012 (Laboratorio didattico di arte grafica. Quaderni, 2), pp. 32. In formato oblungo, un bel cataloghino con interessanti foto relative al recupero (tra i fondi della Civica di Rovereto) di materiale connesso all'attività grafica di Depero. Alla scoperta anche di materiali "inediti" corrisponde però lo sfregio degli stessi con grandi etichette con la segnatura della biblioteca: l'esigenza di segnalare la proprietà dell'oggetto dovrebbe in realtà garantire anche la preservazione dello stesso... – E.B.

026-075 DESOLEI (ANDREA), *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo napoleonico (1797-1813)*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2012 (Bibliographica n. 2), pp.

747, 1 CD-ROM, ISBN 978-88-6454-169-3, € 40. Preziosi – se non necessari – strumenti per tutti coloro che si occupano di storia sono gli inventari degli archivi, ma a monte di essi altrettanto necessaria è la conoscenza delle istituzioni che li hanno prodotti e le modalità della loro costituzione. Quest'opera offre agli studiosi una accurata descrizione delle istituzioni e degli archivi padovani di epoca napoleonica, colmando così una vistosa lacuna e dando la possibilità di intraprendere nuove ricerche anche nell'ambito della storia del libro. – M.C.

026-076 DI FRANCESCO (MARCO), *Archivi editoriali e tipografici d'Abruzzo: il fondo tipografico "D'Arcangelo"*, «Notizie dalla Delfico», 1-3, 2012, pp. 19-23. Il contributo presenta l'archivio editoriale della ditta D'Arcangelo, storica azienda pescarese specializzata in stampe d'arte. L'archivio, che copre un arco di tempo di oltre un secolo (1876-1994), è costituito da circa 7.000 pezzi suddivisi in opere di grafica, libri, matrici di stampa e materiale epistolare. – N.V.

026-077 DIEPEVEEN (CAROLINE), *The EJIW index: were new publishing technologies a burden or a bonus?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 170-6. Problemi e questioni dell'indicizzazione dell'*Encyclopedia of Jews in the Islamic World* (Leiden, Brill, 2010), con riferimento alla versione on-line. L'opera ha ricevuto, nel 2011, il Wheatley Medal for excellence in indexing. – L.R.

026-078 DIU (ISABELLE), *Identification du traducteur humaniste. L'exemple d'Érasme, traducteur de grec en latin*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 119-37. L'a. indaga il ruolo del traduttore umanista nel Cinquecento, basandosi soprattutto sull'esempio di Erasmo. In particolare si ricostruisce quale fosse la collocazione e la definizione del traduttore negli ambienti culturali del XVI secolo. – L.R.

026-079 *Donne, cavalieri, incanti, follia. Viaggio attraverso le immagini dell'Orlando furioso. Catalogo della mostra*, a cura di LINA BOLZONI – CARLO ALBERTO GIROTTO, Lucca, Pacini Fazzi, pp. 192, ill. col., ISBN 978-88-6550-173-3, € 25. Dal 15 dicembre al 15 febbraio scorso, presso il Centro

espositivo San Michele degli Scalzi di Pisa si è tenuta la mostra “Donne cavalieri incanti folgia. Viaggio attraverso le immagini dell’Orlando furioso”, di cui il vol. costituisce il catalogo. Dedicata alla “fortuna visiva” del poema ariostesco, la mostra raccoglieva edizioni a stampa, incisioni, quadri, affreschi, oggetti d’uso ispirati a scene del poema, dal XVI al XIX secolo. Il percorso era completato da una parte performativa-multimediale che prevedeva spettacoli di pupi, la proiezione della versione televisiva del *Furioso* del 1975, una videoinstallazione costituita da una proiezione dinamica delle immagini dell’edizione Valgrisi del 1556 animate su un sottofondo musicale, la proiezione degli affreschi valtellinesi ispirati al poema. Il catalogo segue il percorso della mostra ma è necessariamente sbilanciato sulla parte bibliografica, proponendo ricche schede delle edizioni (secc. XVI-XIX) inserite nel percorso espositivo. La prima sezione “Dentro al libro. Le edizioni del *Furioso*”, parte da una selezione delle “principali edizioni illustrate” cinquecentesche del poema: Zoppino, Giolito, Valgrisi. Si passa poi alla fortuna del “format” del *Furioso* nei secoli successivi, cioè alla sua fortuna come modello per i poemi successivi ma anche per le nuove edizioni di quelli preesistenti; si scende infine fino al Novecento con una serie di “Episodi della fortuna del *Furioso*”. Segue la sezione “Fuori dal libro. Il *Furioso* tra arti figurative e performative”, che contiene una selezione di incisioni e fogli volanti fino al XIX secolo, maioliche, affreschi, tele, opere d’arte contemporanea ispirate al poema, e infine le schede dedicate a riduzioni teatrali e televisive. Il catalogo è ricco di belle illustrazioni. Bibliografia alle pp. 172-84; indice delle illustrazioni alle pp. 185-90. – A.L.

026-080 DRÈGE (JEAN-PIERRE), *Considérations brèves sur l’histoire du livre chinois dans une perspective transculturelle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 21-30. L.a. da tempo si occupa del rapporto tra la stampa europea e quella cinese. Qui si offrono alcune considerazioni sugli aspetti tecnici e culturali della storia del libro in Cina o, meglio, in Estremo Oriente. – L.R.

026-081 DUPÈBE (JEAN), *Considérations sur un ami de Ramus, l’helléniste Barthélemy Alexandre*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 327-45.

026-082 ECSÉDY (JUDIT V.) – MELINDA SIMON, *Kiadói és nyomdászjelvények Ma-*

gyarországon, 1488-1800 = Hungarians Printers’ and Publishers’ Devices, 1488-1800, Budapest, Balassi Kiado Orszagos Szechenyi Könyvtar, 2009 ⇒ rec. GÁBOR BALAZS – JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 386-8.

026-083 *Édition et diffusion de l’imitation de Jésus-Christ (1470-1800). Études et catalogue collectif des fonds conservés à la bibliothèque Sainte-Geneviève, à la Bibliothèque nationale de France, à la bibliothèque Mazarine, et à la bibliothèque de la Sorbonne, sous la direction de MARTINE DELAVEAU – YANN SORDET*, Paris, Bibliothèque nationale de France – Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2011 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 394-9; rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 413-5.

026-084 EISERMANN (FALK), *A golden age? Monastic printing houses in the fifteenth century*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 37-67. ⇒ «AB» 026-H

026-085 FABRIZIO (CLAUDIO), *Strumento d’inganno o benedizione divina. La doppia natura del linguaggio in una tragedia valdese del Cinquecento*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 109-17.

026-086 FANELLI (CARLO), *L’esercizio della visione fra pratica spirituale e attività teatrale nella Compagnia di Gesù*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 429-45.

026-087 *Ferdinando Ongania 1842-1911 editore in Venezia. Catalogo*, a cura di Mariachiara Mazzariol; con un saggio di Neil Harris, Venezia, Lineadacqua, Fondazione Querini Stampalia, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 159-61.

026-088 FERRAGLIO (ENNIO), “*Senza andare a cercare il mirabile dove esso non è*”: Muratori, G. Bianchini e un “funestissimo caso”, «Muratoriana», 2012, pp. 39-43. L’articolo ripercorre un episodio curioso della vita di Muratori occorso nel 1731, allorché il veronese Giuseppe Bianchini sottopose all’intellettuale modenese un suo libello riguardante un caso di

autocombustione umana. Il giudizio di Muratori, ricavabile dalla corrispondenza col giovane autore, lucido e sobrio esempio di uno scetticismo illuminato, si può riassumere con l'invito a ricercare le cause di qualsiasi evento percorrendo le vie più semplici e logiche e adducendo prove concrete, «senza andare a cercare il mirabile dove esso non è». – N.V.

026-089 FLEMING (ALISON), *The "roles" of illustrations of the Lives of st. Ignatius of Loyola*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 115-25. Si concentra sulle *Vitae* ignaziane pubblicate nella prima metà del XVII sec. – E.B.

026-090 *Foga (Una) operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, Bologna, Costa Editore, 2010 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 421-2.

026-091 *Fondo (II) Marsili nella Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova*, a cura di ALESSANDRO MINELLI – ALESSANDRA ANGARANO – PAOLA MARIO, Treviso, Antilia, 2010 ⇒ rec. MARCO CALLEGARI, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 45, 2012, pp. 246-51.

026-092 FORD (PHILIP), *Traductions en vers de l'Iliade au seizième siècle*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 139-63. Un'indagine sulle quattordici edizioni (basate però su quattro versioni) latine dell'*Iliade* pubblicate prima della fine del Cinquecento, di cui si definiscono stili, obiettivi e fortuna tra i lettori contemporanei. – L.R.

026-093 FORLANI (CARLA), «*Formare libri in camere distinte secondo la varietà delle materie*», «Muratoriana», 2012, pp. 45-46. L'a. mette in evidenza una peculiarità della vita quotidiana di Ludovico Antonio Muratori, ovvero sia l'abitudine dell'illustre modenese di comporre le sue opere in diverse stanze della sua dimora a seconda della materia che avrebbe trattato. Una particolarità che, sottolinea la Forlani, anticipa gli usi compositivi di autori celeberrimi della letteratura italiana quali Pascoli e Soldati. – N.V.

026-094 FOUILLERON (JOËL), *Fuir les mauvais livres: sur une bibliophobie de l'Église*

au Siècle des Lumières, «*Histoire et civilisation du livre*», 8, 2012, pp. 291-309. Si analizza la posizione della Chiesa rispetto alla stampa e al libro, basandosi sulle *Instructions chrétiennes pour les jeunes gens* di Pierre Humbert (1686-1778), un'opera pubblicata per la prima volta nel 1740. – L.R.

026-095 FRAGONARD (MARIE-MADELEINE), *Quand les paroissiens construisent leur religion. La circulation de la parole, à la naissance de l'Église de Troyes*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 347-65.

026-096 FRASSO (GIUSEPPE), *Ritratto di poeta allo scrittoio: Petrarca e il 'Canzoniere'*, in *Adunanza solenne per l'inaugurazione del 208° anno accademico dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere*, Biblioteca Nazionale Braidense, 24 febbraio 2011, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 2012, pp. 21-41. Un breve "avviamento" al *Canzoniere* petrarchesco: l'elaborazione, i manoscritti, la storia degli studi. – A.L.

026-097 FURNO (MARTINE) – RAPHAËLE MOUREN, *Introduction*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 7-9.

026-098 GABRIELE (MINO), *Furiose imprese e ars memoriae*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 411-25.

026-099 GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori Osservanti del Convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 142-4.

026-100 GATTA (MASSIMO), *Dalle parti di Aldo. Vicende e protagonisti della cultura tipografica italiana del Novecento*, a cura di DIONIGI COLNAGHI, prefazione di EDOARDO BARBIERI, con uno scritto di MAURO CHIABRANDO, Macerata, Blohaus, 2012, pp. 440, ISBN 978-88-95844-24-4, € 18. Il densissimo vol. raccoglie una serie davvero nutrita di scritti (circa quaranta) che Massimo Gatta, colto bibliotecario presso l'Università degli Studi del

Molise, nonché anima della prolifica casa editrice Biblohaus di Macerata, ha dedicato negli anni al tema dei *private printers* novecenteschi, ossia quei tipografi che, a partire dall'esperienza dell'Officina Bodoni di Hans Mardersteig e dei suoi 'allievi' veronesi, realizzano libri di pregio con tecniche artigianali, come la composizione a caratteri mobili e la stampa al torchio. I contributi, tutti assai vivaci e godibilissimi, pur eterogenei per spessore e dimensioni (alcuni sono semplici schede, altri saggi più articolati con una fondamentale bibliografia sull'argomento), formano un affresco variegato del sottobosco a dire il vero poco conosciuto delle *private presses* italiane. Alcuni protagonisti di quest'universo giustificano più di un saggio, come i Tallone, cui Gatta ha dedicato negli anni vari acuti interventi qui riproposti. Ma c'è spazio per tutti o quasi gli artefici del libro di nicchia prodotto in officine tipografiche spesso defilate o periferiche: la figura centrale di Franco Riva, stampatore della domenica, la veronese Plain Wrapper Press dell'americano Rummonds e la sua diretta discendente Officina Ampersand del da poco scomparso Alessandro Zanella, Alessandro Corubolo e Guido Costiglioni, Angelo Marinelli e Pompeo Bettini, fino ai brevi testi poetici accompagnati da un'incisione delle milanesi Edizioni del Buon Tempo di Lucio Passerini e ai libricini della Pulcinoelefante di Alberto Casiraghi. Una vera delizia, peccato solo per la mancanza di un indice generale che potrebbe consentire al lettore di recuperare con più agio tutte le informazioni distillate da Gatta nei singoli saggi. – G.P.

026-101 GATTA (MASSIMO), *La grande famiglia. Storie di editoria e bibliografia*, a cura di FILIPPO UMBERTI, prefazione di UGO ROZZO, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 338, ISBN 978-88-95844-23-7, € 18. Il vol. raccoglie 26 saggi, tra loro di variabile entità, apparsi tra il 2003 e il 2012 su diversi volumi e riviste; ciò che accomuna queste pagine è l'*Amor librorum* che ne ha ispirato la scrittura; esso si traduce in piccole storie di editoria e bibliografia, sorrette dal gusto dell'a. per il preziosismo. Gli interventi coprono un amplissimo spettro di interessi includendo, tra gli altri, le interviste a Giampiero Mughini e Oliviero Diliberto sul collezionismo librario e sull'interesse bibliografico, la riflessione sulla grande stagione letteraria triestina tra Otto e Novecento, il ritratto di famosi collezionisti e bibliofili come Luigi Mascheroni, alcune considerazioni sulle stampe anastatiche e perfino una fotografia di Marilyn Monroe lettrice di Joyce. L'attenzione

dell'a. per le vicende librerie copre una distanza di assoluto rilievo, sia dal punto di vista della geografia dei contesti culturali e letterari, sia per quanto riguarda le epoche storiche che attraversa. – Marcello Mozzato

026-102 GAZZOLA (MATTEA), *“Una rete di linee che s'intersecano”: gli archivi nobiliari della Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta», 3, 2011, pp. 169-76. Segnalazione di una fonte poco nota e utilizzata dagli studiosi. – E.B.

026-103 GEHL (PAUL F.), *Advertising or fama? Local markets for schoolbooks in sixteenth-century Italy*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 69-99. ⇒ «AB» 026-H

026-104 GERSMANN (GUDRUN), *Un aperçu de «la vie des autres»: la police parisienne du livre et ses informateurs sous l'Ancien Régime*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 311-25. Sulla base di alcuni documenti, si analizza il *modus operandi* della polizia libraria parigina nel Settecento, basato su una rete di informatori spesso semplici approfittatori, altre volte convinti paladini della giustizia. – L.R.

026-105 GHERSI (FABIO), *La signora in rosso. Un secolo di guide del Touring Club italiano*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 334, ISBN 978-88-95844-25-1, €18. Il vol. ripercorre la storia delle celebri guide ad un passo dalla celebrazione del centenario della prima pubblicazione, datata 1914. Oltre alla descrizione delle vicende storiche dell'associazione, viene dedicato ampio spazio ad iniziative editoriali alpinistiche, di carattere militare o idrografico che hanno beneficiato della collaborazione del Touring Club. Segue la dettagliata bibliografia delle guide editte fino ai giorni nostri. – Marcello Mozzato

026-106 GIANNANTONIO (VALERIA), *L'apparato della festività del glorioso san Giovanni Battista di Giulio Cesare Capacio: l'esercizio del sacro e il paludamento del profano*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 381-407. L'intervento, di grande interesse, riguarda le due edizioni milanesi del noto comico dell'arte, rispettivamente 1613 e 1617. – E.B.

026-107 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Les imprimeurs genevois du XVI^e siècle et l'humanisme in Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 269-80 ⇒ «AB» 026-G

026-108 GIRAUD (H.), *Otto giorni in una soffitta*, Firenze, Salani, 1931 = Milano, Salani, 2012 (Salani nostalgia. "Biblioteca dei miei ragazzi", 1), pp. 128, ISBN 978-88-6256-993-4, € 9,50. Realizzata per i 150 anni della casa editrice, la bella anastatica di questo romanzo femminile riproduce la prima edizione Salani, con le illustrazioni dell'edizione originale francese di Berty e la copertina a colori di Maria Augusta Cavalieri. Apparve come n° 3 della collana (dalla scheda introduttiva). – E.B.

026-109 GIRO (MATTEO), *Le illustrazioni xilografiche per l'Apocalisse del Brucioli, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 39-58. La Bibbia del Brucioli del 1532, oltre che per l'importante cornice di argomento scritturistico al frontespizio, va tenuta in conto per la presenza di silografie (dipendenti dalla Bibbia luterana) a illustrare l'Apocalisse. – E.B.

026-110 GIROT (JEAN-EUDES), *Comment éditer Muret à l'époque moderne, in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 301-16. Note preliminari all'edizione critica delle opere dell'umanista e filologo francese Marc Antoine Muret (1526-1585). – L.R.

026-111 GIURIOLO (ELISABETTA), *La digitalizzazione delle cinquecentine e dei libri rari e preziosi del Seminario patriarcale di Venezia*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 18-21. Il contributo illustra i progetti di digitalizzazione del materiale antico in via di realizzazione presso la importante biblioteca veneziana. – A.L.

026-112 GOSSELIN-NOAT (MONIQUE), *Le désir chez Claudel et Bernanos, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies* par F. ROUDAUT, pp. 869-87.

026-113 *Grandes Encuadernaciones en las Bibliotecas Reales: siglos XV-XXI*, dirección a cargo de MARÍA LUISA LÓPEZ VIDRIERO, Madrid, Patrimonio Nacional, 2012 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp.166-70.

026-114 GRANUZZO (ELENA), *Leopoldo Cicognara e la sua Biblioteca: formazione e significato di una collezione (II)*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 371-412. Alla base di questo corposo contributo sulla biblioteca del Cicognara (la prima parte in «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 231-72 ⇒ «AB» 025-076) sta l'accurato studio del catalogo pubblicatone a Pisa nel 1821, della parte di essa sopravvissuta, della corrispondenza del Cicognara. – A.L.

026-115 GRELLETY BOSVIEL (OLIVIER), *L'inventaire après décès de Marie Attaignant: quelques aspects économiques à propos des imprimés parisiens de musique au XVI^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 269-89. Si analizza l'inventario *post mortem* di Marie Lescaloppier, vedova di Pierre Attaignant, compilato dai librai-editori Pierre Drouart e Pierre Cavellat il 4 giugno 1578, con particolare attenzione ai libri a stampa con notazione musicale. – L.R.

026-116 GUARDINI TEIXEIRA VASCONCELOS (SANDRA), *Romans et commerce de librairie à Rio de Janeiro au XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 227-48. Una panoramica sul commercio di libri europei a Rio de Janeiro all'inizio dell'Ottocento, con particolare attenzione alla presenza dei romanzi inglesi. – L.R.

026-117 GUILLEMINOT-CHRETIEN (GENEVIEVE), *Pierre Ramus et André Wechel. Un libraire au service d'un auteur*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 239-53 ⇒ «AB» 026-G

026-118 GUPTA (ABHIJIT), *Book history in India*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 147-60. Ricostruire una storia del libro nel subcontinente indiano è impresa assai problematica. La stampa, inoltre, è arrivata solo ai primi dell'Ottocento. Il contributo propone alcune linee storiche e storiografiche riguardanti il libro in India. – L.R.

026-119 HAYNES (CHRISTINE), *Lost Illusions. The Politics of Publishing in Nineteenth-Century France*, Cambridge (Mass.) – London, Harvard University Press, 2010 ⇒ rec. SHEZA MOLEDINA, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 412-4.

026-120 HERRMANN (SABINE), *Tommaso Rangone*, Come i veneziani possano sempre vivere sani, «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta», 3, 2011, pp. 37-47. Uscito per la prima volta nel 1558, poi anche in italiano nel 1565, il trattatello è certo l'opera più nota del medico ravennate. – E.B.

026-121 HINKS (JOHN), *The book trade in early modern Britain: centres, peripheries and networks*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 101-26. ⇒ «AB» 026-H

026-122 HUCHON (MIREILLE), *Rabelais et les Théologiens*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 121-35.

026-123 HUDSON (TIM), *Zadek's dream book: index or contents list?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, p. 185. Considerazioni polemiche intorno ai traduttori dell'*Evgenii Onegin* di Pushkin, dal 1937 al 2008. – L.R.

026-124 «In corso d'opera», 2, maggio 2012. Si parla di Giovanni Giudici; archivio Gualtieri di San Lazzaro e Maria Papa; Guido da Verona; tesi su Carlo Bo, René Georges Hermann-Paul, Romano Romanelli.

026-125 *In difesa del popone. Letteratura e cucina in Toscana*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012 ⇒ rec. O[LIVIERO] D[ILIBERTO], «Charta», 125, gennaio-febbraio 2013, p. 75.

026-126 INDERWILDI (FRÉDÉRIC), *Les réseaux commerciaux d'une presse périphérique à l'aube de la Révolution: la Société typographique de Neuchâtel*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 185-207. Gli archivi della STN rappresentano una miniera di fonti per lo studio del commercio librario nel Settecento, con particolare riguardo al mondo francese. L'a. ricostruisce il giro d'affari della Società, che copriva tutta l'Europa, fino alla Russia. – L.R.

026-127 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 213-4. Consueta rubrica con recensioni di indici. – L.R.

026-128 INSERRA (SIMONA), *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012, pp. 176, ISBN 978-88-7796-913-2, € 15. Esperimento di microstoria applicata a una biblioteca siciliana, frutto in realtà di diversi anni di assegni di ricerca sul medesimo argomento, i quattro saggetti qui pubblicati ispezionano diversi aspetti della vicenda. Il primo capitolo, con scarso rigore metodologico, dovrebbe tracciare, nel solco di numerosi scritti sull'argomento, le origini dell'attuale biblioteca catanese in quella del monastero benedettino di S. Niccolò d'Arena. Nel secondo vengono riportati ampi stralci dalla relazione dell'ispezione di Torello Sacconi del 1885. Il terzo narra come più o meno nell'ultimo quindicennio del XIX sec. fu lì bibliotecario Federico De Roberto (che a lungo discetta della biblioteca e del monastero nei *Vicerè*). Nel quarto vengono per circa 70 pp. copiati gli articoli sulla biblioteca apparsi sulla stampa locale negli anni 1881-1910: allora (come oggi?) gli scandali non mancavano! Nonostante le reiterate dichiarazioni d'intento, ciò che langue però soprattutto è il contesto, a partire da quello isolano, ma ancor più il nazionale e l'internazionale. – E.B.

026-129 INSERRA (SIMONA), *Il libro antico. Progetti e sperimentazioni didattiche per bambini e giovani adulti*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012, pp. 88, ISBN 978-88-7796-914-9, € 12. Ovvero dell'inutilità bibliografica. In una settantina di pagine, dotate anche di bibliografia in nota, un po' ovvia ma corretta, l'a. prima - sulla base dei contributi di Lorenzo Baldacchini, suo nume tutelare essendo citato a ogni piè sospinto - sciorina un riassuntino (quello che si presuppone propini agli incauti studenti) di storia del libro, poi illustra l'utilità dei laboratori didattici. Qualche osservazione di buon senso, molta retorica, nessun succo. Il volumetto è in fine locupletato di foto delle attività svolte coi bambini, nonché della «oca in cartapesta, fedele compagna dei laboratori didattici», che non si capisce se abbia anche qualche responsabilità nella stesura del testo. – E.B.

026-130 IONIȚĂ (ALEXANDRINA), *Carte franceză în Moldova până la 1859*, Iași, Casa Editorială Demiurg, 2007 ⇒ rec. OLIMPIA MITRIC, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 414-6.

026-131 JACKSON (MICHAEL E.), *The microeconomics of indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, di-

cembre 2012, pp. 198-201. Gli autori hanno bisogno di qualche nozione di base di microeconomia per capire e considerare la loro posizione professionale. – L.R.

026-132 JIMENES (REMI), *Pratiques d'atelier et corrections typographiques à Paris au XVI^e siècle. L'édition des oeuvres de saint Bernard par Charlotte Guillard*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 215-38 ⇒ «AB» 026-G

026-133 JOURDE (MICHEL), *Comment Jean de Tournes (n'est pas) devenu un imprimeur humaniste*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 117-31 ⇒ «AB» 026-G

026-134 KATZ (LOUISE), *Les presses badiennes au service des détracteurs d'Erasmus et de Jacques Lefèvre d'Étaples. Un revirement idéologique?*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 43-56 ⇒ «AB» 026-G

026-135 KUITERT (LISA), *Le livre dans les Indes Néerlandaises: un marché nouveau pour les Pays-Bas*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 119-29. Mentre esistono importanti studi sulla produzione del libro nelle colonie olandesi nell'Ottocento, mancano del tutto contributi sul commercio del libro e sulla circolazione dei testi tra la popolazione indigena. Si forniscono qui alcuni dati in merito. – L.R.

026-136 LA CHARITÉ (CLAUDE), *Ubaldo Montelatici et la réfutation du Dialogo della bella creanza delle donne comme théologie platonicienne de l'immortalité du désir*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 393-410.

026-137 *Labirinti della mente visioni del mondo. Il lascito intellettuale di Elémire Zolla nel XXI secolo*, a cura di GRAZIA MARCHIANÒ, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 410, ISBN 978-8890699092, s.i.p. Elegante pubblicazione della Società Bibliografica Toscana, che propone gli atti del convegno internazionale – promosso dall'AIREZ (Associazione Internazionale di Ricerca Elémire Zolla) – svoltosi a Montepulciano (29-31 maggio 2012), in onore di Elémire Zolla, a dieci anni esatti dalla scomparsa. Poliglotta, studioso,

fra l'altro, di letterature comparate e scienze filosofiche, religiose e antropologiche, di Zolla si fa emergere soprattutto il lascito intellettuale, grazie a un'articolata e corposa serie di interventi orientati su un doppio versante, quello ermeneutico e quello filosofico-antropologico. Il vol., curato da Grazia Marchianò e aperto da una breve prefazione di Paolo Tiezzi Maestri, si tiene lontano da intenti meramente celebrativi, incoraggiando, invece, nuove e aperte riflessioni sulle dinamiche profonde delle culture umane di ogni latitudine. Riflessioni che Elémire Zolla avrebbe con ogni probabilità apprezzato. – Elena Gatti

026-138 LANDI (SANDRO), *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011 ⇒ rec. FEDERICO OLMI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 152-5.

026-139 LARDON (SABINE), *L'Olive de Du Bellay est-elle un Canzoniere? Structure calendaire et parcours allégorique chrétien dans L'Olive de 1550*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 701-29.

026-140 LASTRAIOLI (CHIARA), *Choix éditoriaux et curiosités littéraires al Segno della Regina*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 75-98 ⇒ «AB» 026-G

026-141 LE ROUX (ÉLIZABETH), *Book history in Africa: A historiography*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 97-118. Mancando a oggi indagini sistematiche di storia del libro e dell'impatto della stampa sulla cultura africana, il saggio ripercorre alcune episodiche linee di ricerca sulla storia del libro in Africa, sviluppatasi nell'ultimo secolo. – L.R.

026-142 LEONE (MARCO), *Vergini e Maddalene nella poesia sacra barocca d'area meridionale*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 345-59.

026-143 LESTRINGANT (FRANK), *Marot martyr? Une lecture de l'«Epistre au Roy, du temps de son exil à Ferrare» (1535)*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 645-62.

026-144 *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di STEFANIA BERGAMO – MARCO CALLE-

GARI, Milano, Franco Angeli, 2009 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 385-6.

026-145 *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, a cura di LODOVICA BRAIDA* – MARIO INFELISE, Torino, UTET, 2010 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 388-94.

026-146 *Lirici greci e lirici nuovi. Lettere e documenti di Manara Valgimigli, Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo, a cura di GIOVANNI BENEDETTO – LUCIANO ANCESCHI – ALFREDO NUTI; introduzione di MARINO BIONDI, Bologna, Compositori, 2012, p. 162, ISBN 978-88-7794-786-4, € 13.* Molto apprezzabile questo vol. edito dalla bolognese Compositori. Principalmente perché mostra al pubblico, attraverso saggi di grande accuratezza, la genesi della primissima fortuna di una delle più importanti traduzioni italiane dei Lirici greci (sicuramente la più raffinata sotto il profilo squisitamente poetico), quella di Salvatore Quasimodo. Ma il pregio di questa pubblicazione risiede anche nella capacità di far rivivere i pensieri, le reticenze, gli entusiasmi dei protagonisti che di quella traduzione, data alla luce sotto le nubi del secondo conflitto mondiale, furono i primi lettori e divulgatori. Tutto questo grazie all'edizione commentata dei carteggi tra il poeta modicano e un filologo del calibro di Manara Valgimigli, e tra quest'ultimo e il filosofo Luciano Anceschi. La lettura di questi documenti rivela i punti d'incontro e di assenso, come d'altra parte i dubbi e le perplessità, di questi personaggi d'eccezione nei confronti di un'opera che si pone, fin dalla sua nascita, come ponte tra la voce poetica dei greci e l'espressione viva della poesia moderna. – N.V.

026-147 *Livre (Le) arménien de la Renaissance aux Lumières: une culture en diaspora, Paris, Bibliothèque Mazarine – Éditions des Cendres, 2012, pp. 190, ill. col., ISBN 979-10-90853-02-7, € 32.* I testi armeni, testimoniati da importanti manoscritti (i più antichi dei quali risalgono al VI secolo), cominciarono a essere pubblicati a stampa a partire dal Cinquecento, anche se i caratteri tipografici armeni compaiono già alla fine del Quattrocento nel *Die heyligen reyssen gen Jherusalem* di Bernard von Breydenbach (Mainz, Erhard Reuwich, 21 giugno 1486 – ISTC ibo1193000). È nel 1512, in-

fatti, che viene pubblicato a Venezia il primo libro integralmente stampato in caratteri armeni: si tratta del *Libro santo del venerdì*, uscito dai torchi del tipografo Hakob Meghapart. Il bel vol. che qui si presenta è il catalogo della mostra organizzata dalla Biblioteca Mazarina dal 26 ottobre al 30 novembre 2012, per celebrare il cinquecentesimo anniversario della nascita della tipografia armena e ripercorre la storia del libro armeno grazie a una selezione di opere rare e preziose. Dopo la premessa di Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine, il saggio di Jean-Pierre Mahé, dell'Académie nationale des sciences de la République d'Arménie, si sofferma sulla figura di Hakob (o Yakob) Meghapart, primo tipografo armeno. Il secondo contributo preliminare, dovuto a Mikaël Nichanian, conservatore della Bibliothèque nationale di Parigi, ripercorre invece i primi tre secoli della stampa in armeno. Segue il catalogo vero e proprio, che comprende quarantanove schede corredate da belle illustrazioni e suddivise in cinque sezioni (*Venise; D'Amsterdam à Marseille; Imprimeries d'Orient; Rome e Livres d'orientalistes*). Ogni scheda, oltre alla descrizione bibliografica, presenta anche interessanti note utili a collocare il pezzo nella più ampia storia della stampa armena. Chiude la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

026-148 «*Livro. Revista do Núcleo de Estudos do Livro e la Edição*», 2, 2012. Elegante e densa rivista brasiliana dedicata al libro e all'attività editoriale. Si segnala tra l'altro MICHEL ESPAGNE, *Transferências culturais e história do livro*; DIANA COOPER-RICHET, *Para um estudo transnacional dos impressos em línguas estrangeiras*; JOSÉ AUGUSTO DOS SANTOS-ALVES, *Da instituição censurante no final da monarquia absoluta*; REGIANE MANÇANO, *Albino Jordão. O comércio de alfarrábios e a circulação de romance*; GILBERTO ARAÚJO, *A fortuna editorial das Canções sem metro*; JERUSA PIRES FERREIRA, *Repertórios sertanejos*; LYSE DUMASY-QUEFFÉLEC, *Universo e imaginários do romance popular*; RAPHAËLE MOUREN, *Conceber e fabricar um livro: um empreendimento de equipe*; VITOR FLYN, *A invenção da litografia e a nova era do livro ilustrado*; FRÉDÉRIC BARBIER, *Berger-Levrault. A formação de uma oficina de encadernação industrial (1870-1886)*; IVAN TEIXEIRA, *Poesia & ficção gráfica*; JEAN-FRANÇOIS BOTREL, *Escrita e impressio. O caso do escritor-jornalista espanhol Leopoldi Alas "Clarin" (1852-1901)*; CRISTIANE TONON SILVESTRIN, *Elvino Pocai: "O artista do livrio"*; OTO

DIAS BECKER REIFSCHNEIDER, *Salvador Monteiro: história editorial*; DOROTHÉE DE BRUCHARD, *O pioneiro William Morris*; ISTVÁN MONOK, *As bibliotecas priovadas e a leitura na época moderna*; CLAUDIO GIORDANO, *A biblioteca de Urbino*; MARISA MIDORI DEAECTO, *Viegem pelas antigas bibliotecas da Transilvânia*; FABIANO CATALDO DE AZEVEDO, *A livraria pública da Bahia*; UBIRATAN MACHADO, *Oitenta anos da José Olympio*. – E.B.

026-149 Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese. Atti del convegno internazionale, Comitato nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla, Bologna, 25-26 gennaio 2008, a cura di GIAN MARIO ANSELMINI – MARTA GUERRA, Bologna, Bononia University Press, 2009 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 399-401.

026-150 LUCIOLI (FRANCESCO), *Parola e immagine nel Rerum sacrarum liber di Lorenzo Gambarà*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 163-77. L'opera venne pubblicata dal Plantin nel 1577. – E.B.

026-151 LUTERO (MARTIN), *Le Resolutiones. Commento alle 95 Tesi (1518)*, versione dal latino di ANGELO ALIMONTA – PAOLO RICCA, introduzione e note di PAOLO RICCA, Torino, Claudiana, 2013 (M. Lutero – Opere scelte, 14), pp. 479, [4] cc. di tav. a colori f.t., ill., ISBN 978-88-7016-909-6, € 29. Presentate per la prima volta in traduzione integrale italiana, le *Resolutiones* furono scritte da Lutero immediatamente dopo l'affissione delle sue *Tesi* a Wittenberg, e pensate dall'agostiniano come lo sviluppo dell'argomentazione che avrebbe sostenuto nel dibattito che le sue *Tesi* avrebbero dovuto suscitare, sui temi caldi del momento: la penitenza, le indulgenze, il ruolo del Papa, la riforma della Chiesa (tra i principali), ma come si sa dalla storia, il dibattito pubblico non fu mai realizzato. Le *Resolutiones* rimangono però come un documento interessante della «transizione dal Lutero 'cattolico' al Lutero 'evangelico' – se così si può dire» (p. 22), un momento ancora ampiamente interlocutorio tra il monaco tedesco e la Chiesa romana. L'edizione, che ha il pregio di presentare il testo latino a fronte, si completa con un importante apparato di indici, tra cui un importante 'Indice degli argomenti'. – F.L.

026-152 LYONS (MARTYN) – JEAN-YVES MOLLIER, *L'histoire du livre dans une perspective transnationale*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 9-20. I curatori del dossier di questo numero della rivista, dedicata appunto alla storia transnazionale del libro, illustrano il loro progetto di ricerca qui pubblicato e si soffermano sul concetto di transnazionalità della cultura. – L.R.

026-153 MACCIOCCA (GABRIELLA), *Lingua della religione e Raccolta Aragonese: due passaggi nell'Umanesimo volgare. La tavola del Parigino Italiano 554 della Bibliothèque nationale de France*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 41-72.

026-154 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, p. 169. Apertura del nuovo numero della rivista con una riflessione sull'importanza dell'indicizzazione anche nell'era digitale e della ricerca full text. – L.R.

026-155 MAGGI (ARMANDO), *Prayer around his body: Vittorio Amedeo Barral's Anatomia sacra per la novena della santa Sindone (1685)*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 149-61.

026-156 MAGGI (MARCO), *Il Teatro delle descrizioni di Alessandro Consedenti. Oratoria sacra e arte del descrivere nel Seicento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 252-60. Curiosa opera di descrizioni *predicabili* pubblicata a Roma nel 1646. – E.B.

026-157 MAGGIONI (GIOVANNI), *Fatti e notizie dipinte a mano. I giornali cantati dalle donne indiane*, «Tabloid», 4, 2012, pp. 34-7. Interessante presentazione (con documentazione fotografica) dei cartelli disegnati e dipinti dalle donne del West Bengala per raccontare la cronaca e l'attualità (dalle Torri Gemelle all'AIDS). – E.B.

026-158 MAGNIEN (MICHEL), *Des presses humanistes au service du vernaculaire? Le cas Vascosan (vers 1500-1577)*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 133-65 ⇒ «AB» 026-G

026-159 MAILLARD ÁLVAREZ (NATALIA) – RAFAEL M. PÉREZ GARCÍA, *Printing presses in Antequera in the sixteenth Century*, in

Print culture and peripheries, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 271-302. ⇒ «AB» 026-H

026-160 MAREK (HEIDI), *La rivalité entre poésie et architecture dans les Antiquités de Rome et le Songe*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 731-47.

026-161 MASCHERONI (LUIGI), *Scegliere i libri è un'arte. Collezionarli una follia. Ritratti d'autore dei peggiori bibliofili d'Italia*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MARIO BAUDINO e un dialogo con LUIGI MASCHERONI, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 176, ISBN 978-88-95844-22-0, € 15. Luigi Mascheroni ha raccolto in un godibilissimo volumetto un'ampia serie di interviste e ritratti di collezionisti apparsi negli ultimi anni sulla rivista «La Biblioteca di via Senato» così da disegnare un'autentica galleria di personaggi a volte curiosi ognuno dei quali rivela i sintomi di quella patologia universalmente nota come bibliofolia. Collezionare libri è un vizio assai più diffuso di quanto si pensi. Anche sotto le spoglie del più insospettabile professionista può celarsi un bibliofilo. Di norma pratica quest'arte al chiuso, lontano da sguardi indiscreti, raramente ne parla in pubblico, né ama svelare aneddoti o retroscena di quell'insana passione che lo divora da anni. Diciamo subito che la galleria procede in rigido ordine alfabetico e vede agli estremi Giulio Andreotti e Armando Torno. Il primo, a dire il vero, non rientrerebbe neppure nella categoria vera e propria dei bibliofili, intesi come collezionisti monotematici, ma piuttosto in quella, meno pericolosa, dei collezionisti estemporanei (come Philippe Daverio, che si autodenuncia semplice 'utilizzatore finale dei libri', nel suo caso 15-20mila!). Lettore onnivoro e curiosissimo (dalle avventure di Tarzan divorate in giovanissima età alla prima edizione della celebre *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor donatagli da una vecchia zia), il divo Giulio nella sua lunghissima carriera ha finito col costruire una personalissima biblioteca fatta in buona parte di migliaia di volumi donatigli (e accumulatisi) per affetto, stima o semplice piaggeria. Armando Torno risponde invece perfettamente al profilo del bibliofilo più accanito, a cominciare dalla leggenda che aleggia sulla sua biblioteca milanese composta di 30mila, forse persino 40mila volumi (un paio anche di chi scrive), ma nella quale «nessun essere vivente, oltre a lui, è mai entrato». Non è però il numero dei libri a contraddi-

stinguere una biblioteca, precisa Torno con assoluta saggezza, «ma il senso con la quale è costruita. Una persona può avere anche 20mila volumi, ma pessimi e inutili, e un'altra può averne solo 200, ma tutti eccellenti ed essenziali». L'avvocato Leandro Cantamessa, smessa la toga, coltiva invece un'insanabile passione per il genere astrologico che l'ha portato negli anni, oltre a compilare la più estesa bibliografia sul tema (tre volumi più uno di indici), ad allestire forse la più ampia collezione di opuscoli e testi di materia astrologico-astronomica dal Rinascimento al Novecento (anche l'intera collana mondadoriana *Urania* completa del rarissimo numero 323 bis uscito nel 1963). Nella casa romana di Giampiero Mughini ormai c'è posto solo per il letto. Il resto dell'appartamento è occupato dalla sua straordinaria collezione dedicata al Novecento letterario: le futuriste *Parole in libertà* di Marinetti stampate su lastre di latta da Tullio d'Albisola nel 1932, la prima edizione in sole 80 copie del 1916 de *Il porto sepolto* di Ungaretti, quella del *Gattopardo* e dei *Canti Orfici* di Campana, fino a uno degli ultimi ambitissimi (e costosissimi) acquisti, la raccolta lirica *Resine* di Sbarbaro del 1911. La predilezione per il Vate D'Annunzio da parte dell'imprenditore bolognese Roberto Iseppi nacque nel 1997, quasi per caso, in una libreria antiquaria di Modena. Da quel giorno, in una quindicina d'anni, è riuscito ad allestire una raccolta privata unica nel suo genere forte di oltre un migliaio di pezzi che comprendono anche l'introvabile primo testo pubblicato da D'Annunzio a 16 anni: l'*Ode a Umberto I di Savoia* stampata a Prato nel 1879 (se ne conoscono due sole copie). – G.P.

026-162 MASTROIANNI (MICHELE), *Il petrarchismo teologizzante di Jean-Baptiste Chassignet. Lettura del sonetto CXCIX del Mespris de la vie et consolation contre la mort*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 837-53.

026-163 MAXTED (IAN), *Impressorie arte: the impact of printing in Exeter and Devon*, in *Print culture and peripheries, edited by B. RIAL COSTAS*, pp. 127-46. ⇒ «AB» 026-H

026-164 MAZZONI (LUCA), *Dante a Verona nel Settecento. Studi su Giovanni Iacopo Dionisi*, Verona, Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento – QuiEdit, 2012, pp. X + 284, ISBN 978-88-6464-195-9, €

26,50. È piuttosto recente l'attenzione prestata agli studi danteschi prodotti dalla generazione di studiosi che visse a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. In particolare, la figura del veronese Giovanni Iacopo Dionisi (1724-1808), oggetto del presente vol., risultava fino a poco tempo fa quasi completamente dimenticata, anche in conseguenza del giudizio sostanzialmente non positivo espresso ai suoi danni prima da Ugo Foscolo e poi da Giosuè Carducci. Canonico della Cattedrale di San Zeno, bibliotecario della Capitolare di Verona, il Dionisi, discendente di una importante famiglia patrizia locale, si dedicò lungamente agli studi danteschi, a cominciare dalla filologia ed esegesi della *Commedia*. Suo l'allestimento del testo del Poema per l'edizione di Bodoni, cui vanno accostati altri esercizi filologici sparsi, che, raccolti al piede del testo bodoniano, consentono all'a. di elaborare un giudizio articolato e storicamente fondato delle *curae* destinate dal canonico veronese al sacro poema. Dionisi rivolse poi la sua attenzione al *Convivio*, producendo emendazioni (e qui l'a. percorre un terreno ancora più incontaminato, esaminando materiali giacenti presso la Trivulziana di Milano) che furono spesso tacitamente recepite dai cosiddetti "editori milanesi" del trattato, Maggi, Monti, Trivulzio, che pubblicarono la loro edizione nel 1827 (si vedano a questo proposito le utili e accurate edizioni dei testi racchiusi nelle appendici). L'a. non manca poi di inserire l'opera del Dionisi – e degli apporti primari che in essa recò la collaborazione con il canonico Bartolomeo Perazzini – nel quadro della storia degli studi di filologia del suo secolo. Il vol. si completa con indici dei nomi, dei luoghi danteschi e dei manoscritti e postillati. – A.L.

026-165 MEEUS (HUBERT), *Printing in the shadow of a metropolis*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 147-70. ⇒ «AB» 026-H

026-166 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE), *L'achèvement d'un grand chantier dédié au Livre t à son histoire: le Dictionnaire encyclopédique du livre (DEL)*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 357-72. Si festeggia l'uscita del terzo e ultimo vol. del monumentale (e utilissimo) *Dictionnaire encyclopédique du livre*, pubblicato nella primavera del 2011. L'a., tra i maggiori contributori dell'opera, ripercorre la genesi e la realizzazione del progetto, un'avventura durata ben quindici anni. – L.R.

026-167 MÉNAGER (DANIEL), *Quelques réflexions sur le sommeil de Dieu et sur celui du Christ à la Renaissance*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies* par F. ROUDAUT, pp. 443-54.

026-168 MERISALO (OUTI), *Volumes Crossing the Sea. Book Contacts between the (Magnus) Ducatus of Finland and the Continental Europe from the Fifteenth to the Seventeenth Century*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 21-31. Tra il XV e il XVIII secolo il Magnus Ducatus di Finlandia, all'epoca appartenente al Regno di Svezia, entrò a far parte della Lega Anseatica e stabilì costanti rapporti commerciali con l'Europa continentale. In particolar modo giunsero libri dal Sacro Romano Impero Germanico e dai territori che vennero assoggettati dalla Svezia soprattutto in seguito alle vittorie militari del XVII secolo. – M.C.

026-169 MERMIER (FRANCK), *Le livre dans l'espace arabe: dimensions transnationales*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 132-46. Partendo dalle difficoltà che si incontrano nella definizione politica, linguistica e culturale del "mondo arabo", il saggio propone alcune prospettive di studio dell'editoria araba, transnazionale per definizione. L'assai tardivo impiego della stampa in queste regioni restringe l'arco cronologico di indagine. – L.R.

026-170 MICHON (JACQUES), *L'histoire du livre en Amérique du Nord*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 53-72. Affrontare la storia del libro nell'America settentrionale pone problemi assai diversi rispetto a quelli della storia del libro in Europa. Il saggio ne sottolinea alcuni, ripercorrendo i progressi fatti negli studi di settore negli ultimi trent'anni. – L.R.

026-171 MIDORI DEAECTO (MARISA), *O império dos livros. Instituições e Práticas de Leitura na São Paulo Oitocentista*, São Paulo, EDUSP, pp. 446, ISBN 978-85-314-1309-4, s.i.p. Se a essere ricostruita è stata finora soprattutto la storia culturale di Rio de Janeiro, per il lettore europeo tutto questo vol. dedicato a San Paolo apre orizzonti finora sconosciuti. È in realtà tutto il Brasile, lacerto immenso di un impero, a essere un mondo che merita di essere conosciuto, per il ruolo di paese coloniale, ma ora per quello di paese emergente di grandi potenzialità. Tutta la vicenda prende il via con la apertura nel

1825 della prima biblioteca pubblica della città, per poi svolgersi sul filo della storia delle biblioteche ecclesiastiche, quella vescovile e quelle conventuali (non si dimentichi la soppressione dei gesuiti, fondatori della città). Ma la città viene indagata attraverso anche i ceti e i circoli dei lettori di libri e riviste, della organizzazione e della distribuzione delle librerie, lo stabilirsi o lo svilupparsi delle case editrici locali, la crescita dell'istruzione superiore. Sono i grandi centri urbani brasiliani dove nel XIX sec. si sviluppa il sistema del libro e della lettura: lentamente ai librai portoghesi e francesi si sostituirono i locali, si organizzarono tipografie capaci di produrre libri per il consumo *in loco* (un tempo solo importati) ma anche periodici. Il vol., arricchito da numerose illustrazioni e alcune tavole ripiegate, è fornito di un elenco delle fonti documentarie utilizzate, di un'abbondante bibliografia e di precisi indici dei nomi. – E.B.

026-172 MILLET (OLIVIER), *Calvin en «beau langage» à l'âge classique. Les traductions de l'Institution de la religion chrétienne par Jean de La Brune (1693) et Charles Icard (1696-1710)*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 309-325.

026-173 MODENA (ANNA), *L'intelligenza segreta. Comisso tra amici, librai e poeti*, prefazione di NICO NALDINI con uno scritto di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 196, ISBN 978-88-95844-26-8, € 15. «Questo libro insegue lo scrittore Giovanni Comisso in alcuni mondi che gli furono congeniali tra librerie e piccole case editrici, tra Milano, Treviso, e un po' anche Napoli» (p. 7). Introdotto da Nico Naldini, biografo di Comisso, il saggio della Modena accompagna infatti il lettore fra le peregrinazioni colte di Giovanni Comisso (1895-1969), scrittore trevigiano istintivo e insofferente. Quello che ne esce è un ritratto vivace e corale del personaggio – raccontato al premio Bagutta, nelle librerie di provincia o in via Bigli a Milano, in compagnia di Somarè, Montale e Gino Scarpa, solo per citare qualche nome – ma anche (e forse soprattutto) un ritratto di Ciro Cristofolotti, poliedrico libraio e «umanista irriverente» (p. 123), che fece della mitica libreria Zoppelli-Canova a Treviso il punto di riferimento per la lettura in città. Ma c'è di più: a lui si rivolsero editori come Bompiani e Garzanti, non certo per avere consigli di lettura quanto, piuttosto, per tessere relazioni, culturali e

commerciali. L'a. entra così nel cuore autentico della questione, dove anche Ciro Cristofolotti diventa quasi un pretesto per riflettere, non senza qualche rimpianto, sul senso del mestiere di libraio e sulla migliore provincia italiana, quella che ha saputo coltivare intelligenze fini, spesso rimaste segrete o misconosciute. Come in un certo senso i protagonisti di questo saggio. Laddove poi «la rapsodia dei ricordi [...] tende a pietrificarsi in alcuni miti» (p. 6) l'a. ricorre alla filologia, da degna allieva di Dante Isella, per ordinare e interrogare i suoi tanti documenti, con metodo rigoroso e passo sicuro. Qualità che conferiscono al saggio un prezioso valore aggiunto. Completano il lavoro uno scritto di Massimo Gatta (*Botteghe, librerie, uomini di genio*, p. 179), un indice dei nomi e qualche illustrazione inserita nel testo. – Elena Gatti

026-174 MOLL (JAIME), *The liturgical publishing project of Pedro de Castro, bishop of Cuenca (1554-1561)*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 303-8. ⇒ «AB» 026-H

026-175 MONOK (ISTVÁN), *Le livre parisien en Hongrie et en Europe centrale (XV^e-XVII^e siècle)*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 251-67. Si analizzano i flussi librari tra Parigi e l'Ungheria (e viceversa), tra Quattro e Seicento, contestualizzandoli nelle vicende politiche europee di quell'epoca. – L.R.

026-176 MONOK (ISTVÁN), *Towns and book culture in Hungary at the end of the fifteenth century and during the sixteenth century*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 171-200. ⇒ «AB» 026-H

026-177 MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di Alberta Pettoello, Sala Bolognese, Forni, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 419-20.

026-178 MOUREN (RAPHAËLE), *Paul Manuce: les débuts d'un imprimeur humaniste*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 57-74 ⇒ «AB» 026-G

026-179 MOUREN (RAPHAËLE), *Réflexions historiographiques et méthodologiques sur les éditions savantes*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R.

MOUREN, pp. 221-36. Si propongono alcune riflessioni storiografiche e metodologiche riguardanti il rapporto tra filologia e storia del libro, partendo da alcuni esempi di edizioni critiche cinquecentesche. – L.R.

026-180 MUNARI (SILVIA), *Versi alla Luna. Una silloge quasi sconosciuta donata a Leopardi*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 89-113. Stampato a Parma nel 1836 dal tipografo ed editore Pietro Fiaccadori, il libretto *Versi alla Luna* fu donato a Giacomo Leopardi dal suo curatore, Prospero Viani. Al suo interno, oltre alle rime del Viani e dell'amico Agostino Cagnoli, si trovano due poesie del poeta di Recanati, prima testimonianza di una lunga fedeltà continuata in seguito con la stampa del *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* (1846) e dell'*Epistolario* (1849), opera che fino al 1892 conobbe cinque edizioni. – M.C.

026-181 NANNIPIERI (SILVIA) – MARIA DE VIZIA GUERRIERO, *La digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Cateriniana di Pisa*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 22-3. Sulla iniziativa di digitalizzazione degli oltre 200 codici della Biblioteca (secc. XIII-XVII). – A.L.

026-182 *Notice biographique de Franco Giacone*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 17-8.

026-183 *Nuova (La) Bibbia Salani. L'Antico Testamento raccontato per intero da Silvia Giacomoni*, Milano, Salani, 2012², pp. 768, ISBN 978-88-6256-990-3, € 14,90. Proseguendo la bella tradizione dei racconti biblici ridotti per la gioventù (una storia tutta da scrivere!), Salani, con autorevoli complicità, propone una antologia dell'Antico Testamento riscritto con mano ferma dalla Giacomoni: il testo acquista unitarietà e potenza inediti. – E.B.

026-184 OLIVIERI (ACHILLE), *Erasmus e il Rinascimento dei sileni*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 243-66.

026-185 OSBAT (LUCIANO), *Le biblioteche ecclesiastiche a Viterbo: per farle scoprire e apprezzare*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 31-5.

026-186 PACI (PIERO), *Saggio de' caratteri che si contengono nella stamperia di Colle*

Ameno all'insegna dell'Iride: cronaca di un rinvenimento, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 127-32. Della settecentesca tipografia fondata dal marchese Filippo Carlo Ghisilieri a Colle Ameno nel 1753, chiusa dieci anni dopo e definitivamente venduta nel 1765 alla morte del proprietario, è stato ritrovato un inedito *Saggio di caratteri*, illustrato nel presente articolo. – M.C.

026-187 *Palazzo Alberti Poja. Riapre il '700 a Rovereto. Un viaggio tra le collezioni trentine*, a cura di ALESSANDRA TIDDIA, Rovereto, Comune, 2012, pp. 36. Agile catalogo della mostra tenutasi a Palazzo Alberti con una bella serie di quadri, fino al Novecento. – E.B.

026-188 *Palazzo Alberti Poja. Rovereto, a cura di PAOLA PIZZAMANO*, Rovereto, Comune, 2012, pp. 16. Presentazione del nuovo spazio espositivo recentemente ristrutturato. – E.B.

026-189 PALMIERI (GIORGIO), *Storia dell'editoria e della tipografia abruzzese. Una rassegna degli studi dell'ultimo ventennio (1992-2011)*, «Notizie dalla Delfico», 1-3, 2012, pp. 4-15. L'a. effettua una ricognizione di tutte le pubblicazioni uscite dal 1992 al 2011 sulla storia della produzione editoriale abruzzese, dai primordi della stampa regionale (1482) sino ai tempi più recenti. – N.V.

026-190 PANICHI (NICOLA), «*Enjamber tout d'un fil*» de l'homme à Dieu. *Montaigne traducteur de Sebond*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 547-75.

026-191 PANTIN (ISABELLE), *Le style typographique des ouvrages scientifiques imprimés par Michel de Vascosan*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 167-4 ⇒ «AB» 026-G

026-192 PAPI (FRANCESCA), *Il reference digitale*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 24-30. Percorso di introduzione al fondamentale servizio bibliotecario. – A.L.

026-193 PEDRAZA-GRACIA (MANUEL-JOSÉ), *Minor printing offices in fifteenth and sixteenth century Aragon: Híjar, Huesca and Épila*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 309-23. ⇒ «AB» 026-H

026-194 PEÑA Díaz (MANUELA), *Barcelona: printers, booksellers and local markets in the sixteenth century*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 325-44. ⇒ «AB» 026-H

026-195 PESSINA (ALDO F.), *La teleferica misteriosa*, Firenze, Salani, 1937 = Milano, Salani, 2012 (Salani nostalgia. "Biblioteca dei miei ragazzi", 3), pp. 128, ISBN 978-88-6256-992-7, € 9,50. Un racconto per ragazzi, stavolta, uscito come quarantatreesimo della collana. Il vol. ha copertina e illustrazioni di Fiorenzo Faorzi. L'edizione anastatica viene realizzata per festeggiare i centocinquanta anni dell'editore (dalla scheda introduttiva). – E.B.

026-196 PETRELLA (GIANCARLO), *Gli incuboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, Venezia, Marcianum Press, 2010 ⇒ rec. UGO ROZZO, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 415-8.

026-197 PETRELLA (GIANCARLO), *Ippolito Ferrarese, a travelling 'cerretano', and publisher in sixteenth-century Italy*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 201-26 ⇒ «AB» 026-H

026-198 PIANTONI (LUCA), *Morte a Venezia. L'Athanatophilia di Fabio Glissentì, 1596*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 221-49.

026-199 PIAZZONI (AMBROGIO M.), *La digitalizzazione nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 7-17. Si espongono le ragioni e le declinazioni pratiche delle scelte operate in materia di digitalizzazione dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. – A.L.

026-200 PIETRZAK-THÉBAULT (JOANNA), *I libri eleganti e pii di Gabriele Giolito de' Ferrari: una novità pretesa, una continuità efficace*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 191-201. Sulla serie della "Ghirlanda spirituale" uscita tra il 1568 e il 1587. – E.B.

026-201 PINCHARD (BRUNO), *La «crème philosophalle» attribuée à Rabelais. Essai de lecture pantagruélique*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 137-69.

026-202 POLIZZI (GILLES), *Rabelais, la dive et la «vraie croix»*. *La critique des reliques comme leitmotiv, du Gargantua au Cinquième Livre*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 171-88.

026-203 PONZIANI (LUIGI), *Letterati, libri e lettori nell'Abruzzo della Restaurazione*, Teramo, Edizioni Ricerche & Redazioni, 2012, pp. 464, ISBN 978-88-88925-54-7, € 40. Si prende in analisi la circolazione libraria nell'Abruzzo della prima metà dell'Ottocento, in connessione con molteplici aspetti della vita culturale; tra questi figurano l'istruzione, la scrittura, la produzione tipografica e l'impegno politico della parola stampata. Il testo beneficia di numerose note bibliografiche a piè di pagina e degli indici dei nomi, dei luoghi e dei periodici. – Marcello Mozzato

026-204 PORRET (MICHEL), *Journaux et livres: la lecture dans les aventures du reporter sans plume Tintin*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 327-54. Frutto della fantasia e della penna del belga Hergé, il reporter Tintin, nel corso delle proprie avventure in giro per il mondo, ha spesso a che fare con libri e periodici e possiede persino una biblioteca personale, qualche volta rappresentata nelle storie a fumetti. – L.R.

026-205 POUHEY-MOUNOU (ANNE-PASCALE), «*Quelle contenance aurai-je?*». *Panurge sous le double regard de Dieu et des hommes*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 189-203.

026-206 *Prerušená pieseň. Umenie socialistického realizmu 1948-1956*, Bratislava, Slovenská národná galéria, 2012, pp. 152, ISBN 978-80-8059-169-4, s.i.p. Cataloghino di una bella mostra tenuta dal 29 giugno al 21 ottobre 2012 a Bratislava. Vi si illustra l'interessante percorso del realismo figurativo socialista in Slovacchia: in fondo ampio riassunto in inglese e ricca bibliografia. – E.B.

026-207 *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, a cura di ALBERTO ROCCA - PAOLA VISMARA, Milano – Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2012 (Studia Borromeica 26), pp. XVI, 422, ISBN 978-88-7870-726-9, € 35. Il vol. indaga la realtà sociale,

culturale e religiosa del primo '500 lombardo, con l'intento di superare quel particolare tipo di approssimazioni storiche che, a volte, enfatizzano l'azione di singoli individui di spessore straordinario (come san Carlo Borromeo), trascurando però di far luce sui contesti e sulle situazioni preesistenti al loro operato. I saggi raccolti in questo vol. approfondiscono: la situazione complessiva della Chiesa ambrosiana (Francesco Somaini), la politica pontificia nella regione (Marco Pellegrini), la figura dell'arcivescovo Ippolito II d'Este (Massimo Carlo Giannini), il diritto milanese (Maria Gigliola di Renzo Villata), il clero regolare (Flavio Rurale), profezia e santità (Gabriella Zarri), le comunità paoline (Claudia di Filippo), il clero nelle campagne (Federico Del Tredici), l'associazionismo religioso laicale (Marina Gazzini), catechesi e catechismi (Paul F. Grendler), le fondazioni caritative (Marco Bascapè). Sono presenti anche utili abstract in italiano e inglese e l'indice dei nomi. – R.G.

026-208 PROSHINA (MARIA), *Les jurons blasphématoires chez Rabelais, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 205-20.

026-209 PULSONI (CARLO) – ENRICO PULSONI – MATTEO SOMMACAL, *Mortis humana via, Passignano sul Trasimeno, Aguaplano – Officina del libro, 2011, pp. 80, ISBN 978-88-905726-2-3, s.i.p.* Elegantissima edizione numerata di 999 esemplari. Comprende un testo-meditazione di Carlo Pulsoni, dedicato alle 14 stazioni della Via Crucis, una serie di disegni di Enrico Pulsoni, la partitura musicale di Matteo Sommacal. – E.B.

026-210 RAJCHENBACH-TELLER (ELISE), *De «ceux qui de leur pouvoir aydent et favorisent au publiq». Guillaume Rouillé, libraire à Lyon, in Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 99-116 ⇒ «AB» 026-G

026-211 RASI (DONATELLA), *“Opere periodiche”, “giornali volanti”, “letteratura vendereccia”: ricerche sul giornalismo veneto di primo Ottocento*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IX, 1 A, 2011, pp. 7-53. Nella prima metà del XIX secolo il mondo culturale veneto trova nei periodici una delle sue più sentite espressioni. – E.B.

026-212 *Régi magyarországi szerzők (RMSz), I: A kezdetektől 1700-ig, a cura di GYÖRGYNÉ WIX (†) – JUDIT P. VÁSÁRHELYI, Budapest, Országos Széchenyi Könyvtár, 2008* ⇒ rec. LÁSZLÓ SZELESTEI NAGY, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 381-2.

026-213 *Religion et littérature à la Renaissance. Mélanges en l'honneur de Franco Giacone, contributions réunies par FRANÇOIS ROUDAUT, Paris, Classique Garnier, 2012 (Bibliothèque de la Renaissance, 8), pp. 910, ill., ISBN 978-2-8124-0807-6, € 98.* La miscellanea di studi per celebrare Franco Giacone, per riuscire a rappresentare i molteplici interessi dello studioso, non poteva che essere un vol. di grandi dimensioni. Il libro raccoglie infatti quarantatré saggi divisi in cinque sezioni: *Langue et parole* (4 contributi), *Religion de Rabelais* (5), *Bible et théologie* (12), *Spiritualité et création littéraire* (9) e *Poésie et religion* (11). In apertura, dopo l'introduzione, anche la bibliografia degli scritti di Franco Giacone. Chiude l'indice dei nomi. Si segnalano i singoli contributi, soffermandosi solo su quelli di interesse bibliografico. – L.R.

026-214 *Réseaux de l'esprit en Europe des Lumières au XIX^e siècle. Actes du colloque international de Coppet, réunis par WLADIMIR BERELOWITCH – MICHEL PORRET, Genève, Droz, 2009* ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 406-8.

026-215 REYES (FERMÍN DE LOS) – MARTA M. NADALES, *The book in Segovia I the fifteenth and sixteenth centuries: accident, chance, necessity?*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 345-62 ⇒ «AB» 026-H

026-216 RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Cini, Firenze, Olschki, 2011* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 418-9.

026-217 RIAL COSTAS (BENITO), *Santiago de Compostela: a case study of bookselling in peripheries*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 363-79. ⇒ «AB» 026-H

026-218 RICHARDSON (BRIAN), *Isabella d'Este and the Social Uses of Books*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 293-325. L'a. ricostruisce, a partire da documentazione archivistica,

epistolare e dall'esame dei libri la costituzione della collezione libraria di Isabella d'Este, marchesa di Mantova (1474-1539). Mostra anche, e soprattutto, la componente sociale del suo rapporto con i libri, dove questi ultimi valgono, oltre che per il loro pregio materiale, per il loro essere centro, oggetto, pretesto per lo sviluppo di una rete di rapporti culturali e politici e per consolidare il prestigio pubblico della marchesa. – A.L.

026-219 RICHTER (MARIO), «*C'est mourir que de vivre en ceste peine extrême!*». *Spondre poète calviniste*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 825-35.

026-220 RIGOLOT (FRANÇOIS), *Poésie, politique et théologie chez Clément Marot. La composition du manuscrit de Chantilly (mars 1538)*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 663-80.

026-221 RJEOUTSKI (VLADISLAV), *Les libraires français en Russie au Siècle des Lumières*, «*Histoire et civilisation du livre*», 8, 2012, pp. 161-83. Nel Settecento il mercato librario russo è dominato dai librai tedeschi e francesi. Questi ultimi seppero costruire un'importante rete commerciale a Mosca piuttosto che a San Pietroburgo, dominando il mercato locale fino alle campagne napoleoniche. – L.R.

026-222 ROBERTSON (MICHAEL), *An index of counter-spells in Ariosto's Orlando Furioso (1516)*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, dicembre 2012, pp. 179-84. Un'analisi degli indici tematici dell'*Orlando furioso*, con particolare riferimento all'edizione giuntina del 1544. Ariosto è il primo autore italiano a utilizzare il termine "indice" in senso moderno. – L.R.

026-223 ROCCATAGLIATA (AUSILIA), *Nuovi documenti su Antonio Roccatagliata editore a Genova (1577-1608)*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 49-67. Il patrizio genovese Antonio Roccatagliata fu notaio, segretario, annalista della Repubblica, ma anche politico e imprenditore nel settore tipografico-editoriale. Lo spoglio accurato del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova ha visto emergere nuovi documenti che gettano ulteriore luce sulle vicende della produzione libraria genovese della fine del XVI-inizio XVII secolo. – M.C.

026-224 ROJO VEGA (ANASTASIO), *From Europe to Finisterre: a caravan of books to Galicia (1595)*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 381-401 ⇒ «AB» 026-H

026-225 ROMANELLI (RITA), *Una lettera inedita di Benvenuto Cellini, scultore, a Taddeo Strozzi, vicario di San Giovanni Valdarno*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 29-37.

026-226 ROUDAUT (FRANÇOIS), *Avant-propos*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 9-15.

026-227 ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, Macerata, Bibliohaus, 2011 ⇒ rec. BARBARA SGHIAVETTA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 151-2.

026-228 ROZZO (UGO), *Il typus Ecclesiae nella polemica tra protestanti e cattolici nel Cinquecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 59-79. Nella produzione silografica cinquecentesca l'iconografia della Chiesa muta dopo la scissione luterana. – E.B.

026-229 RUSKO (PAVOL), *Počítačová grafika, Ružonberok*, Verbum, 2010, pp. 100, ISBN 078-80-8084-660-2, s.i.p. Una serie di tavole a colori con esperimenti di immagini digitali, a metà strada tra espressione artistica e progetto grafico. – E.B.

026-230 SABBA (FIAMMETTA), *La Bibliotheca universalis di Conrad Gesner monumento alla cultura europea*, premessa di ALFREDO SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 139-41.

026-231 SÁNCHEZ LÉON (PABLO), *European provincial towns: demographic and institutional trends in regional networks, 1400-1600*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 3-34. ⇒ «AB» 026-H

026-232 SASSEN (CATHERINE), *ASI conference presentations: a content analysis of major topics, 1997-2012*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, di-

cembre 2012, pp. 201-3. Un'analisi sui temi più dibattuti nei convegni dell'America Society of Indexing dal 1997 al 2012. – L.R.

026-233 SAVIO (DAVIDE), *Il carnevale dei morti. Sconciature e danze macabre nella narrativa di Luigi Pirandello*, Novara, Interlinea, 2013, pp. 196, ISBN 978-88-8212-887-6, € 20. L'analisi dell'opera narrativa, drammaturgica e poetica dello scrittore siciliano – con particolare attenzione alle *Novelle per un anno* – serve a delineare il rapporto fra Pirandello e il tema della morte. L'a. indaga come le maschere degli attori pirandelliani, degne del carnevale dei morti richiamato nel titolo, siano state il tentativo di Pirandello di esorcizzare l'idea della propria scomparsa. Corredano il vol. una tavola delle abbreviazioni, un indice dei nomi e uno delle novelle. – Elena Gatti

026-234 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Editoria senza editori, presentazione di ALFREDO SALSANO*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 88, ISBN 978-88-339-1210-8, €12,39. Si ripercorre la parabola della casa editrice Pantheon Books, fondata nel 1941 e fortemente impegnata nel promuovere un'editoria di cultura, supportata da risultati di riguardo dal punto di vista commerciale; si riflette sui forti limiti che l'acquisizione da parte dei grandi gruppi editoriali e le necessità di profitti immediati hanno imposto a questo tipo di editoria e alle possibili prospettive future. – Marcello Mozzato

026-235 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Il controllo della parola, introduzione all'edizione italiana di STEFANO SALIS*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, pp. 90, ISBN 978-88-339-1645-6, € 12. L'a. interviene di nuovo, a sei anni di distanza da *Editoria senza editori*, sui problemi dell'accentramento dei media nelle mani dei grandi gruppi editoriali, con conseguente diminuzione della qualità del prodotto. L'attenzione si rivolge in modo particolare alla realtà francese e a quella anglosassone. – Marcello Mozzato

026-236 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Voland, 2009, pp. 232, ISBN 978-88-6243-031-9, € 15. Questo significativo vol., inserendosi in un'epoca in cui l'editoria è divenuta pura questione di bilanci economici, consigli d'amministrazione, perdite e profitti, si distingue come una voce fuori dal coro, una voce che riscopre

pre il lato umano dell'editore. Schiffrin, profilo di spicco dell'editoria indipendente americana, ha fatto parte di quel gruppo di persone che vedeva nel proprio lavoro non solo meri risvolti commerciali, ma anche, e principalmente, un'idea di come doveva essere il mondo, e che si trova suo malgrado a scontrarsi con le leggi del mercato: «La ferrea legge del guadagno era applicata ad una professione un tempo capace di correre i suoi rischi e di scoprire nuovi talenti. Per la prima volta nella storia, si giudicavano le idee non per l'importanza ma per il loro potenziale profitto». L'a. è il figlio del celebre Jacques, fondatore della Bibliothèque de la Pléiade, per anni ai vertici della Gallimard e poi bruscamente tagliato fuori dalla società, negli anni dell'occupazione nazista, in quanto ebreo. In tempi durante i quali la vita degli esuli è durissima, padre e figlio si trovano negli Usa a condividere l'avventurosa scommessa di un nuovo marchio editoriale, Pantheon Books. In seguito, con la fine della Seconda Guerra Mondiale, comincerà il maccartismo e per chi, come gli Schiffrin, rimane saldamente ancorato alla propria ispirazione liberal e socialdemocratica la situazione non va certo migliorando. *Parole in fuga* può considerarsi una sorta di autobiografia dell'a., il quale racconta le proprie vicende personali senza mai astrarsi dal contesto storico, essendo in grado di confrontare il panorama culturale europeo e quello americano. André Schiffrin, fondatore della New Press, ama i libri, pur non scrivendoli in prima persona, come si ama la vita stessa, e compie una profonda riflessione sulla crisi dell'editoria con una scorrevolezza di pensiero e di narrazione che rendono la lettura di questo vol. piacevole e appassionante. – Anna Germani

026-237 SEGRETO (LUCIANO), *I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)*, Milano, Feltrinelli, 2011, pp. 492, ISBN 978-88-07-11115-0, € 28. Scritto da uno storico economico basandosi largamente su documentazione archivistica, il denso vol. ripercorre la storia dei Feltrinelli, assurti a metà Ottocento a capitani d'industria (a partire dalla nativa Gargnano sul Lago di Garda) nel campo del commercio del legname. Lo studio ricostruisce lo sviluppo di una famiglia di imprenditori, che alla vigilia della II Guerra Mondiale, era tra le più cospicue d'Italia, e che tra alterne vicende (compresi grossi impegni nel mondo delle banche e della finanza) mise insieme quel ricco capitale che permise da ultimo a Giangiacomo di iniziare la sua nuova avventura nel mondo della cultura. Il vol. è

dotato di documentazione fotografica (spesso troppo rimpicciolita però) e di un indice dei nomi. – E.B.

026-238 SELMI (ELISABETTA), *Un contributo per la teoresi delle “immagini sacre” nella trattatistica figurativa del Cinquecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 285-308.

026-239 SPIDAL (DEBRA), *Cataloging rules and tools: an aid for the indexing of names*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 186-90. Le difficoltà che accomunano i catalogatori agli indicizzatori nella scelta della forma dei nomi degli autori. Nei casi dubbi, le AACR2 e il Library of Congress Authority File possono rappresentare una guida importante. – L.R.

026-240 *Succès (Un) de librairie européen l'Imitatio Christi 1470-1850*, Paris, Bibliothèque Mazarine – Editions des Cendres, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 413-5.

026-241 TAVONI (MARIA GIOIA), *Le sfide della casa editrice Forni*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 115-24. Arnaldo Forni (1913-1983) fondò a Bologna nel 1960 l'omonima casa editrice specializzata in copie anastatiche e che oggi affronta impegnative sfide con le nuove tecnologie e con il mutato quadro culturale ed economico del mercato. – M.C.

026-242 TESSA (DELIO), *Gatti, farfalle, bimbi e pigotte. Sei pezzi per il “Corriere dei Piccoli” (1912-13)*, a cura di MAURO NOVELLI, Lugano - Milano, Giampiero Casagrande, 2010 (Collana di Lugano), pp. 73, ill., ISBN 978-88-7795-205-9, CHF 20 / € 14. Vengono riproposti i sei pezzi che Tessa scrisse per il *Corriere dei Piccoli* tra il settembre del 1912 e il maggio del 1913, corredati dalla riproduzione delle illustrazioni originarie. Un piccolo spaccato della vasta produzione tessiana, dal quale emergono alcune preziosità, come i versi in italiano de *La pirottina*. L'analisi dei brani proposti è affidata a un denso intervento conclusivo del curatore, che ha il pregio di inserire queste pagine all'interno del mondo poetico tessiano, mostrando qui il nascere, seppure in un ambito del tutto particolare, di temi e sperimentazioni linguistiche posteriori del poeta milanese. – F.L.

026-243 THOMPSON (JOHN B.), *Merchants of Culture. The Publishing Business in the Twenty-First Century*, Cambridge, Polity Press, 2010 ⇒ rec. ANTHONY GLINOER, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 418-24.

026-244 THOREL (MATHILDE), *Discours et silence du paratexte. Aspects de l'auctorialité dans les traductions de langue vulgaire avant 1540*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 203-17. Si indaga la spinosa questione dell'autorialità nella traduzione partendo dallo studio comparativo de *La Prison d'amour* (1525) di Diego de San Pedro e del *Dialogue tres elegant intitulé le Peregrin* (1527) di Caviceo, entrambi pubblicati da Galliot du Pré e la cui traduzione è attribuita a François Dassy. – L.R.

026-245 TORRE (ANDREA), *“Purgar con gli occhi il fallo della lingua”. Eloquenza visuale nelle Lagrime di san Pietro*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 323-44. Sull'opera del Tansillo. – E.B.

026-246 TOSIN (LUCA), *Rivalità, spionaggio e competizione tra due bibliografi secenteschi*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 353-69. Nel 1667 uscirono, a Genova e Roma, due biografie dedicate agli scrittori liguri. La vicinanza dell'uscita fa intendere che fra i due autori a un certo punto nascesse concorrenza, anche per la comunanza delle fonti cui attingevano. L'a., con il supporto di documentazione inedita, ripercorre la storia dei due lavori e propone un confronto fra i loro esiti. – A.L.

026-247 *Tramandare la santità. Reliquie e vite di santi, Rapolano Terme, Oratorio della Misericordia, 8 dicembre 2012-7 gennaio 2013*, a cura di DORIANO MAZZINI – MARIO DE GREGORIO, [s.l.], Pia Confraternita della Misericordia – Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 32, ill., ISBN 978-88-9828201-2, s.i.p. Si tratta del catalogo a stampa della mostra allestita presso l'Oratorio della Misericordia di Rapolano Terme (SI) dalla Misericordia locale in collaborazione con la Società Bibliografica Toscana, all'interno di un ormai ventennale programma culturale che la Misericordia promuove. I primi 22 numeri del catalogo sono dedicati alla descrizione delle reliquie e dei reliquiari esposti (sec. XVII-XIX), acquistati nel 1856 da Giovanni Calamati e da questi lasciati per testa-

mento, insieme ad altri beni, alla Pia Confraternita della Misericordia di Rapolano. Nella seconda parte del catalogo (nn. 22-46) vengono offerte le schede bibliografiche delle edizioni in mostra, una scelta di *Vite* a stampa di santi, beati e venerabili senesi, pubblicate dal 1501 al 1817 principalmente a Siena, ma anche a Roma, Venezia, Firenze, Lucca e Verona. – F.L.

026-248 TREFLER (FLORIAN), *Methodus exhibens per varios indices, et classes subinde, quorumlibet librorum, cuiuslibet bibliothecae, brevem, facilem, imitabilem ordinationem*, tradotta e curata da FEDERICO OLMI, Sala Bolognese, Forni, 2011 (rist. anast. Ed. Augusta, P. Ulhard, 1560 c.) ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 141-2.

026-249 TURCHETTI (MARIO), *1592, Instruction du prince chrestien de Benoît du Troncy*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 267-92.

026-250 UNDFORF (WOLFGANG), *Print and book culture in the Danish town of Odense*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 227-48 ⇒ «AB» 026-H

026-251 VACALEBRE (NATALE), *Organizzazione della cultura gesuitica a Perugia in età moderna*, «Diomede», 19, 2012, pp. 75-81. Il contributo non è avaro di importanti novità, sottoponendo in particolare all'attenzione degli studiosi un inedito strumento per la conoscenza della "vita" della biblioteca del collegio perugino, rappresentato dal libro dei conti della biblioteca, rinvenuto dall'a. presso la Biblioteca Augusta. – A.L.

026-252 VAGENHEIM (GINETTE), *Qui a écrit les «Antichità romane» attribuées à Pirro Ligorio (1512-1583)*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 57-68. Come ha potuto Pirro Ligorio, che non conosceva il latino, scrivere un'opera monumentale come *Le antichità romane*? Dietro il suo nome si nasconde un collettivo di scrittori facenti parte dell'Accademia degli Sdegnati di Roma. – L.R.

026-253 VALLOTTON (FRANÇOIS), *Une histoire européenne du livre et de l'édition: enseignements et perspectives*, «Histoire

et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 31-51. Partendo da qualche nota sulla svolta rappresentata dalla pubblicazione de *L'Apparition du livre* (1958) e de *The printing press as an agent of change* (1983), l'a. ripercorre alcuni poli di interesse della storia del libro in Europa. Si suggeriscono, infine, alcune piste di ricerca. – L.R.

026-254 VANAUGAERDEN (ALEXANDRE), *Robert de Keysere, maître d'école gantois, imprimeur parisien?*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 15-41 ⇒ «AB» 026-G

026-255 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme à Venise, in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 69-116. Ampio contributo che, ripercorrendo il soggiorno veneziano (e italiano) di Erasmo (1507-1508), mette in luce i rapporti dell'umanista olandese con Aldo Manuzio e la sua tipografia, basandosi su fonti coeve. – L.R.

026-256 VARALLI (CAROLINA) – VALERIA MOIRANO, *Il libro attraverso il tempo: il Seminario Vescovile di Albenga e la sua biblioteca*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 36-40.

026-257 VARALLO (FRANCA), *Parole e immagini nelle relazioni degli apparati funebri dei duchi di Savoia: Vittorio Amedeo I e Carlo Emanuele II*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 363-79.

026-258 VENE (MAGALI), «*Pour ce qu'un bien caché [...] ne peult proffiter à person, J'ay prins d'aultruy la pierre et le ciment*». Gilles Corrozet, auteur et libraire, passeur de textes in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 199-213 ⇒ «AB» 026-G

026-259 *Verbali (I) del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952*, a cura di TOMMASO MUNARI, prefazione di LUISA MANGONI, Torino, Einaudi, 2011 ⇒ rec. ELISA MORBIDELLI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 161-3.

026-260 VIGLIANO (TRISTAN), *Le De disciplinis de Vivès, de l'édition princeps à l'édition critique*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN,

pp. 237-65. Note preliminari all'edizione critica del *De disciplinis*, considerato il capolavoro dell'umanista Jean-Louis de Vives (1492-1540). Il lavoro filologico non può prescindere dalla conoscenza dei vari passaggi (con relativi interventi) editoriali subiti dal testo. – L.R.

026-261 *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di ERMINIA ARDISSINO – ELISABETTA SELMI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. XXVI-464, ill., ISBN 978-88-6372-409-7, € 68. La diffusione dell'immagine nell'editoria religiosa tra XVI e XVII secolo non è solo il frutto di uno sviluppo tecnologico o di un gusto per l'illustrazione: pare piuttosto una scelta voluta dalla cultura cattolica, scelta densa di implicazioni teologiche nella sottolineatura della tangibilità, o meglio, visibilità del divino incarnato. Un approccio pluridisciplinare permette qui a ben ventiquattro studiosi di indagare diversi aspetti del rapporto testo-immagine nella cultura "controriformistica", fornendo una prima mappatura del fenomeno, se non certo completa, sicuramente assai larga. Si tratta effettivamente di un taglio diverso da quello dello storico del libro, dell'iconografo o dello storico delle religioni (che avrebbe privilegiato, a esempio, le immagini miracolose). Si tratta invece di un approccio più vicino alla storia letteraria, o quantomeno che da essa parte per esplorare territori limitrofi (ciò è icasticamente indicato dal saggio che funge da *introduction*: GIUSEPPE MAZZOTTA, *Il mondo creato del Tasso. Potenza delle immagini e controversie tridentine*, pp. XIII-XXVI). Non a caso i saggi raccolti sono distribuiti in differenti sezioni a indicare un approccio il più possibile sistematico al problema: ecco susseguirsi allora le tematiche bibliche ed ecclesiastiche, quelle agiografiche, le devozionali, le omiletiche, le retoriche e poetiche, infine quelle legate alle rappresentazioni sceniche. Il vol., che forse avrebbe meritato un più sontuoso apparato illustrativo, è completato da un indice dei nomi (pp. 447-63). Si schedano i singoli contributi. – E.B.

026-262 WALSBY (MALCOLM), *L'auteur, l'imprimeur et l'imprimé polémique et éphémère français au seizième siècle*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 35-55. Partendo da una rassegna storiografica sul tema e basandosi su una serie di esempi cinquecenteschi, l'a. analizza il

rapporto tra autore e testo ed editore e testo nella produzione polemistica francese, con particolare attenzione al volontario anonimo. – L.R.

026-263 WALSBY (MALCOLM), *Le livre imprimé humaniste en Anjou et en Bretagne aux XV^e et XVI^e siècles*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 255-68 ⇒ «AB» 026-G

026-264 WALSBY (MALCOM), *Printer mobility in sixteenth-century France*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 249-68 ⇒ «AB» 026-H

026-265 XVI-XVII a. *lituanika. Lietuvos mokslų akademijos bibliotekoje. Katalogas. - Lithuanica saeculi sexti decimi et septimi decimi ex Bibliotheca Academiae Scientiarum Lithuaniae. Catalogus*, a cura di DAIVA NARBUTIENĖ – VIOLETA RADVILIENĖ – DALIA RAUCKYTĖ-BIKAUSKIENĖ, Vilnius, Lietuvos mokslų akademijos biblioteka, 2007 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 383-5.

026-266 ZAMMIT (STEPHEN), *Immagini sacre nei resoconti in lingua italiana delle missioni a Malta nel primo Settecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 273-82.

026-267 ZARDIN (DANILO), *Le Adnotationes et meditationes illustrate di Nadal sui Vangeli del ciclo liturgico: il modello e il riuso*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 3-23. Sull'opera di Jerónimo Nadal (1507-1580) gesuita della prima generazione, pubblicata ad Anversa nel 1594. – E.B.

Indici di recensioni e segnalazioni

Agiografia 247
 Archivi 72, 75-6, 102, 130
 Avisos 11-2
 Biblioteconomia 192
 Cantieri 39-40
 Censura 138
 Charta 49
 Collezionismo librario 161, 227
 Commercio librario 144, 175-6, 194, 217, 243
 Editoria '400 M, 69, 84, 149, 193, 196, 215, 263
 Editoria '500 F, G, H, L, 3, 7, 10, 14, 16-7, 20-1, 24, 28, 30, 34, 41, 47-8, 51, 56-7, 59, 67, 78-9, 81, 85-6, 92, 97, 103, 107, 110, 115, 117, 120-2, 125, 132-4, 136, 139-40, 143, 150-1, 158-60, 163, 174, 178-9,

184, 191, 197-8, 200-2, 207-8, 210, 218-20, 223-5, 244-5, 249, 252, 254-5, 258, 260, 262, 264, 267
 Editoria '600 19, 22-3, 25, 31, 43, 46, 50, 73, 89, 106, 142, 155-6, 172, 190, 257
 Editoria '700 15, 88, 93, 94, 104, 126, 164, 186, 214, 266
 Editoria '800 A, 35, 37, 55, 58, 68, 87, 116, 119, 180
 Editoria '900 C, D, 1, 36, 74, 100-1, 105, 108, 112, 146, 173, 195, 206, 233, 236-7, 241-2, 259
 Editoria contemporanea I, 183, 234-5
 Editoria digitale 8
 Editoria popolare 63, 145
 Editoria ungherese 82
 Elémire Zolla 137
 Ernesto Bonaiuti 33
 Franco Giaccone 26, 182, 213, 226
 Illustrazione libraria 4, 5, 6, 18, 42, 53, 61, 64, 79, 98, 109, 157, 167, 177, 228-9, 238, 261
 Imitazione di Cristo 83, 240
 In corso d'opera 124
 Indicizzazione 9, 32, 54, 77, 123, 127, 131, 154, 222, 232, 239
 Libro armeno 147
 Libro brasiliano 148, 171
 Manoscritti 153, 181
 Milano 62
 Periodici 211
 Petrarca e petrarchismo 96, 162
 Santi di cartapesta 70
 Storia del libro 129, 165-6, 189, 253
 Storia della bibliografia 44, 230, 246, 248
 Storia della legatura 113
 Storia delle biblioteche e della lettura B, E, 2, 27, 29, 45, 60, 66, 71, 90-1, 95, 99, 111, 114, 128, 185, 199, 203-4, 212, 216, 221, 251, 256, 265
 Storia transnazionale del libro 80, 118, 135, 141, 152, 168-70, 250

Raccontare di libri

a cura di E.B.

GARAVELLI (BIANCA), *Le terzine perdute di Dante*, Milano, Baldini & Castoldi, 2012, pp. 336, ISBN 978-88-886620907-2, € 9,90. Si può cercare di gareggiare con Dan Brown & C. sul loro stesso terreno? Si può immaginare una vera lotta tra creature delle ombre e della luce per la salvezza di un uomo solo? Tutto sommato c'è chi l'aveva già fatto...

HOWE (KATHERINE), *Le figlie del libro perduto*, Milano, TEA, 2011, ISBN 978-88-502-2447-0, € 8,90. Storia di streghe e di libri, sufficientemente confusa per essere un po' misteriosa. Qualche squarcio sulla vita delle università americane e su quella dell'antica Salem, nel New England.

MARIOTTI (GIOVANNI), *L'amore lungo*, Milano, et al., 2012, pp. 104, ISBN 978-88-6463-096-0, € 10. Più che i libri e chi li scrive, sono i vecchi e la vecchiaia i protagonisti del romanzo, quasi una successione di racconti, spesso struggenti, tal'altra magici, sempre dominati da una scrittura tersissima.

PENNACCHI (ANTONIO), *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2011, pp. 462, ISBN 978-88-6621-008-5, € 14. In uno stile inconfondibile, capace di miscelare alla lingua letteraria quella parlata e il dialetto, l'epopea della fascissima famiglia Peruzzi, dalla bassa tra Rovigo e Ferrara alle bonifiche dell'Agro Pontino. Un documento storico e antropologico, oltre che una riuscita opera letteraria: ci sono anche i libri, pochi, di scuola in un ambiente ancora largamente analfabeta, dove il servizio di leva e la guerra costituiscono i grandi momenti formativi della esistenza.

VACALEBRE (NATALE), *Come brace sull'onda*, ilmiolibro.it, pp. 150, € 12. Sfrigola, la brace nell'acqua, "astutandosi". Un evento drammatico stravolge la vita di una manciata di protagonisti (c'è anche un rogo di libri). Un modo per raccontare la strenua ricerca di senso in un mondo solo in apparenza superficiale (come l'onda...).

WU MING, 54, Torino, Einaudi, 2008, pp. 674, ISBN 978-88-06-19319-5, € 13,50. Il collettivo di scrittori anarchici bolognesi colpisce un'altra volta (nel segno). Un romanzo "di formazione" bellissimo, pieno di intelligenti trovate, di riflessioni non banali su cos'è la storia e come la si scrive, di avventure tra Bologna e la Jugoslavia titina, tra Napoli e Trieste, di Cary Grant un po' svanito, di un libro su un certo James Bond che certo non potrà avere nessun successo.

Antiquariato

a cura di E.B.

Antiquariato librario Bado e Mart (Padova), *Edizioni pregiate. Libri, Stampe, Disegni dal XV al XX secolo*, 2013. Oltre 450 pezzi ampiamente descritti e illustrati. Il catalogo ha indici delle materie, dei luoghi e dei nomi.

Auctions Bloomsbury (Roma), *Asta di libri e autografi per il ventennale di Charta, Città di Castello I settembre 2012* [ma poi

Roma]. Quasi 140 pezzi di grande prestigio: il catalogo è ottimamente illustrato.

Bruno Pucci (Napoli), *Libri antichi e rari*, 4/2012. Più di 200 pezzi di varia, con valutazioni interessanti.

Bruno Pucci (Napoli), *Natale 2012 [Catalogo 5/2012]*. Oltre 400 ottime scelte, anche per i prezzi assai interessanti.

Bruno Pucci (Napoli), *Libri antichi e rari*, 1/2013. Oltre 200 pezzi di varia, soprattutto dal XVII al XIX sec.

***Cedules from a Berkeley Bookshop [Ian Jackson]*, 21 schede, 2013.** Con un raffinato gioco di specchi (anche perché si sceglie di volta in volta lo stile nel quale vengono redatte le schede: c'è persino l'e-Bay style al n° 3/1!) vengono messi in vendita alcuni pezzi della collezione bibliografica di Bernard Rosenthal, spesso arricchiti da sue osservazioni e appunti. In uno (n° 19/1) compare la mirabile annotazione "Iste liber pertinet ad bibliothecam Bernardi Vallis Rosarum. Satana devorabit te si ei non redditur".

Gonnelli casa d'aste (Firenze), *Asta 8. Libri di pregio e manoscritti*. 124 proposte ben descritte e ottimamente illustrate, con indici finali.

Gonnelli casa d'aste (Firenze), *Asta 9. Libri antichi e dipinti moderni*. 400 proposte di grande interesse munite di solide descrizioni e indice finale.

Il muro di Tessa (Milano), *Catalogo 7/2012*. Ben 330 proposte divise tra libri rari, Novecento e un omaggio a Lucio Mastronardi.

Il piacere e il dovere (Vercelli), *Catalogo 64, 2012*. Oltre 650 offerte di modernariato divise tra Montagna, Trasporti, Viaggi, Sport, Ragazzi, Mestieri.

Il piacere e il dovere (Vercelli), *Catalogo 65 (2/2012)*. Ben 550 offerte divise tra Monti, Viaggi, Gastronomia, Agricoltura e allevamento, Medicina.

Il Polifilo (Milano), *Natale 2012*. Oltre 100 proposte di ottima qualità.

Il Polifilo (Milano), *Catalogo marzo 2013*. Una scelta di 93 pezzi tutti interessanti.

Libreria antiquaria La Fenice (Sanremo), *Catalogo 1/2012*. Oltre 650 pezzi, divisi tra rari e varia (soprattutto novecentesca).

Libreria antiquaria La Fenice (Sanremo), *Catalogo 2/2012*. Quasi 700 pezzi, soprattutto otto-novecenteschi.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Catalogo 78, 2012*. Oltre 850 offerte descritte con la solita accuratezza, dedicate alla storia d'Italia (divisa secondo gli antichi stati preunitari) e precedenti l'anno 1900.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Catalogo 79/2012*. 235 pezzi divisi tra Cinquecento, Sei-Ottocento, Libri d'artista e varia, Autografi. Tutti prestigiosi e ben descritti.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Lista A/2012. Storia, geografia, viaggi*. Quasi 350 proposte in un'unica lista organizzata alfabeticamente.

Libreria antiquaria Mediolanum (Milano), *Catalogo 39*. Denso catalogo di ben 817 pezzi dedicati a città e paesi d'Italia. Organizzato per regioni e poi per zone geografiche o città, in fine un indice per materie e alcune tavole a colori.

Libreria Brighenti (Bologna), *Catalogo Natale 2012*. Oltre 600 titoli, suddivisi tra Libri rari e pregevoli, Studi esoterici e religiosi, Alchimia e massoneria.

Libreria Galleria Demetra (Milano), [lista]. 150 pezzi tra qualche antico (prezzi interessanti) figurati e libri d'artista.

Libreria Galleria Demetra (Milano), *Libri di pregio e per regalo*. Dopo una bella selezione di libri tra '500 e '800, alcune interessanti edizioni novecentesche illustrate.

Minerva Auctions (Roma), *Importanti libri, autografi e stampe da collezioni private, 12-13 dicembre 2012*. Quasi 820 proposte di grande interesse in un ottimo catalogo con ampie illustrazioni (autografi, Novecento, Libri antichi e stampe, Incunaboli).

Primigenia studio bibliografico (Gattico), *Catalogo 48, 2012*. 750 titoli, alcuni anche di pregio, a condizioni interessanti.

Primigenia studio bibliografico (Gattico), *Catalogo 49, 2013*. 300 offerte divise tra edizioni di pregio e varia, buoni prezzi.

Scriptorium Studio bibliografico (Mantova), *Italiamia, XIII, Novembre 2012*. Proposta di oltre 480 pezzi divisi tra le diverse regioni italiane.

Scriptorium Studio bibliografico (Mantova), *Italiamia*, XIV, Febbraio 2013. Raccolta di 500 voci di interesse locale sinteticamente ma precisamente descritte.

Studio bibliografico Orfeo (Bologna), *Catalogo libri 20, 2012.* Vasto assortimento di quasi 1.500 pezzi, molti interessanti, ottimi prezzi.

Rileggendo...

KRZYSZTOF POMIAN, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano, Il Saggiatore, 2007² (La cultura, 604), pp. 367, ISBN 978-88-428-1205-0, € 20. Questo libro del filosofo e storico polacco Krzysztof Pomian, fu pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1987 e, due anni dopo, in Italia. Nel 2007, a vent'anni dalla *princeps* francese, l'editrice milanese Il Saggiatore ha deciso di riproporre al pubblico quello che è ormai divenuto un classico sul tema. In realtà, il vol. è una raccolta di saggi, scritti fra il 1974 e il 1983, alcuni già pubblicati anche autonomamente in lingua italiana prima dell'uscita del vol. in Francia. Il fenomeno collezionistico, come ben emerge dal primo saggio (*Tra il visibile e l'invisibile: la collezione*, pp. 15-60) che non a caso è stato usato per la voce *Collezione* dell'Enciclopedia Einaudi (III, Torino 1978, pp. 330-64), è indagato dal punto di vista antropologico. Tale approccio non prende in considerazione una determinata collezione nella sua totalità, nel suo percorso di formazione, ma solo come un insieme di oggetti singoli da considerare ciascuno separatamente, discostandosi, pertanto, dagli approcci tradizionali o, comunque, più diffusi. «Le collezioni costituiscono un ambito *sui generis* la cui storia non si riduce a quella dell'arte, delle scienze o della storia. È, o meglio dovrebbe essere, una storia autonoma, concentrata sugli oggetti portatori di significato, i semiofori, sulla loro produzione, circolazione, "consumo"» (p. 12). Per fare la storia del collezionismo contemporaneo, infatti, non si può ignorare le ragioni che stanno alle origini dell'atto stesso del collezionare, ovvero dell'ammassare oggetti non tanto e non solo per l'uso, ma per un puro godimento estetico. Le collezioni private sono poi all'origine dei moderni musei e delle moderne biblioteche storiche, i cui prodromi vanno ricercati nel collezionismo che si sviluppa nell'età moderna e che vede la formazione di collezioni private di opere d'arte e l'affermazione di un gusto espresso da amatori e

curiosi interessati a varie tipologie di oggetti. «La storia delle collezioni viene perciò a trovarsi all'incrocio di più direttrici e si configura come percorso privilegiato della storia culturale» (p. 13). Un incrocio che coinvolge la storia dell'arte, del "consumo", dell'economia e delle scienze. I riferimenti sono soprattutto a Parigi (*La cultura della curiosità*, pp. 61-82; *Medaglie : conchiglie = erudizione : filosofia*, pp. 163-84; *Mercanti, conoscitori, curiosi a Parigi nel XVIII secolo*, pp. 185-222) e al territorio della Repubblica di Venezia (*Le collezioni venete nell'epoca della curiosità*, pp. 83-162; *Maffei e Caylus*, pp. 223-43; *Collezionisti, naturalisti e antiquari nel Veneto del XVIII secolo*, pp. 245-345) nel periodo che va dal tardo Rinascimento all'Illuminismo. Sempre il caso di Venezia è preso in considerazione anche nell'ultimo contributo, *Collezioni private, musei pubblici* (pp. 347-67), in cui l'a. indaga le modalità con cui da una collezione privata nascono i musei pubblici, fissando quattro modelli tipologici. «Uno sguardo d'insieme del fenomeno della collezione dal Paleolitico ai nostri giorni è stato completato da studi che entravano nei dettagli, anche minimi, delle collezioni di una regione, di una città, di un individuo» (p. 13). In tale contesto il collezionismo librario, proprio per le particolarità del libro e della sua fruizione non solo come oggetto "artistico", ma anche (e soprattutto) come testo, è posto ai margini della trattazione, anche se non mancano riferimenti costanti anche a questa realtà. Il vol. non sarà comunque inutile per comprendere alcune dinamiche che riguardano, in generale, la passione collezionistica, le ragioni antropologiche del collezionare, la filosofia del collezionismo, le sue trasformazioni in termini diacronici, con particolare attenzione ai legami con il potere, con la cultura e con la religione. Un vol. più metodologico che storico, che intende suggerire differenti piste e ricerche e non raccontare episodi. E infatti, come sostiene l'a., se «questo libro contribuirà a delimitare questo campo di ricerca, a mettere in luce i percorsi che lo attraversano e le ricchezze che contiene, allora avrà raggiunto il suo scopo» (p. 13). – L.R.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Il sito web del Centro Studi Vasilij Grossman: <http://www.grossmanweb.eu/>

Il Centro Studi Vasilij Grossman, nato a Torino nel 2006 per iniziativa del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati e della Fondazione Arte, Storia e Cultura Ebraica a Casale Monferrato e nel Piemonte Orientale, è l'unico centro al mondo dedicato all'autore russo (1905-1964), riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale per il suo valore. Il Centro, attivo sia sul versante della ricerca, sia su quello della divulgazione, è molto cresciuto negli ultimi anni, grazie all'organizzazione di conferenze e seminari in Italia e all'estero. In particolare si devono ricordare la mostra *Vita e destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado*, organizzata per il centenario della nascita dello scrittore che, oltre all'Italia, ha viaggiato, tra 2012 e 2013, per tutto il mondo (Argentina, Stati Uniti, Inghilterra, Israele, Russia, Francia, Lussemburgo e Germania) e i due convegni internazionali organizzati nel 2006 e nel 2009, che hanno rappresentato dei momenti di incontro tra gli specialisti, ma anche delle occasioni per rilanciare al grande pubblico la figura di Grossman. Il Centro Studi dispone di un centro di documentazione, il primo al mondo interamente dedicato a Grossman e che rappresenta il frutto di una lunga e riconosciuta esperienza di studio e di ricerca. Il sito internet del Centro è disponibile in tre versioni: italiano, inglese e russo. Sulla *home page* vengono presentate le ultime novità relative sia al Centro Studi sia a tutto ciò che riguarda lo scrittore russo (pubblicazioni, traduzioni, riduzioni cinematografiche, eventi...). In testa alla pagina è disponibile un menu a tendina, mediante il quale si accede alle varie sezioni del sito. Dopo una prima (*Chi Siamo*) dedicata alla storia del Centro Studi e al suo comitato scientifico, la seconda (Vasilij Grossman) è dedicata alla figura di Grossman e alla storia della sua opera, con particolare riferimento al suo capolavoro, *Vita e destino*. Oltre alla biografia dell'autore russo, si trova una bibliografia delle sue opere tradotte in italiano e una prima bibliografia di letteratura secondaria su Grossman, basata sul vol. *Il romanzo della libertà. Vasilij Grossman tra i classici del XX secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 271-302 (anche se una più completa bibliografia è in preparazione per le cure del Centro Studi stesso). Seguono un breve profilo del capolavoro grossmaniano, il romanzo *Vita e destino*, con una nota sui personaggi, e la ricostruzione della complessa storia del manoscritto originale. La terza sezione riguarda le attività del Centro Studi, mentre la successiva è dedicata al centro di documentazione.

Questo fondo bibliografico-archivistico di materiali che riguardano Grossman è stato istituito dal 2009 e contiene originali, copie e diverso altro materiale, il tutto consultabile presso la sede del Centro Studi a Torino. Tre i fondi in cui si suddivide il patrimonio del centro di documentazione: il primo riguarda la letteratura primaria, ovvero le pubblicazioni di Grossman, sia in originale che in traduzione; il secondo tutta la letteratura secondaria relativamente all'autore russo; il terzo autografi grossmaniani. Buona parte di questa documentazione è disponibile in originale, il resto in copia. Tutti i documenti sono stati censiti in un database che oltre a descrivere gli oggetti, offre degli opportuni riferimenti con l'indicazione di dove sono conservati e come fare a reperirli. Uno degli obiettivi del Centro, in prospettiva, è quello di rendere disponibile on-line tutti i documenti in formato digitale. Utili anche le ultime due sezioni del sito: una con la rassegna stampa (*Press Review*), in cui sono disponibili scansioni di articoli di giornale riguardanti Grossman, e l'altra (*Grossman online*) con gallerie audio-video relative allo scrittore russo, da alcune foto storiche a documentari moderni. Il sito è collegato con tutti i principali social network. Uno strumento utile per conoscere meglio uno dei più grandi autori russi del Novecento.

Cronache

Convegni

Italica Biblia. La Bible et l'Italie entre Renaissance et Réforme, Caen, 17-18 gennaio 2013. Molto interessante la due giorni di convegno svoltasi dal 17 al 18 gennaio nella magnifica cornice medievale della città di Caen, nella Bassa Normandia. Il convegno, che ha visto la presenza di numerosi studiosi internazionali, ha avuto come *focus* speculativo l'importanza e il ruolo della cultura biblica nell'Italia del periodo della Riforma. Contrariamente alla vulgata che vede la nostra penisola come un centro in cui poco ebbe a svilupparsi lo studio filologico della Bibbia, almeno rispetto ai Paesi riformati del centro e nord Europa, è stato messo in evidenza come l'Italia del XV e XVI secolo sia stata il Paese in cui più di ogni altro si sviluppò la conoscenza delle Scritture. Questo, naturalmente, grazie soprattutto al progresso della stampa tipografica, che, attraverso la produzione di una quantità elevatissima di copie della Sacra Scrittura, riuscì a diffondere il testo biblico praticamente in tutta la peni-

sola. Allo stesso modo, la presenza di ebraisti italiani di eccezionale spessore, quali Sante Pagnini e Agostino Giustiniani, riuscì a portare il mondo della filologia italiana del Cinquecento sulla strada del ritorno alle fonti ebraiche e greche del cristianesimo, strada già percorsa con successo dagli autori della Riforma. Le traduzioni in volgare della Bibbia dall'ebraico e dal greco, dapprima tollerate, divennero oggetto di condanna in seguito al Concilio tridentino. A partire dalla metà del XVI secolo la censura ecclesiastica andò a colpire duramente le trasposizioni bibliche nelle lingue volgari, arrivando alla condanna non solo delle traduzioni integrali o parziali, ma anche delle semplici parafrasi. Ognuno di questi aspetti è stato indagato e approfondito dai partecipanti all'incontro di Caen, che ha avuto sede presso la Maison de la Recherche en Sciences Humaines (MRSH) dell'Université de Caen-Basse Normandie. Molto interessanti gli interventi dei convenuti, volti a mettere in evidenza l'importanza rivestita dalla cultura biblica in Italia a cavallo tra XV e XVI secolo, nonché la ricezione della produzione editoriale da essa derivata. In particolare, Saverio Campanini ha parlato dell'esegesi delle glosse pertinenti al *Salterio* di Agostino Giustiniani, unica sezione portata a termine dallo studioso genovese del suo monumentale progetto di Bibbia poliglotta. Edoardo Barbieri ha poi relazionato sugli usi "superstiziosi" di un testo biblico, il *Salmista secondo la Bibbia*. La terminologia ebraica del *The-saurus Linguae Sanctae* di Sante Pagnini è stato invece il tema trattato da Elodie Attia, mentre Gigliola Fragnito ha illustrato le dinamiche censorie in relazione alla Bibbia in Francia e Italia nel Cinquecento. Daniele D'Aguzzo ed Eloise Boillet hanno parlato rispettivamente dell'attività di traduzione biblica di Massimo Teofilo e della traduzione dei Salmi di Pellegrino Degli Erri. In ultimo, François Dupuigrenet Desroussilles ha incentrato la sua relazione sul rapporto tra cultura italiana e cultura biblica alla corte dei Valois, mentre Ilaria Andreoli ha mostrato l'influenza dell'iconografia biblica italiana nel libro illustrato europeo. – N.V.

Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche della cultura scritta (secc. XVI-XVIII). Convegno internazionale, Bologna, Biblioteca d'arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, 13-15 marzo 2013. Il convegno internazionale tenutosi a Bologna a metà marzo nella splendida biblioteca di San Giorgio in Poggiale, ha avuto come tema l'organizzazione e la "disciplina" dei documenti scritti tra XV e XVIII secolo.

Come noto, la crescita esponenziale della alfabetizzazione, lo sviluppo dell'arte tipografica e l'affinamento della burocrazia, condussero alla produzione di una straordinaria quantità di documentazione e alla conseguente problematica dell'organizzazione di questa enorme mole di testimonianze scritte. Col passare dei secoli vennero pensati e costruiti strumenti volti da una parte a strutturare le informazioni e i testi prodotti, dall'altra ad agevolare la consultazione e il pratico utilizzo di questi da parte dei fruitori/lettori. Indici, cataloghi, repertori, inventari, bibliografie, sono solo alcuni di tali strumenti di "disciplina della memoria". Gli studiosi intervenuti all'incontro bolognese hanno analizzato il fenomeno secondo i suoi molteplici aspetti. Tra i temi toccati, si è parlato del parallelo tra organizzazione del testo tipografico e organizzazione della memoria (Edoardo Barbieri), degli strumenti per la disciplina della documentazione nel collezionismo librario (Stephen Parkin), del rapporto intellettuale tra memoria ed enciclopedia (Mariafranca Spallanzani) e degli strumenti organizzativi volutamente alterati o modificati (Marco Santoro). Altri temi indagati sono stati poi la dicotomia tra memoria religiosa e memoria biografica (Gabriella Zarri), la conservazione della memoria negli archivi nobiliari in età Moderna (Marco Bologna), l'ordine documentario negli archivi spagnoli tra XV e XVI secolo (Antonio Castillo Gómez), unitamente all'indagine sui metodi di autorappresentazione dei tipografi nei propri libri e sull'incarnazione del commento letterario quale luogo della memoria (Pedro Manuel Catedra e Juan Miguel Valerio Moreno). Molto interessanti gli interventi dell'ultima giornata, che ha avuto come tema principale la fruizione della memoria disciplinata. Nella prima parte si è parlato dell'importanza e della valenza bibliografica dei codici vaticani della Congregazione dell'indice (Rosa Marisa Borraccini), degli strumenti archivistici come mezzo di "fissazione" della memoria (Giorgetta Bonfiglio Dosio), di indici, sommari e *marginalia* presenti nei libri di lettere di età Moderna (Lodovica Braidà). Nella seconda sessione giornaliera si sono tenute relazioni riguardanti la diffusione e la valenza informativa delle guide di città italiane nel XVIII secolo (Loretta De Franceschi), la composizione e la organizzazione dei cataloghi settecenteschi delle biblioteche gesuitiche in Italia ed Europa (Paolo Tinti) e infine la struttura compositiva degli elementi paratestuali nella grande opera biografica sui pittori bolognesi *Fel-*

sina pittrice di Carlo Cesare Malvasia – Giovanna Perini Folesani

Seminario sul libro antico, in memoria di Luigi Balsamo, Venezia, Biblioteca Marciana, 15 marzo 2013. Si è tenuta a Venezia, lo scorso 15 marzo, una giornata di “Seminario sul libro antico” in memoria del prof. Luigi Balsamo, recentemente scomparso. Inaugurati dallo stesso Balsamo nel 1987, i cicli del Seminario sul Libro Antico si sono protratti a cadenza annuale fino al 1999; ora, per cura di Alessandro Scarsella e Chiara Callegari, sono stati ripresi, dedicando la prima edizione straordinaria alla memoria del loro inventore. Dopo i saluti del direttore della Marciana e del presidente della Società Dante Alighieri Comitato di Venezia, co-promotore dell'incontro, la mattinata si è aperta con un ricordo di Luigi Balsamo pronunciato da Mario Infelise. In seguito, la prima sessione dei lavori è stata dedicata a cataloghi e ricerche recenti di incunabolistica, per cura di Lucia Sardo e Dorit Raines: l'occasione di presentare nuovi progetti di catalogazione del materiale antico, cartacei come informatici. A “Testo e immagine: produzione e ricezione” è stata dedicata la sessione presieduta da Alessandro Scarsella, che ha visto gli interventi di Lorena dal Poz e Giovanna Rizzarelli. Nel pomeriggio è stata presentata la pubblicazione degli *Annali* di Niccolò Zoppi in un dialogo fra il curatore Lorenzo Baldacchini e Mario Infelise. Da ultimo, Rosaria Campioni è intervenuta illustrando le ragioni del prosieguo da parte della Regione Emilia Romagna del censimento delle edizioni del XVI secolo conservate in biblioteche locali. – A.L.

MEI Assemblea Annuale, Padova, Biblioteca dell'Orto Botanico, 19 marzo 2013. La mezza giornata di studio, coordinata da Cristina Dondi, ha permesso, come primo passo, di far conoscere tra loro gli *editors* del progetto MEI. I partecipanti, una trentina di italiani con una rappresentanza di bibliotecari europei, dopo aver avuto un quadro generale sul lavoro MEI svolto finora a livello di progetto generale e di realtà locali italiane, hanno potuto liberamente confrontarsi su problemi tecnici legati all'utilizzo del database e ragionare insieme per suggerire correzioni e piste di risoluzione dei vari problemi. La metodologia di lavoro, *open access*, che sta alla base dell'idea della costruzione di questa banca dati, si è vista di fatto all'opera anche a livello delle discussioni dell'Assemblea. Le questioni poste sul tavolo sono state molte: dalle integrazioni necessarie per i

campi a scelta obbligata che il database presenta, così da rendere le informazioni più precise, alla discussione sugli standard ai quali attenersi per l'uniformazione dei nomi di persona, di luogo e degli enti. Un po' di spazio della discussione è stato dedicato all'opportunità e alle modalità attraverso le quali poter inserire in MEI non solo esemplari noti, ma anche esemplari citati in cataloghi storici, così da facilitarne il possibile collegamento con l'esemplare qualora fosse rinvenuto, così come al riversamento in MEI dei dati di banche dati già esistenti dedicate agli incunaboli. – F.L.

Illustrating the Early Printed Book. A conference on the Occasion of the Publication of INA KOK, Woodcuts in Incunabula printed in the Low Countries. Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 12 aprile 2013. In occasione della pubblicazione della poderosa opera in quattro volumi (Houten, Hes & De Graaf, 2013, € 1.250) dedicata al censimento delle silografie negli incunaboli stampati nei Paesi Bassi, la Biblioteca Reale d'Olanda, in collaborazione con il Nederlandse Boekhistorische Vereniging e il Museo Meermann-Westreenianum, ha organizzato una giornata di studi dedicata all'illustrazione del libro nel Quattrocento. Dopo i saluti di rito, la mattinata, brillantemente presieduta da Jos Biemans (Amsterdam Universiteit), si è aperta con una breve presentazione dell'opera da parte dell'editore, Bas Hesselink. Paul Needham (Scheide Library, Princeton), rendendo i dovuti onori al magistero ancora vitale di Konrad Haebler, ha proposto una panoramica sui “misteri” bibliografici rappresentati da alcune edizioni illustrate di venerabile, ma non definita, antichità, che presentano, in vario modo, accostamenti di testi e illustrazioni silografiche (*blockbooks* e *hybrid blockbooks*). L'intervento di Bettina Wagner (Bayerische Staatsbibliothek, Muenchen) ha mostrato alcune utili funzionalità del catalogo elettronico degli incunaboli della Biblioteca Statale di Monaco, in particolare il progetto di estrazione e ricerca delle immagini presenti nei libri. John Goldfinch (British Library, London) ha descritto il database ISTC, ripercorrendone la storia e definendone le fonti. Marieke van Delft (Koninklijke Bibliotheek, Den Haag) ha brevemente esposto la storia della Biblioteca Reale de L'Aia, fondata nel 1798, quantificandone il patrimonio incunabolistico. L'intervento si è poi concentrato sulla storia

dell'incunabolistica olandese, chiudendo con un riferimento ai nuovi progetti di digitalizzazione. La sessione pomeridiana, presieduta da Ad Leerintveld (Koninklijke Bibliotheek, Den Haag), si è aperta con l'intervento di Lotte Hellinga (British Library, London), che si è soffermata sull'illustrazione libraria nel passaggio dal manoscritto al libro a stampa. Particolarmente interessante il complesso rapporto bidirezionale tra illustrazioni silografiche e miniature, descritto anche attraverso la presentazione di casi ibridi di stampati con miniature e manoscritti con silografie. Andrea van Leerdam (Utrecht Universiteit) ha presentato un caso di riuso di stereotipi figurativi e materiale silografico in edizioni olandesi del Quattrocento. Cristina Dondi, Clementina Piazza e Alexandra Franklin (University of Oxford) hanno condotto un intervento a più voci sul tema dei nuovi strumenti per lo studio sistematico e la comparazione del materiale illustrativo. Di grande effetto la presentazione del Bodleian Library Broadside Ballads, disponibile sul sito web dell'Università di Oxford (<http://www.bodleian.ox.ac.uk/ballads/>), che permette la ricerca e il confronto di immagini, ma anche di singoli particolari, all'interno di un archivio in costante sviluppo, ma per ora limitato ad alcune edizioni settecentesche. La giornata si è chiusa con la visita al Museo Meermann, dove è stata allestita una piccola, ma suggestiva mostra di manoscritti, blockbooks e incunaboli illustrati provenienti dalle prestigiose collezioni del Museo stesso e della Biblioteca Reale. – A.L. e L.R.

Le fonti per la storia camaldolese nelle biblioteche italiane, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 19 aprile 2013. In occasione del millenario della fondazione dell'Eremo di Camaldoli (1012-2012), la Biblioteca nazionale romana ha ospitato un'interessante giornata di studio dedicata al tema dei libri e delle biblioteche dell'Ordine camaldolese. L'evento, inserito nel calendario ufficiale delle celebrazioni del millenario, prelude e fa da sfondo a un importante convegno di studi che si è tenuto presso il Monastero di Camaldoli tra il 29 maggio e il 2 giugno (*L'Ordine camaldolese in età moderna e contemporanea*, con programma disponibile all'indirizzo: http://www.camaldolimillenario.it/download/web_Programma%20Millenario%202013.pdf). Dopo i saluti introduttivi di Osvaldo Avallone (Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) e Alessandro Barban (Priore Generale della Congregazione Camaldose O.S.B.), la sessione mattu-

tina – presieduta da Giuseppe Maria Croce (Archivio Segreto Vaticano), autorevole storico dell'Ordine – si è aperta con due relazioni, affini e complementari tra loro, dedicate allo studio dei codici latini vaticani d'area camaldolese relativi all'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. In prima battuta Roberto Rusconi e Samuele Magli (*Libri e biblioteche nei monasteri camaldolesi nell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice di fine '500*), poi Rosa Marisa Borraccini (*Libri e biblioteche negli eremi camaldolesi di Montecorona, dal cod. Vat. Lat. 11303*), ne hanno illustrato i risultati da più punti di vista (bibliografico e bibliologico, spirituale e culturale). I restanti quattro interventi della sessione, tutti caratterizzati da una comune impostazione metodologica, hanno offerto una utile e stimolante mappatura delle fonti bibliografiche camaldolesi (manoscritte e non) presenti all'interno di alcune delle più ricche e pregevoli biblioteche italiane: Marco Buonocore per la Biblioteca Apostolica Vaticana (*Fonti per la storia camaldolese nella Biblioteca Vaticana. Avvio ad uno scrutinio*), Federico Gallo per l'Ambrosiana (*I fondi librari della Biblioteca Ambrosiana*), Claudia Giuliani per la Classense (*I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*) e Marco Mazzotti per le biblioteche di Faenza (*I fondi librari delle biblioteche camaldolesi faentine: ipotesi e spunti di ricerca*). Nella sessione pomeridiana, presieduta da Alberto Bartola (Sapienza Università di Roma), l'attenzione è stata invece posta sul rilevamento dei fondi librari anticamente appartenuti ai camaldolesi e successivamente dispersi in biblioteche pubbliche. Il caso degli esemplari presenti presso la Nazionale romana è stato esposto dapprima da Livia Martinoli e Lucia Merolla (*Manoscritti camaldolesi da S. Michele di Murano alla Biblioteca Nazionale centrale di Roma*) e poi da Marina Venier (*"Librerie dei conventi riunite nella Vittorio Emanuele": la raccolta di S. Gregorio al Celio*). Piero Scapechi ha sapientemente posto l'attenzione sulla realtà delle biblioteche di Firenze (*Fondi librari camaldolesi nelle biblioteche fiorentine*) e Piero Lucchi, infine, si è concentrato sulle presenze camaldolesi della Biblioteca del Museo Correr di Venezia (*Fondi librari camaldolesi nelle raccolte della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*). Al lettore interessato ad approfondire il tema ricordiamo che gli interventi della giornata troveranno una collocazione editoriale all'interno dei "Quaderni della Biblioteca Nazionale di Roma". – Enrico Pio Ardolino

Le raccolte di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian, Trento e Rovereto, 3-4 maggio 2013. Organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e dall'Accademia roveretana degli Agiati, il convegno ha avuto il merito di avviare in modo organico gli studi sulla figura del Firmian collezionista. Nulla si dirà qui dell'ampia sezione artistica, alla base della quale c'è un importante intervento di uno degli organizzatori del convegno: STEFANO FERRARI, *Anatomia di una collezione d'arte: i dipinti e le sculture del conte Carlo Firmian*, «Studi Trentini. Arte», 91, 2012, I, pp. 93-140 (con ricca bibliografia in fine). La vasta biblioteca del conte è nota grazie al catalogo realizzato quasi interamente *post mortem*, pubblicato a stampa in 7 volumi nel 1783 a Milano, presso la tipografia di S. Ambrogio. Lo studio della sua biblioteca può dunque giovare di un documento sicuro e completo, anche se certi libri, da lui sicuramente posseduti e letti (come il *Congresso notturno delle Lammie* di Girolamo Tartarotti) non compaiono. Le analisi proposte sono dunque state condotte seguendo le partizioni delle materie proposte dallo stesso catalogo. Renzo Tosi ha ricostruito la letteratura classica, in particolare greca, sottolineando il ruolo del Firmian non solo come tramite della cultura tedesca in Italia, ma di vero anglomane. Giulia Cantarutti ha invece proposto una lettura della porzione di letteratura germanica registrata nel catalogo, cercando soprattutto le tracce dell'Illuminismo tedesco. Serena Luzzi valorizza la figura politica del Firmian, soffermandosi sulla sezione giuridica della biblioteca, individuando i titoli relativi al rapporto col mondo ecclesiastico: la presenza del giurisdizionalismo lo pone in totale continuità col pensiero di Maria Teresa d'Austria. Rosa Necchi, soprattutto attraverso la corrispondenza col Paciaudi, si interroga sugli interessi letterari del Firmian, nonostante il Verri dicesse di lui che era un collezionista puramente estetizzante. Il convegno, ricco e interessante, costituisce il miglior abbrivio di una serie di ricerche che si mostrano interessanti per ricostruire un passaggio essenziale della cultura italiana e milanese. È prevista la pubblicazione degli atti. – E.B.

La ricostruzione storica dei fondi librari attraverso lo studio delle provenienze, Genova, Sede della Regione Liguria, 10 maggio 2013. La giornata di studi, dedicata allo studio delle provenienze nella ricostruzione storica dei fondi librari, si è aperta con l'intervento di Francesca Nepori, bibliotecaria della Biblioteca

della Provincia Ligure di PP. Cappuccini di Genova, che ha mostrato l'attività di catalogazione, con l'individuazione delle provenienze, sul fondo librario della biblioteca della Provincia Ligure dei PP. Cappuccini di Genova. La bontà e l'utilità del lavoro è stata mostrata in opera, grazie all'inserimento dei dati raccolti in SBN, con il riordino virtuale delle edizioni conservate, per possessore e provenienza. Federica Viazzi ha poi parlato dell'esperienza, nel contesto del progetto MEI (*Material Evidence in Incunabula*), di catalogazione presso la British Library, mostrando alcune edizioni con provenienze genovesi. Anna Giulia Cavagna, dell'Università di Genova, ha dimostrato, basandosi su un particolare caso, l'importanza delle note di provenienza per ricostruire le raccolte librerie. La mattinata si è conclusa con l'intervento di Chiara Puccinelli che ha ricordato l'importanza della rilevazione delle note di provenienza nell'ambito della prevenzione dei furti librari. Il pomeriggio è stato invece dedicato, con gli interventi di Donatella Benazzi, Danilo Bonanno, Rossella Trevisan e Giuseppe Pavoletti, alle diverse modalità di gestione delle provenienze nei poli SBN. – A.T.

Book history today: an international perspective. In memory of Luigi Balsamo, Tavola rotonda, Milano, Università Cattolica, 13 giugno 2013. L'incontro, tenutosi presso l'Aula Maria Immacolata dell'Università Cattolica di Milano e dedicato alla memoria di Luigi Balsamo, recentemente scomparso, ha avuto come tema il ruolo e il significato ricoperti dalla storia del libro nel nostro presente. A sviluppare questa tematica è stata una compagine di esperti internazionali, riunitisi nell'ateneo milanese per esporre le proprie esperienze e proporre una serie di idee sui futuri sviluppi della disciplina. A introdurre e moderare la tavola rotonda è stato il prof. István Monok, dell'Università di Szeged. Il primo intervento è stato quello di Ursula Rautenberg, docente della Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen e direttrice della rivista "Archiv für geschichte des Buchwesens", la quale ha illustrato la situazione attuale delle riviste di area tedesca riguardanti la storia del libro, mettendo in evidenza l'incidenza, in prospettiva nazionale e internazionale, e lo sviluppo delle varie testate germaniche negli ultimi decenni. Alberto Petrucciani, dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha offerto una panoramica sulla storia della disciplina in Italia, partendo dalle prime attestazioni nei manuali a uso dei bibliotecari degli anni '20 del secolo scorso, mettendo in

risalto l'incidenza nell'ambiente italiano de *L'apparition du livre* al momento della sua uscita ed evidenziando infine l'importanza di Balsamo nel panorama internazionale degli studi del settore. Daniela Gastell, dell'Institut für Buchwissenschaft di Magonza, ha illustrato gli ambiti di interesse e le caratteristiche formali del "Gutenberg-Jahrbuch", la storica rivista tedesca giunta al suo ottantasettesimo anno di vita. Un ricordo diretto di Balsamo è giunto invece da María Luisa López-Vidriero, direttrice della Real Biblioteca di Madrid, la quale ha messo in risalto l'apporto fondamentale del compianto professore all'interno degli studi iberici di storia del libro. Frédéric Barbier, del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi ha illustrato la polivalenza semantica dell'oggetto libro e la conseguente pluralità dei campi di indagine ad esso relativi. In fine, Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica di Milano, ha esposto alcune teorie sul futuro della storia del libro che, sull'esempio di Febvre-Martin e di Balsamo, per sopravvivere e progredire dovrà essere in grado di dialogare anche con chi sta al di fuori del mondo delle biblioteche e dell'accademia. – N.V.

Mostre

Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 26 ottobre 2012 – 22 giugno 2013. La mostra, allestita negli ambienti della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ripercorre la vicenda editoriale della Tipografia orientale Medicea, tratteggiando anche la storia della Biblioteca e la vicenda di alcuni importanti tesori posseduti da questa. Il contesto in cui nasce l'evento della mostra è quello che prevede la valorizzazione della Biblioteca Medicea, attraverso l'allestimento di un evento annuale di ampio respiro, teso a far conoscere una selezione di alcuni dei tesori da questa posseduti. Camminando per le diverse sale ci si imbatte in un racconto che parla, attraverso manoscritti e libri a stampa, dell'interessante vicenda della Tipografia orientale, nata come attività di impresa dedicata alla stampa e al commercio di testi in lingue orientali, in modo particolare l'arabo, il siriano, il turco e l'ebraico. L'esposizione, che si articola su quattro diverse sale, racconta quindi una storia affascinante, ricca di dettagli e curiosità. Nella prima sala vengono mostrate, attraverso diversi codici, quelle che erano state le premesse culturali

all'impresa della Tipografia orientale Medicea: l'ecumenismo di Gregorio XIII, l'orientalismo di Giovanni Battista Raimondi e la figura del patriarca di Antiochia Ignazio Na 'matallah. La seconda e la terza sala narrano invece l'attività della Tipografia, documentando l'acquisto di codici nel Vicino Oriente e il metodo di lavoro della tipografia. Aggregati per ambito disciplinare si trovano quindi esposti alcuni dei titoli significativi prodotti dalla Tipografia orientale Medicea: si va dalla linguistica, alla grammatica passando per la geometria. In chiusura due bellissime edizioni dei Vangeli, in lingua araba e in lingua araba con traduzione latina, corredate da numerose illustrazioni silografiche che rappresentano diversi episodi evangelici. Accanto a queste edizioni sono posti anche alcuni dei legni utilizzati per realizzare le illustrazioni silografiche, legni provenienti dalla Green Collection con sede ad Oklahoma City. Nella quarta e ultima sala è conservato invece il torchio ottocentesco assieme alla raccolta di punzoni e caratteri originali della stamperia nel XVI secolo. – A.T.

Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento, Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 2 febbraio – 19 maggio 2013. Il veneziano Pietro Bembo (1470-1547) ebbe la fortuna di vivere in un momento e in un ambiente del tutto particolari. Era infatti figlio di un umanista e collezionista del livello di Bernardo Bembo, che nel ruolo di importante uomo di stato poté introdurre il giovane Pietro nella società culturale "italiana" forse più avanzata dell'epoca, portandolo a contatto con l'ambiente romano, Lorenzo il Magnifico, con le corti dei Gonzaga e degli Estensi. Evocare questo personaggio con tutto il mondo in cui era immerso è stato l'obiettivo della mostra, che si può dire essere stato raggiunto. Nonostante gli spazi forse non sempre adeguati per le dimensioni a volte un po' troppo limitate, l'esposizione ha proposto uno spaccato estremamente rappresentativo della personale collezione artistica e archeologica del Bembo, compresi i volumi a lui stesso appartenuti. Il percorso è stato articolato in sei sezioni seguendo lo svolgimento delle vicende biografiche del Bembo: 1. *Una giovinezza umanistica*; 2. *Il volgare e l'amore: il tempo degli «Asolani»*; 3. *La stagione delle corti: Bembo fra Ferrara, Mantova e Urbino*; 4. *«Aurea aetas». Bembo a Roma segretario di Leone X*; 5. *A Padova, «in casa di messer Pietro Bembo» (Michiel)*; 6. *Gli anni della porpora. Bembo cardinale*. Nell'itinerario espositivo la presenza dei libri è costante e preziosa, sia come assoluti protagonisti (per esempio nella prima sezione

in sequenza si potevano trovare lungo le pareti della saletta l'unica copia conosciuta del piccolo incunabolo privo di note tipografiche de il *Sogno del Bembo*, una copia in pergamena della *Miscellaneorum centuria prima* (Firenze, Antonio Micosomini, 1489), l'esemplare delle *Comoediae* di Terenzio (Venezia 1475) con le postille autografe di Angelo Poliziano e un'altra copia della stessa edizione postillata dal Bembo stesso, il manoscritto *Antiquitatum fragmenta* di Giovanni Marcanova, il manoscritto miniato dei *Chronici canones* di Eusebio da Cesarea appartenuto a Bernardo Bembo, il manoscritto autografo bembiano del *Λόγος συμβουλευτικός* e per finire il *De Aetna*, stampato da Aldo Manuzio nel 1496), sia in funzione più complementare, quando l'attenzione del visitatore veniva maggiormente attratta da opere d'arte d'assoluto valore (per esempio Giorgione, Bellini, Mantegna, Raffaello, Tiziano) o da oggetti di curiosità, come la teca contenente i capelli di Lucrezia Borgia. In definitiva si è trattato di un'operazione in cui è stato raggiunto un buon equilibrio tra oggetti d'arte "spettacolari" di richiamo ed esigenze più strettamente culturali, rivelandosi così ricca di suggestioni e completa anche nell'apparato bibliografico esposto. – M.C.

Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 25-28 marzo 2013. I più "grandi" ricordano ancora il 4 aprile del 1964, quando la Fiera del libro per ragazzi di Bologna aprì per la prima volta i battenti: lo storico Palazzo Re Enzo (allora sede della manifestazione) ospitò quell'anno appena 44 espositori, ma già la fiera aveva il respiro internazionale che l'avrebbe sempre contraddistinta (vi erano editori inglesi, francesi, statunitensi) e chi vi partecipò rimase entusiasta dell'atmosfera dinamica e creativa che aleggiava tra gli stand. Oggi la Fiera compie 50 anni e non sembra invecchiare, anzi, cresciuta in modo esponenziale ogni anno dopo quell'esordio, si offre al visitatore nel pieno del suo splendore, come una complessa costellazione di eventi che per quattro giorni fanno di Bologna la capitale dell'editoria per ragazzi. L'edizione 2013, svoltasi dal 25 al 28 marzo scorsi presso il quartiere fieristico della città, è stata ancora una volta occasione per i professionisti non solo per incontrarsi, conoscere i 1.200 espositori convenuti da 75 paesi e trattare per i diritti di traduzione, ma anche per confrontarsi in tavole rotonde, fare il punto sull'andamento del mercato, premiare l'eccellenza, promuoversi, aggiornarsi e formarsi, il tutto sempre con un occhio alla narrativa e uno all'illustrazione, i due *focus* della manifestazione.

Per celebrare il mezzo secolo di fiera, quest'anno alle iniziative di lunga data se ne sono aggiunte di nuove: tra gli appuntamenti storici, la mostra degli illustratori, che si conclude ogni anno con l'assegnazione del Premio Internazionale d'Illustrazione Fundación SM, e il BolognaRagazzi Award, premio conferito alle migliori produzioni degli editori presenti in fiera. Di nuova istituzione invece il BOP – Bologna Prize for the best children's publisher of the year, per gli editori che si sono distinti durante il 2012 nelle sei diverse aree geografiche del pianeta (Europa, Asia, Africa, Nord America, Sud America e Oceania). Forte anche l'attenzione al digitale, come dimostra l'organizzazione di TOC Tools of change for publishing, conferenza sullo sviluppo delle tecnologie digitali, culminata nel BolognaRagazzi Digital Award, l'oscar delle applicazioni indirizzate ai bambini. Come ogni anno, parallele al programma generale si sono svolte anche le attività del Centro agenti letterari, del Centro traduttori e gli eventi a cura del paese ospite d'onore, quest'anno la Svezia. Le iniziative rivolte esclusivamente ai professionisti sono state infine affiancate da mostre, incontri e laboratori indirizzati al pubblico, che per una settimana hanno animato la città intera. Alla programmazione di un calendario così ricco e concentrato ha contribuito l'intervento di diverse istituzioni e organizzazioni, a partire da quelle locali – BolognaFiere, il Comune di Bologna e l'Università, che quest'anno ha approfittato della fiera per conferire la laurea *honoris causa* in pedagogia a Daniel Pennac – passando per quelle nazionali – come l'AIE, che ha contribuito a istituire il premio BOP –, per arrivare a quelle internazionali – come lo Swedish Art Council, che ormai da anni a Bologna annuncia il vincitore del Premio Astrid Lindgren, o la rivista statunitense Children's technology Review, partner del TOC. Una sinergia di intenti che ogni anno rende la Fiera del libro per ragazzi di Bologna un crocevia di esperienze professionali, un laboratorio di innovazione editoriale e una vetrina per i lavori più validi. Tuttavia, la gran parte della magia che si respira nei padiglioni è dovuta agli editori presenti, non tanto forse i grandi gruppi coi loro enormi stand pirotecnici, animati dalle sagome dei personaggi del più trito immaginario fumettistico, quanto piuttosto i tanti piccoli editori che hanno scelto per vocazione di fare libri per ragazzi. Forti del fatto di rivolgersi a un pubblico variegato per necessità e capacità, mentalmente fertile e duttile, gli editori per bambini innovano e sperimentano, scovano

nicchie di mercato: a Bologna si scoprono quelli che fanno libri per bambini che ancora non sanno leggere, quelli che hanno libri accessibili per dislessici, quelli che affrontano temi scottanti come l'omosessualità dei genitori. Ognuno con le peculiarità del proprio catalogo, con i colori delle copertine e con la forza del proprio entusiasmo contribuisce in modo decisivo a fare della Bologna Book Fair la fiera più fairy che ci sia. – Michela Gualtieri

Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni 1966-1985, Bologna, Biblioteca Salaborsa, 26 marzo-13 aprile 2013. In occasione del cinquantenario della Fiera del Libro per Ragazzi, Bologna ha ospitato *Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni*, un'esposizione che ripercorre la storia della casa editrice simbolo dell'editoria illustrata per ragazzi. La mostra itinerante, ideata da Francesca e Cristina Archinto e organizzata da La Tribù dei lettori in collaborazione con l'associazione culturale Hamelin, si sposterà nei prossimi mesi a Genova, Roma e Milano. Fondata da Rosellina Archinto negli anni '60, la Emme Edizioni diede origine a una rivoluzione nel panorama italiano della letteratura per l'infanzia, settore all'epoca molto arretrato e svalutato. Il primo elemento che caratterizzò l'esperimento di Emme fu la scelta di puntare sulla qualità e di riservare ai libri per ragazzi la stessa cura richiesta dall'editoria per adulti. Con la collaborazione di artisti di fama internazionale come Leo Lionni e Maurice Sendak, Emanuele Luzzati e Bruno Munari, la Archinto riuscì negli anni a diffondere un'idea di libro per bambini totalmente nuova, basata su illustrazioni dal forte impatto artistico, dotate di una carica fantastica in grado di suggestionare l'immaginazione dei più piccoli e al contempo accompagnarli nella scoperta del mondo. La Emme Edizioni aprì la strada a forme di narrazione che andassero incontro al modo primariamente visivo, tipico dell'infanzia, di confrontarsi con la realtà. A partire da *Piccolo blu e Piccolo giallo*, opera astratta di Leo Lionni che ha per protagoniste due macchie di colore. Salaborsa, biblioteca che riserva una particolare attenzione al mondo dei bambini, costituiva il luogo ideale per accogliere la prima tappa della retrospettiva di Emme Edizioni. La struttura in cui i libri sono stati presentati riproduce una sorta di grande cassetta di cartone, a metà tra il luogo immaginario del gioco e la concretezza della creazione manuale. I cento testi esposti, suddivisi in quattro sezioni, sono il simbolo dell'attività della casa editrice:

piccoli capolavori oggi divenuti capisaldi della letteratura per l'infanzia. Tra le figure più rappresentative, Iela Mari, autrice di numerosi *silent book*, opere totalmente prive di testo che portano all'estremo il principio dell'immagine come mezzo di comunicazione diretta col bambino; Maurice Sendak, impressosi nella memoria di molti grazie a *Nel paese dei mostri selvaggi*, di cui solo a distanza di anni è stato unanimemente riconosciuto il valore. Nella sezione "Affermati scrittori per Emme" testi classici della narrativa per l'infanzia, dei fratelli Grimm, di Kipling, di Pushkin, traggono nuova energia dalle immagini di illustratori del '900. "Grandi coppie inventano per Emme" raccoglie opere frutto dell'accostamento di creazioni di affermati artisti dell'epoca a testi di autori d'eccellenza: Alberto Longoni e Mario Soldati, Emilio Tadini e Boris Pasternak, Luigi Veronesi ed Erik Satie. Tra gli autori di Emme figurano anche Enzo Mari, Bob Gill, Eric Carle, Beatrix Potter, Sonia Delaunay. Nonché nomi di celebri scrittori che non ci si aspetta di trovare in questo contesto, come Hemingway, Ionesco, Wilde, Virginia Woolf, Moravia. Coerentemente con lo spirito avanguardistico che animò la casa editrice, in mostra è possibile consultare alcune opere anche in formato digitale. A distanza di quasi trent'anni dalla conclusione, nel 1985, dell'esperienza di Emme Edizioni, questa iniziativa celebra il valore dell'opera svolta dalla casa editrice di Rosellina Archinto, tuttora punto di riferimento ineguagliato per l'editoria per l'infanzia in Italia. – Margherita Giacosa

Intorno al libro. Tra arte e design. Milano, Museo Poldi Pezzoli, 5 aprile – 8 maggio 2013. Sollecitata dalle iniziative legate a moda e design proposte a Milano, la mostra in oggetto si dispiegava, anche se non sempre in modo organico, tra le dense sale del museo, coniugando efficacemente l'antico e prezioso col contemporaneo. Gli oggetti esposti erano tutti, infatti, provocatorie interpretazioni del libro in quanto oggetto. Molti risultavano a dire il vero giochi più o meno intellettuali di scarso valore estetico o concettuale. Altre erano invece opere di sicuro interesse. Si vedano a esempio: il *Libro letto* di Munari e Ferreri costituito da sottili cuscini colorati cuciti tra loro circondati da una fettuccia bianca con un testo; i cromatismi delle copertine accostate due a due di *Adjective* di Wüthrich; *The Brush Book* (un libro per metà spazzola) di Levy; gli eleganti *Segnalibro* della Bottega Ghianda; *Arrow* (fermalibri decorati da frecce) di Peleg Design; *Booken* (uno stenditoio

per libri) di Edges; da ultimo il bellissimo libro luminescente (*The Enlightenment*) di Melboom. È disponibile un breve catalogo. – E.B.

Trésor du Saint-Sépulcre. Presents des cours royales européennes à Jérusalem, Versailles, Château de Versailles – Châteaunay-Malabry, Maison de Chateaubriand, 16 aprile – 14 luglio 2013. La mostra *Trésors du Saint-Sépulcre*, organizzata da Bernard Degout (direttore della Maison Chateaubriand) e dallo storico dell'arte Jacques Charles Gaffiot, in collaborazione con il Conseil général des Hauts-de-Seine e la Custodia di Terra Santa, svela 250 tra i più significativi e preziosi pezzi componenti il tesoro della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Un tesoro che è andato formandosi lungo i secoli dell'età moderna sulla base soprattutto di donazioni che, per le più svariate ragioni (devozione, *ex voto*, prestigio politico), giungevano a Gerusalemme dalle principali corti europee. Si tratta, per lo più, di oggetti legati al culto e alla liturgia: paramenti, ostensori, candelabri, tabernacoli, pastorali, sovracoperte per messali o lezionari... Ovviamente il destinatario principale di questi capolavori dell'oreficeria e della manifattura tessile europea era la grande basilica del Santo Sepolcro, ma anche gli altri santuari, da Nazareth a Betlemme, beneficiarono di importanti e ricche donazioni. Come però dimostrano i registri dei doni, alla Custodia venivano donati anche altri oggetti, meno preziosi, ma ugualmente utili alla vita dei frati e alle attività quotidiane dei conventi. Talvolta si tratta di oggetti, anche libri, portati dai pellegrini, a testimoniare il legame dei Francescani con gli individui che, incessantemente anche dopo la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291, continuarono ad affluire a Gerusalemme e in Terra Santa da ogni parte, raccontando poi, al ritorno, la loro esperienza in libri, molti dei quali divenuti, a loro volta, delle vere e proprie guide per altri pellegrini. Anche queste testimonianze trovano spazio nel percorso espositivo. La maggior parte dei pezzi della mostra sono oggi conservati a Gerusalemme e andranno a costituire il cuore del nuovo Museo della Custodia di Terra Santa, secondo il progetto recentemente avviato. I libri, invece, si trovano presso la Biblioteca Centrale della Custodia, che ha sede tra le mura della casa madre dei Francescani di Terra Santa, il convento di San Salvatore. Complessivamente, il percorso è dislocato su due diverse sedi, entrambe assai prestigiose, ed è suddiviso in varie sezioni. La parte principale è collocata all'interno del percorso di visita del Castello

di Versailles, nelle suggestive Salles des Croisades, e si svolge attraverso otto sale. Le prime due ricostruiscono gli otto secoli di storia della presenza francescana in Terra Santa ed è qui che si trovano anche gli oggetti che più interessano. Tra i vasi e i registri che costituivano parte dell'arredamento della famosa farmacia di San Salvatore, un plastico ligneo ed eburneo con la ricostruzione della basilica del sepolcro, opera degli artigiani secenteschi locali, e vari altri documenti, in cui si concedevano privilegi di varia natura ai Francescani, si trovano anche alcuni libri, soprattutto itinerari di viaggio in Terra Santa, riccamente illustrati con immagini calcografiche. Si va dalla traduzione tedesca del resoconto di viaggio di Felix Fabri (Frankfurt am Main, David Zöpfel, 1557), all'*Itinerarium Hierosolymitanum et Syriacum* di Jan van Cootwijk (Amsterdam, Hieronymus Verdussius, 1619) fino all'*Itineraire de Paris à Jérusalem* di François-René de Chateaubriand (Paris, Le Normant, 1811), passando per una piccola ma significativa selezione di resoconti di viaggio pubblicati tra Sei e Settecento. A parte, invece, perché non provenienti da San Salvatore, si trovano altri due importanti documenti librari: il Codex Aretinus 405, che costituisce il più antico manoscritto con il resoconto di viaggio della galiziana Egeria, pellegrina in Terra Santa tra fine IV e inizi V secolo, e il codice Urbinato Latino 1362, che contiene probabilmente la più antica illustrazione della basilica crociata. Particolarmente preziosi e ricchi i firmani, ovvero i documenti dei sultani che concedevano ai Francescani il permesso di viaggiare nelle terre dell'impero e svolgere le loro attività. Ognuna delle sezioni successive è dedicata agli omaggi di una specifica entità politica europea. Si inizia, nella terza sala, con i doni provenienti dal Regno di Francia. Passando poi per una sezione dedicata ai doni del Sacro Romano Impero, si arriva a un'altra con quelli del Regno del Portogallo e poi a quelli della Repubblica di Genova. Il percorso si conclude con gli omaggi dei reali spagnoli e, da ultimo, con quelli dei sovrani del Regno di Napoli e delle due Sicilie. Presso la Maison de Chateaubriand si trovano invece nove dipinti (di cui cinque dovuti al napoletano Francesco De Mura e una tavola di un pittore anonimo caravaggesco) salvati dall'incendio del Santo Sepolcro del 1808. Oltre ai quadri, però, la seconda sede della mostra riveste una certa importanza in quanto è il luogo in cui Chateaubriand, di ritorno dal suo celebre viaggio in Terra Santa, scrisse il suo monumentale *Itineraire de Paris à Jérusalem*. Chi però volesse

avere un'idea del ruolo della Custodia di Terra Santa in Medio Oriente nel corso dei secoli, non troverebbe qui se non l'immagine parziale, e più appariscente, di una tradizione che è, e rimane, primariamente di testimonianza. La ricchezza degli omaggi ricevuti è, infatti, più spesso il frutto di giochi di potere riguardanti contesti esterni al Medio Oriente. Il sostegno ai pellegrini, l'aiuto alle comunità locali, anche mediante la celebre farmacia, la conservazione dei luoghi santi sono stati e rimangono i compiti precipi di questa plurisecolare istituzione. Quello di Versailles è, per lo più, un suggestivo percorso attraverso il quale si scorge, in filigrana, il fascino e l'attrattiva esercitati da Gerusalemme sull'Occidente europeo e i conseguenti rapporti politico-diplomatici, oltre che religiosi, che scaturiscono da un maggiore o minore legame di uno stato con la Terra Santa. Per maggiori informazioni, le foto di alcuni pezzi della mostra e qualche interessante filmato, utile a entrare nell'atmosfera della mostra, è disponibile anche la bella pagina dedicata all'interno del sito Internet <http://www.chateauversailles.fr>. – L.R.

Da Siena a Pavia. Caterina nei libri tra XV e XIX secolo, Pavia, Collegio Santa Caterina, 21 aprile-5 maggio 2013. La mostra si inserisce nel contesto delle celebrazioni per i quaranta anni del Collegio di Santa Caterina a Pavia. La giornata inaugurale si è aperta con degli interventi che hanno delineato alcune linee guida per meglio inquadrare la storia del collegio, nel vivace contesto della città di Pavia, e la figura della santa. L'intervento di Mario De Gregorio, anche curatore del catalogo della mostra, ha ben tratteggiato quale sia stata l'importanza della figura di Santa Caterina all'interno della storia della tipografia: la prima edizione a stampa delle lettere della santa è risale all'anno 1492, e la configura come presenza popolare ben viva tra la gente, tale raccolta di lettere verrà poi notevolmente estesa con l'edizione del 1500 di Aldo Manuzio. Dopo le presentazioni iniziali è stata ufficialmente inaugurata la mostra, realizzata grazie al prestito di opere di pregio da parte della Biblioteca Universitaria di Pavia, della Biblioteca del Seminario di Pavia, della Società Bibliografica Toscana, della Pia Confraternita di Misericordia di Rapolano Terme, di Marco Comporti, di Ettore Pellegrini e di Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri. La mostra, che ha cercato di mostrare edizioni dove fossero presenti anche raffigurazioni di s. Caterina, così da mostrare come questa venisse presentata all'immaginario comune dell'epoca, si articola attraverso diverse se-

zioni: edizioni che narrano la vita della Santa (diciannove edizioni stampate a cavallo tra il XVI e il XVIII secolo), otto edizioni delle *Lettere*, tra cui anche l'edizione del 1500 di Aldo Manuzio dove il tipografo mostra per la prima volta l'uso del carattere corsivo, per le parole contenute nel libro e nel cuore che la Santa tiene fra le mani; e altrettante del *Dialogo*, testo di maggior spessore spirituale della santa. A testimonianza del culto della santa vengono mostrati anche una Testa di santa Caterina da Siena, di manifattura toscana del secolo XVII-XIX e un reliquiario della santa, sempre di manifattura toscana risalente alla metà del XVIII secolo. – A.T.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing

International Conference

Milan, Tuesday, 10 September – Thursday, 12 September 2013

Martedì 10 settembre, Biblioteca Trivulziana, Castello sforzesco, Sala Weil Weiss – ore 15.00 Saluti introduttivi ♣ PAUL NEEDHAM, Early Printing in Rome: The Case of the Riessinger *Hieronymus* ♣ FREDERIC BARBIER, Mise en page et mise en texte de "Das Narren Schiff" au XVe siècle ♣ DAVID MCKITTERICK, Illustrated or unillustrated? The first edition of Hyginus, *Poetica astronomica* (Ferrara, 1475) ♣ MARCO PALMA, Aspetti quantitativi della produzione libraria manoscritta e a stampa nel Quattrocento ♣ NEIL HARRIS, Printing on parchment in the Renaissance: A neglected problem ♣ Presiede Lotte Hellinga

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 9.00 Saluti introduttivi ♣ ARNALDO GANDA Carta, cartai e cartolai nel Quattrocento milanese ♣ PIERO SCAPECCHI, Esemplari stampati a caratteri mobili posseduti in Italia prima dell'introduzione della tipografia. Prospettive di studio ♣ CRISTINA DONDI, Exporting books from Milan to Venice in the 15th century: evidence from the *Zornale* of Francesco de Madiis ♣ CHRISTIAN COPPENS, Giovanni da Colonia, aka Johann ***: the early book market and its investors ♣ ANGELA NUOVO – PAOLA ARRIGONI, Privilegi librari a

Milano (secoli XV-XVI) ♣ KEVIN STEVENS, *New Light on Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541/1552)* ♣ Presiede Giorgio Montecchi

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 14.30 ♣ ISABELLE DE CONIHOUT, *A propos d'un exemplaire inconnu du Cicéron de Minuziano (Milan, 1498-1499) ayant appartenu à Grolier : notes sur la bibliothèque milanaise de Grolier* ♣ GIORGIO MONTECCHI – FABIO VENUDA – ROBERTA CESANA, *Collezioni di incunaboli a Milano nel 1745* ♣ MARCO CALLEGARI, *Studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici* ♣ ALESSANDRO LEDDA, *Note sulla bibliofilia nella Milano della Restaurazione* ♣ MARINA BONOMELLI, *Valenze stilistiche negli incunaboli milanesi: il Missale Ambrosianum* ♣ PAUL GEHL, *Early Milanese Books in Illinois* ♣ EDOARDO BARBIERI, *L'incunabolistica di Leo Samuel Olschki* ♣ Presiede Arnaldo Ganda

Giovedì 12 settembre, Università degli Studi di Milano, Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 10 – ore 9.30

Saluti introduttivi ♣ URSULA RAUTENBERG, *Incunabula as objects of tradition and research: Thematic and methodological approaches* ♣ GIANCARLO PETRELLA, *Nuove acquisizioni per gli annali di Battista Farfengo* ♣ MARCO SANTORO, *Fragmentum imprimendi libri. Lacerti di incunabolistica partenopea* ♣ ALBERTO PETRUCCIANI, *Tra Berlino e Roma: Luigi De Gregori, il GW e altre tracce della "repubblica degli incunabolisti"* ♣ FALK EISERMANN, *Cataloguing Incunabula in the 21st Century: Recent Developments and Future Perspectives of the GW Database* ♣ LUCA RIVALI, *La guerra dei libri. Marie-Louis Polain e l'incunabolistica tra Otto e Novecento* ♣ Presiede Angela Nuovo

Segreteria:

Alessandro Ledda

alessandro.ledda@unicatt.it

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_2031.html

Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo. Incunabula autumn school 2013. Bologna, 9-12 otto-

bre 2013, Studentato per le Missioni dei padri Dehoniani, via Sante Vincenzi 45

mercoledì 9

h. 14 registrazione ♣ h. 14.45 Saluti delle autorità ♣ h. 15-17.30 EDOARDO BARBIERI, *Che cos'è un incunabolo* ♣ h. 17.30-18 pausa ♣ h. 18-19 seminario: LUCA RIVALI, *Gli incunaboli dei francescani di Gerusalemme: un caso di studio* ♣ h. 19.30 cena e serata

giovedì 10

h. 9-11 EDOARDO BARBIERI, *La struttura bibliologica dell'incunabolo* ♣ h. 11-11.30 pausa ♣ h. 11.30-12.30 seminario ♣ LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici on line per l'incunabolistica* ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14-16 EDOARDO BARBIERI, *Gli elementi identificativi dell'incunabolo* ♣ h. 16.30-18.30 incontro pubblico, Sala dello Stabat Mater, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, p.zza Galvani 1: PIERO SCAPECCHI e ANNA MANFRON, *La rilevazione delle provenienze ecclesiastiche nelle edizioni antiche* ♣ h. 19.30 cena e serata

venerdì 11

h. 9-10.30 seminario, Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica I* ♣ h. 10.30-11.00 pausa ♣ h. 11.00-12.30 seminario: Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica II* ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14.30-16.30 EDOARDO BARBIERI, *La descrizione dell'esemplare I* ♣ h. 16.30-17 pausa ♣ h. 17-19 EDOARDO BARBIERI, *La descrizione dell'esemplare II* ♣ h. 19.30 cena e serata

sabato 12

h. 9-12 incontro pubblico: ALESSANDRO LEDDA, *Una banca dati per la descrizione degli incunaboli: l'esperienza di MEI* ♣ h. 12-12.30 EDOARDO BARBIERI, *Conclusioni*

Agli studenti universitari che si impegneranno a presentare una tesina da concordare, potrà essere riconosciuto 1 cfu, pari a 25 ore di attività formativa

con la collaborazione di Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna); Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna (Bologna); Biblioteca Universitaria di Bologna

con il sostegno di Società Bibliografica Toscana

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

<http://www.abei.it>

email: luca.rivali@unicatt.it o pao-la.sverzellati@unicatt.it

V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2013. Università Cattolica – Sede di Brescia, 24-25 ottobre 2013

giovedì 24 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

Ore 14.15 Per chi lo desidera, visita alla Casa del Podestà ♣ Ore 15 Rocca di Lonato, Saluto del prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato ♣ Ore 15.15 *Status quaestionis sulla storia dell'editoria bresciana: studi sui Britannico da Palazzolo tra aula scolastica, pulpito e torchi tipografici*. Intervengono ENNIO SANDAL e SIMONE SIGNAROLI, Coordina GIANCARLO PETRELLA ♣ Ore 18 – aperitivo ♣ Ore 19.30 – cena conviviale a Lonato

venerdì 25 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

Ore 9.00 Saluti del prof. Mario Taccolini, Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici ♣ Ore 9.15 Presiede il prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato: VITTORIO FORMENTIN, *Esperienze d'archivio II. Note tergalì in volgare del sec. XIII* ♣ Ore 10.45 – pausa ♣ Ore 11.00 ALBERTO CADIOLI, *La 'forma' dell'edizione tra testo e libro stampato* ♣ Ore 12.30 – conclusioni

Per chi viaggia con i mezzi pubblici, Lonato è raggiungibile da Brescia e da Desenzano con gli autobus interurbani della linea Brescia-Verona (<http://www.trasportibrescia.it>). È possibile prenotare il pernottamento e la cena a prezzo concordato utilizzando il modulo allegato. Per l'iscrizione rivolgersi al Servizio Formazione Permanente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia: elena.apostoli@unicatt.it.

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 030.2406260 o 02.72342606

Incontri, mostre e seminari

B come BODONI. I caratteri di Bodoni a Brera e nella grafica contemporanea. Mostra celebrativa. Dal 22 maggio al 29 giugno

Lunedì - sabato: 9,30 – 13,30

Ingresso gratuito

Biblyon 2013 : Livre et création littéraire à Lyon au seizième siècle

Depuis plusieurs années, le centre Gabriel Naudé travaille de conserve avec des spécialistes d'autres disciplines : histoire de la littérature et histoire de l'art essentiellement, en particulier avec l'UMR histoire de la pensée classique : Grac (université Lyon 2) et Cerphi (École normale supérieure de Lyon). Ce rapprochement a donné lieu à un projet commun, Biblyon, programme de recherche consacré au livre lyonnais au XVI^e siècle, dans ses dimensions d'histoire du livre, histoire littéraire, histoire de l'art et histoire économique, en lien avec la bibliographie BEL16.

Programme

Matinée : à partir de 9h

Présentation : Michèle Clément (U. Lyon 2) et Raphaële Mouren (enssib) ♣ GUILLAUME BERTHON, Sur quelques découvertes bibliographiques récentes (1530-1540) ♣ WILLIAM KEMP, Sur quelques placards lyonnais (avec exposition de reproductions à l'échelle de certains placards) ♣ ALESSANDRO LEDDA, Cagliari, Lyon, or somewhere else ? Attributive questions about the 1560 edition of the Carta de Logu. With a note on book trade between Sardinia and Lyon in the XVIth Century ♣ ISABELLE DE CONIHOUT, Le Bassantin de Catherine de Médicis, une reliure de Jean de Tournes ? ♣ pause ♣ HÉLÈNE LANNIER, Benoît Le Court, un juriste humaniste à Lyon dans les années 1530-1550 ♣ OLIVIER PÉDEFLOUS, Entre Lyon et Paris. La poésie de circonstance néo-latine au miroir d'un recueil de Benoît Le Court ♣ SIMONETTA ADORNI BRACCESI, Entre hérésie et hermétisme : trois éditions de Jean de Tournes I (1544-1546) et leurs sources italiennes

Après-midi : à partir de 14h30

ELSA KAMMERER, Une publication féminine méconnue à Lyon: les Epistres amoureuses, Claude Nourry, ca. 1529-1534 ♣ CLAUDE LA CHARITÉ, Rabelais éditeur des Lettres médicales de

Giovanni Manardo ♣ pause ♣ JEAN DUCHAMP et Marion Deleuze, L'édition de la musique dans les missels imprimés par Jacques Sacon ♣ MAUD LEJEUNE, Quelques remarques autour des dessins préparatoires aux illustrations des Bibles imprimées chez Jean de Tournes, attribués au maître-peintre Bernard Salomon ♣ RICHARD COOPER, Présentation du projet « Le livre illustré à Lyon au XVIe siècle » ♣ MONIQUE HULVEY, Présentation du développement de la bibliothèque numérique de la ville de Lyon, Numelyo ♣ Conclusions

Entrée libre sans inscription

Vendredi, 28. Juin 2013 - 9:00 - 18:00

Contact : raphaele.mouren@enssib.fr

Adresse événement:

enssib, salle N.1.13 - N1.14

17-21 bd du 11 novembre 1918

Villeurbanne

France

Belgio, il regno del fumetto

21 giugno – 6 ottobre

Milano, WOW – Museo del Fumetto

Viale Campania, 12

Dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 15 alle 20 (agosto: chiuso)

Biglietti: 5 euro intero, 3 euro ridotto.

Famoso per la cioccolata, la birra e la genialità dei suoi pittori, dai raffinati Fiamminghi all'estroso Magritte, il Belgio detiene un primato assai curioso ignoto ai più: con una superficie pari a un decimo di quella italiana è il paese con la più alta densità di fumettisti per chilometro quadrato! Ciò non deve stupire se pensiamo che in questo piccolo regno europeo sono nati e hanno operato alcuni tra i più i più grandi fumettisti del panorama internazionale, creatori di personaggi immortali su testate di grande avanguardia: da Lucky Luke ai Puffi, da Tintin a Buck Danny, da Barbarossa a Spirou e Fantasio, da Blueberry a Luc Orient e Blake e Mortimer, solo per citarne alcuni. La mostra *Belgio, il Regno del Fumetto* ci racconta tutto questo attraverso un percorso cronologico che parte dalla rivista "Le petit Vingtième", sulle cui pagine nel 1929 nasce Tintin, il simpatico e intrepido ragazzino fotoreporter dal ciuffo rosso che gira il mondo alla ricerca di avventure con la sua macchina fotografica e il cagnolino Milou, personaggio tra i più amati e longevi della storia del

fumetto, ultimamente portato con successo sul grande schermo da Spielberg.

Postscriptum

Su "La Lettura" di domenica 7 aprile Giuliano Vignini ha parlato della presenza sul mercato, a sole poche settimane dall'elezione a Vescovo di Roma di papa Francesco, di ben 20 titoli a lui dedicati. Da un lato si può osservare la vasta eco anche mediatica che il nuovo pontificato ha suscitato. Dall'altra ci si può chiedere cosa succederà quando Bergoglio inizierà davvero a scrivere qualcosa di suo (anche se credo che l'annuncio delle verità nude della fede farà retrocedere molti che credevano d'aver trovato un papa pacione). Dall'altro lato ancora, però, non si può che restare stupiti dal potere sempre più invadente dell'attualità che, a suon di *instant book*, fagocita anche le (magre) classifiche dei libri più venduti. Proprio in tale ambito si deve però osservare un nuovo fenomeno, nato dalla fervida fantasia di Newton & Compton (e visto come un pugno in un occhio dagli editori italiani). Non starò qui a fare la storia delle diverse offerte "a prezzi stracciati" proposti in questi anni dall'editore romano: sul mio comodino ho sempre l'edizione completa di romanzi e racconti di Sherlock Holmes! Ma l'esperienza è andata avanti, ed ecco comparire i libri in cartonato a 9.90 €, poi quelli più piccoli a 5,90 (sulla qualità non tipografica, quella sempre dignitosa, ma editoriale, cioè scelta dei titoli, traduzione, curatela invece ci sarebbe da che dire...). Ora, con grande spolvero e dignità di lancio, ecco comparire i "Live" a 0,99, tanto per fare il verso a tanti prodotti on line, persino gli *ebook* a quella cifra. Dodici titoli, tra classici e novità, capaci di interessare tutti i tipi di lettore. Seneca col suo latino a fronte, un romanzo breve di Frediani, *Il grande Gasby* (complice il lancio del film con Di Caprio: peraltro la traduzione è stata infamata da Antonio D'Orrico, che l'ha confrontata con quella della Pivano), un racconto della Némirovsky con tanto di introduzione e bibliografia (ma il "Corriere" non sta pubblicando in contemporanea gli opera omnia dell'autrice?)... Dai primi di giugno, nuova dozzina di titoli, da Bulgakov a Kafka, da Gibran a Wilde. Piccolo formato, poco peso e ingombro, copertine semi rigide lucide disegnate per l'occasione in modo un po' banale ma efficace, pubblicità di altri prodotti della premiata ditta nei risguardi, numero fisso di pp. 128 (per cui si rincorrono i corpi da ipovedenti e quelli da enciclo-

pedia, ma a linea lunga). Non solo li si è visti, talvolta su apposito espositore, in tutte le librerie e le edicole (non ho controllato negli Autogrill), ma soprattutto li si è visti in testa alle vendite. Non so chi, come e quanto guadagni da un'operazione del genere, certo con tanti limiti (Vigini dice che occorre in questi casi superare quota 400.000 per iniziare a guadagnare). Nulla voglio togliere all'onesto lavoro di autori, redattori ed editori che hanno il diritto di lavorare e vivere per fare dei bei libri. Però il sospetto che tutto ciò dica qualcosa sulla voglia di leggere e conoscere che ancora c'è, vive (live) tra la gente (i lettori si dice) comune, tutto sommato mi conforta. Che la filiera del libro abbia comunemente troppi intoppi facendo crescere inutilmente i prezzi, anche. Grazie allora N&C! – Montag

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 26, giugno 2013

(chiuso il 15 giugno 2013)

ISBN 978-88-8132-6846.

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it